

Gruppo Banca Generali

PILLAR III INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 dicembre 2016

Indice

Premessa.....	4
1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	9
2 Ambito di applicazione.....	42
3 Fondi propri.....	44
4 Requisiti di capitale.....	56
5 Rischio di credito: Informazioni generali.....	60
6 Rischio di credito: uso delle ECAI.....	72
7 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	74
8 Rischio di Controparte.....	79
9 Operazioni di cartolarizzazione.....	82
10 Rischio Operativo.....	84
11 Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione.....	86
12 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	90
13 Attività vincolate e non vincolate.....	93
14 Leva finanziaria.....	95
15 Politiche di remunerazione.....	99
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....	152
Allegato1 -Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di capitale di classe 1 e di classe 2.....	153
ALLEGATO 2 – FONDI PROPRI: MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI.....	155
Allegato 3: Fondi propri: Riconciliazione completa degli elementi di CET 1, di classe 2 nonché di filtri e deduzioni applicate ai fondi propri e le corrispondenti voci dello stato patrimoniale di bilancio.....	159

Principali indicatori regolamentari

(milioni di euro)	31.12.2016	31.12.2015	Var. %
Patrimonio Netto	646,5	636,8	1,5
Capitale primario di classe 1 (CET1)	419,1	384,2	9,1
Capitale di classe 1 (Tier 1)	419,1	384,2	9,1
Fondi Propri	462,9	427,9	8,2
Excess capital	261,9	212,8	23,1
Attività ponderate per il rischio (RWA)	2.512,7	2.688,3	-6,5
Tier 1 ratio (Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate)	16,7%	14,3%	16,7
Total Capital Ratio (Fondi propri/Attività di rischio ponderate)	18,4%	15,9%	15,8

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative nell'ordinamento dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, elaborate nell'ambito degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e finalizzate a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria sono state recepite nell'ordinamento comunitario dal Regolamento UE n. 575/2013¹ e dalla Direttiva 2013/36/UE² pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 27 giugno 2013.

La Banca d'Italia ha dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "*Disposizioni di vigilanza per le banche*", che è stata oggetto di numerosi aggiornamenti nel corso del 2014, e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*".

Le istruzioni operative necessarie per l'applicazione delle nuove disposizioni sono contenute negli RTS (*Regulatory Technical Standards*) elaborati dall'EBA European Banking Authority e recepiti dalla Commissione Europea. La medesima Autorità predispone altresì gli ITS (*Implementing Technical standards*) finalizzati all'armonizzazione delle segnalazioni prudenziali (COREP) e statistiche (FINREP) a livello europeo.

Il nuovo impianto normativo ha mantenuto l'approccio basato su 3 pilastri alla base del precedente accordo sul capitale (Basilea 2) integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il **Primo Pilastro** (Pillar 1) è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

Per quanto riguarda il patrimonio, è stato così introdotto il concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il *common equity tier 1* (CET1), corrispondente sostanzialmente alle azioni ordinarie e alle riserve di utili; sono stati inoltre previsti criteri più rigorosi per dedurre dal capitale le attività

¹ In seguito denominata anche CRR

² In seguito denominata anche CRD4

immateriali, le partecipazioni finanziarie e assicurative e le imposte anticipate (DTA) eccedenti predeterminate soglie sia individuali che cumulative.

Anche i requisiti patrimoniali divengono più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività (cartolarizzazioni e trading book) e con l'introduzione delle DTA, in precedenza non considerate.

Il requisito complessivo minimo rimane fissato all'8% delle attività ponderate per il rischio, ma deve essere soddisfatto per più della metà, il 4,5%, con common equity. Inoltre, per far fronte a periodi di stress, viene ora previsto un cuscinetto di capitale aggiuntivo rispetto ai minimi regolamentari, pari al 2,5% del common equity in rapporto all'attivo a rischio (*capital conservation buffer*)³. Le banche che non disporranno di tale "cuscinetto" aggiuntivo dovranno rispettare limiti alla distribuzione dei dividendi e all'attribuzione di bonus, che diverranno tanto più stringenti quanto più il buffer si riduce.

Basilea 3 introduce inoltre nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati sui seguenti indicatori:

- *Liquidity Coverage Ratio* – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- *Net Stable Funding Ratio* - NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- *Leverage ratio*, che a partire dal 2017 limiterà l'espansione massima degli attivi di bilancio in relazione alla consistenza del Tier1.

Il **Secondo Pilastro** (Pillar 2) richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

il **Terzo Pilastro** (Pillar3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (**Market Discipline**) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa:

- l'adeguatezza patrimoniale,
- l'esposizione ai rischi,

³ Il livello della componente di riserva di conservazione inclusa nei ratio è stato ridotto per il 2017 dal 2,5% all'1,25% (in linea con la decisione dell'autorità di Vigilanza di ricondurre i livelli della riserva a quelli della disciplina transitoria, con riposizionamento al 2,5% nel 2019 - 18° aggiornamento della circ. 285 del 4 ottobre 2016).

- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Anche tale pilastro è stato rivisto per rafforzare fra l'altro, i requisiti di trasparenza concernenti la composizione del capitale regolamentare e le modalità con cui la Capogruppo calcola i ratios patrimoniali, le esposizioni verso cartolarizzazioni, le attività impegnate e il nuovo indice di leva finanziaria.

L'Informativa al Pubblico è ora disciplinata direttamente dal Regolamento Europeo n. 575/2013.

La Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2014, che nel capitolo 13 della Parte Seconda disciplina la materia, non detta pertanto specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR⁴.

La materia è quindi direttamente regolata:

- dal CRR stesso, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- dai Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'**EBA (European Banking Authority)** con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro^{5 6}.

Sulla base dell'art. 433 del CRR, le banche pubblicano l'informativa al pubblico almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio.

E' inoltre richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività⁷.

⁴ E' pertanto da ritenersi non più applicabile la precedente normativa (Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati.

⁵ *Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*, (EBA/GL/2014/14) del 23-12-2014.

⁶ Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "Revised Pillar 3 disclosure requirements" che propone l'introduzione di schemi standard a livello internazionale a partire dal 2016.

⁷ Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437 del CRR) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438 del CRR), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

A tale proposito, le summenzionate *Guidelines* EBA hanno confermato l'obbligo minimo per tutti di provvedere ad una pubblicazione annua, contestualmente al Bilancio, prevedendo la possibilità che ogni *National Competent Authority* a norma dell'articolo 106 della CRD IV, possa imporre una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dal CRR, all'interno del proprio paese, e richiedendo a ciascuna banca di fare un'autovalutazione circa l'esigenza di provvedere con una disclosure più frequente.

Le informazioni sono di natura **qualitativa e quantitativa**, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banca Generali.

L'Informativa al Pubblico Pillar3 viene redatta **a livello consolidato** a cura della Capogruppo bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi **in migliaia di Euro**.

Sulla base dell'articolo 432 del CRR, sono previste delle deroghe agli obblighi di pubblicazione che prevedono l'omissione, in casi eccezionali, della pubblicazione di informazioni esclusive o riservate (comprese quelle che sono requisiti informativi di idoneità), a condizione che vengano indicate le informazioni non pubblicate, le motivazioni dell'omissione e vengano riportate le informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le attuali disposizioni in materia di Informativa al pubblico sono attualmente in fase di revisione sia nell'ambito del riesame del regolamento e della direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), sfociato nel cosiddetto "pacchetto CRR2" proposto dalla Commissione il 23 novembre 2016, sia alla luce delle linee guida finali sui requisiti normativi di informativa pubblicate dall'EBA.

Le nuove modifiche, che entreranno in vigore nel corso del 2017 con un principio di proporzionalità, riguardano principalmente (i) individuazione di un set di indicatori "chiave" per valutare la posizione prudenziale della singola istituzione finanziaria; (ii) divulgazione degli ipotetici RWA calcolati secondo l'approccio standardizzato; (iii) aumento della granularità nella comunicazione degli aggiustamenti apportati alla valutazione prudenziale; (iv) nuovi requisiti informativi in materia di TLAC (Total Loss-Absorbing Capacity) per le istituzioni a rilevanza sistemica, rischio di mercato, di controparte e di liquidità.

Il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico è condizione necessaria, per il Gruppo Banca Generali, per il riconoscimento, ai fini prudenziali, degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)⁸.

⁸ Il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico è condizione necessaria anche per il riconoscimento, ai fini prudenziali, dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Attesa la rilevanza pubblica del Pillar 3, il documento viene sottoposto agli Organi Societari competenti per l'approvazione a cura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il documento è dunque sottoposto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs.58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione.

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di informativa, il Gruppo Banca Generali ha adottato presidi organizzativi idonei a garantire l'adempimento degli obblighi informativi; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni, essendo rimesse dalla normativa all'autonomia degli organi aziendali, sono attività oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Al fine di recepire quanto richiesto dalla normativa di vigilanza, il Gruppo Banca Generali ha definito il processo interno di determinazione dell'Informativa al Pubblico, con riferimento a Banca Generali S.p.A. ("Capogruppo") e, per quanto di competenza, alle Società ("Società del Gruppo") soggette alla norme prudenziali di vigilanza consolidata.

Il Gruppo Banca Generali pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.bancagenerali.com/Investor_Relations.

Ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo, sulla base dell'art. 434 del CRR, sono pubblicate anche nel Bilancio Annuale al 31 dicembre 2016, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Alla luce del suddetto articolo, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito un riferimento alla stessa.

1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

I ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi sono definiti coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, con la Policy sul Sistema dei Controlli Interni, con i criteri generali delle Risk Policies ed in linea con gli obiettivi generali di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

La gestione dei rischi del Gruppo avviene in forma accentrata: le attività degli organi e delle funzioni della Capogruppo sono svolte, pertanto, anche per conto delle Società Controllate.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, in conformità a quanto richiesto dalla normativa⁹, ha le seguenti responsabilità¹⁰:

- individua gli obiettivi, le strategie, il profilo di rischio, le soglie di tolleranza della Banca e le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni definendo le politiche di governo del rischio dell'impresa nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF) e determinando, in concerto, le politiche aziendali; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e dei connessi rischi, con particolare attenzione all'adeguatezza ed efficacia del Risk Appetite Framework e alla compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- verifica, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione rispetto ai requisiti previsti dalla normativa tempo per tempo vigente e alle caratteristiche della Banca;
- verifica che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità, con i requisiti previsti dalla normativa delle Autorità di Vigilanza e con gli indirizzi strategici, e che le funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approva le modalità di coordinamento e collaborazione fra le funzioni di controllo;
- definisce e approva il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF) sulla base della proposta dell'Amministratore Delegato di massimo rischio assumibile, degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza e ne verifica periodicamente la sua adeguatezza ed efficacia rispetto alle caratteristiche della Banca e al suo funzionamento;
- approva l'albero dei processi aziendali, i principali presidi e ne verifica periodicamente l'adeguatezza esaminando le risultanze delle attività delle funzioni di controllo;
- approva e verifica che il sistema di flussi informativi sia adeguato, completo e tempestivo;

⁹ Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) – Parte 8.

¹⁰ Cfr: Regolamento Interno di Banca Generali SpA.

- approva, con cadenza almeno annuale, il programma di attività ed esamina le relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo;
- approva e verifica periodicamente, con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità;
- assicura che la struttura retributiva e di incentivazione sia tale da non accrescere i rischi aziendali e sia coerente con il RAF e con le strategie di lungo periodo;
- definisce la determinazione degli indirizzi generali di gestione, approva, in coerenza con il RAF, i piani strategici, industriali e finanziari della Società, provvedendo al loro periodico riesame in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- con riferimento al processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale cosiddetto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e al processo di determinazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP) definisce ed approva le linee generali di processo, ne assicura la coerenza con il Risk Appetite Framework e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP e dell'ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva i processi di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, ivi incluso il Risk Appetite Framework, assicurandone la coerenza con la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità;
- assicura che il piano strategico, il Risk Appetite Framework, l'ICAAP, l'ILAAP, il budget e il sistema dei controlli interni siano fra loro coerenti, tenendo in considerazione l'evoluzione delle condizioni esterne e interne in cui opera la Banca;
- conferisce deleghe in materia di erogazione del credito commisurate alle caratteristiche dimensionali della Banca ed effettua le necessarie verifiche periodiche sull'esercizio delle stesse da parte dei soggetti all'uopo delegati attraverso l'esame delle risultanze dell'attività della Funzione di Internal Audit;
- stabilisce i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, nonché le relative unità responsabili, e individua a tale riguardo le modalità di raccordo tra tali criteri e quelli previsti per le segnalazioni di vigilanza;
- approva il codice interno di comportamento contenente i principi di condotta cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti della Banca e del Gruppo bancario;
- individua e riesamina periodicamente gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo in maniera adeguata all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta la Banca; tra l'altro, assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità in materia di Antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo siano allocate in modo chiaro e appropriato garantendo che le

funzioni operative e quelle di controllo siano distinte e con risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

- determina gli indirizzi generali di gestione, approva i piani strategici, industriali e finanziari della Società e li riesamina periodicamente in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, anche con parti correlate e soggetti collegati (per quest'ultima tipologia di operazioni in conformità alle previsioni della "Procedura per le operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e di Operazioni di Maggior Rilievo");
- definisce e approva i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo ivi comprese quelle di maggiore rilevanza con Parti correlate e Soggetti Collegati;
- definisce la politica aziendale in materia di esternalizzazione di attività aziendali;
- approva le linee di indirizzo in materia di acquisizione di sistemi, software e servizi, incluso il ricorso a fornitori esterni;
- approva, in funzione delle linee guida in materia di esternalizzazione assunte, le strategie di sviluppo del sistema informativo e la relativa architettura, la struttura organizzativa della funzione di Information e Communication Technology (ICT), la propensione al rischio informatico, la Policy di Sicurezza Informatica;
- stabilisce gli obiettivi e le strategie di continuità operativa, assicurando adeguate risorse per il conseguimento degli stessi, approva, nominandone il responsabile (Crisis Manager di Gruppo), il Piano di Continuità Operativa e, in caso di adeguamenti tecnologici e organizzativi, i successivi aggiornamenti, accettando i rischi residui non gestiti dal piano; è informato, con frequenza almeno annuale, sugli esiti dei controlli sull'adeguatezza del piano nonché delle verifiche delle misure di continuità operativa;
- approva il Piano di Risanamento, e ne delibera l'esecuzione.

All'organo con funzione di gestione compete, in attuazione degli indirizzi strategici, l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Coerentemente con quanto stabilito dalla normativa¹¹ e con il sistema di poteri e deleghe interno, l'**Amministratore Delegato/Direttore Generale**, in attuazione del Regolamento Interno e nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, approva specifiche linee guida, in linea con gli indirizzi strategici, volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione dei rischi; inoltre supervisiona il sistema di gestione e controllo dei rischi, verificando nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione definito dal Consiglio di Amministrazione, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi provvedendo

¹¹ Cfr: Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, "Disposizioni di vigilanza per le banche".

al suo adeguamento a seguito di anomalie riscontrate, cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In conformità a quanto previsto dalla vigente normativa regolamentare, l'**Amministratore Delegato/Direttore Generale** nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, provvede a:

- dare attuazione alle politiche aziendali, agli indirizzi strategici, al Risk Appetite Framework e a alle politiche di governo del rischio dell'impresa, definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi, assicurandone la coerenza con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi e considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne di operatività della Banca;
- definire i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti, ivi inclusa la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del Risk Appetite Framework e a predisporre una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- definire in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali che a lui riportano, predisponendo e attuando i necessari interventi correttivi nel caso emergano carenze o anomalie;
- fare in modo che le politiche aziendali e le procedure siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- curare l'attuazione del processo per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, l'avvio/distribuzione di nuove attività, prodotti o servizi o l'ingresso in nuovi mercati, predisponendo i necessari interventi di adeguamento;
- curare nel continuo l'attuazione dei processi di valutazione delle attività aziendali, avendo particolare riguardo agli strumenti finanziari;
- curare l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali;
- dare attuazione al processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, cosiddetto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e al processo di determinazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP), curando che gli stessi siano rispondenti agli indirizzi strategici, al Risk Appetite Framework e alle linee generali definite dal Consiglio di Amministrazione e soddisfino i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche;
- curare la realizzazione e l'aggiornamento delle procedure interne nonché le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali che a lui riportano, tenendo conto delle linee guida delle autorità anche internazionali, al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; in argomento, tra l'altro, assicura che le procedure operative e i sistemi informativi consentano una corretta identificazione anagrafica

- del cliente e l'acquisizione ed il costante aggiornamento di tutte le informazioni funzionali all'esame del suo profilo economico/finanziario, appronta le procedure per l'assolvimento degli obblighi di conservazione dei documenti e di registrazione delle informazioni nell'Archivio Unico Informativo, assicura l'adozione di specifiche procedure informatiche per il rispetto della normativa antiriciclaggio anche nel caso di operatività attraverso canali telefonici e telematici;
- autorizzare, sentito il Comitato per le Nomine, l'assunzione da parte dei dipendenti di cariche o funzioni in altre Società;
 - assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo e, a fronte di anomalie rilevate, pone in atto opportune azioni nei confronti degli outsourcer del servizio affinché eseguano i necessari interventi correttivi e assume decisioni tempestive in merito a gravi incidenti di sicurezza informatica o di significativi malfunzionamenti, fornendo informazioni al Consiglio di Amministrazione;
 - promuovere lo sviluppo, il controllo periodico del Piano di Continuità Operativa e il relativo aggiornamento a fronte di rilevanti innovazioni organizzative, tecnologiche e infrastrutturali (nonché nel caso di lacune o carenze riscontrate ovvero di nuovi rischi sopravvenuti) e approva il piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa ed esamina la relazione con i risultati delle relative prove, rendendo informativa al Consiglio di Amministrazione;
 - curare e coordinare, sulla base degli indirizzi strategici dal Consiglio di Amministrazione e sulla base di eventuali deleghe/poteri autorizzativi appositamente attribuiti, l'attuazione del Piano di Risanamento in caso di delibera dell'apertura dello stato di crisi.

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza dell'assetto amministrativo, contabile e organizzativo della Società e sul suo concreto funzionamento, nonché sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa¹², nonché infine sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Risk Appetite Framework, del Piano di Risanamento e del piano di continuità operativa, documentandone l'attività svolta e le decisioni assunte.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Dato l'aspetto strumentale dell'attività creditizia rispetto alla caratteristica operatività del Gruppo, tale attività si concentra essenzialmente nella concessione di fidi garantiti da pegno e principalmente verso la clientela che detiene patrimoni in gestione presso la Capogruppo o presso le Società del Gruppo.

¹² Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) – Parte 8.

Relativamente al processo di gestione del rischio di credito, il Gruppo Banca Generali si è dotato di una Policy unica di gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali SpA, in cui sono specificati gli organi e le funzioni coinvolte e sono descritte le linee guida relative a individuazione, misurazione, controllo e reporting del rischio di credito.

Il Gruppo, inoltre, ha formalizzato all'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali SpA le linee guida in materia di politica creditizia, allocando ad ogni unità aziendale coinvolta specifiche responsabilità.

Il Gruppo ha definito nel medesimo Regolamento un articolato sistema di deleghe relative alla concessione degli affidamenti.

In tale contesto sono stati definiti e formalizzati dettagliati livelli di autonomia in merito ai poteri di delibera che spettano ai diversi livelli decisionali insieme a specifiche modalità operative.

Le esposizioni nei confronti di soggetti Imprese e retail e identificabili nelle forme tecniche di finanziamenti per cassa e firma, sono oggetto di monitoraggio di primo livello da parte delle Direzioni Crediti e Operativa e di secondo livello da parte della Direzione Risk e Capital Adequacy.

La Direzione Crediti, in sintesi:

- è responsabile delle attività inerenti la concessione del credito e la gestione degli affidamenti concessi, regolamentate e dettagliate negli appositi Regolamenti Crediti, con l'obiettivo di garantire la qualità del credito erogato e perseguire gli obiettivi di rischio/ rendimento espressi dal Consiglio di Amministrazione;
- cura la definizione dei criteri di valutazione dei Clienti per la concessione di affidamenti nelle diverse forme tecniche e garantisce lo sviluppo delle politiche di credito secondo principi prudenziali di contenimento del rischio.

Riguardo alla categoria dei crediti deteriorati, ad esclusione delle sofferenze, la Direzione Crediti è preposta alla gestione delle posizioni scadute e/o sconfiniate e delle inadempienze probabili che riguardano i clienti affidati, mentre la Direzione Operativa è preposta alla gestione delle stesse categorie di deteriorati nel caso di clienti non affidati. La Direzione Crediti, eventualmente per i clienti non affidati su proposta della Direzione Operativa, propone il passaggio a sofferenza delle controparti, tramite una relazione a beneficio alla Direzione Legale. La Direzione Legale, se nulla osta al passaggio a sofferenza, predispone la relazione al Comitato Crediti che delibera in merito.

Le posizioni oggetto di forbearance (sia deteriorate sia in bonis), ricadono sempre nelle competenze della Direzione Crediti o della Direzione Operativa a seconda del titolare di delega.

La Direzione Risk e Capital Adequacy ha ruolo di funzione di controllo di secondo livello, che svolge misurando e monitorando il rischio di credito nel continuo e informando periodicamente il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione, tramite la relazione periodica, sull'attività svolta e sull'esito delle analisi condotte, fornendo analisi descrittive sul monitoraggio del rischio di credito e sull'evoluzione della qualità degli impieghi.

Nell'ambito del presidio e monitoraggio del credito, come previsto dalla circolare 285 di Banca d'Italia, la Direzione Risk e Capital Adequacy ha la responsabilità delle suddette attività anche sulle singole posizioni, in particolare si occupa di:

- valutazione complessiva e per specifici driver dell'esposizione e del suo grado di copertura con particolare attenzione al monitoraggio del controvalore delle garanzie nel tempo;
- valutazione del grado di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori;
- valutazione delle singole esposizioni deteriorate;
- valutazione della coerenza delle classificazioni, con particolare riguardo alla corretta classificazione delle esposizioni deteriorate;
- valutazione della congruenza degli accantonamenti, in coordinamento con le competenti strutture (Direzione Crediti, Direzione Amministrazione e Direzione Legale);
- valutazione dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni deteriorate, dell'adeguatezza del grado di irrecuperabilità delle esposizioni medesime e del loro potenziale valore di recupero nell'eventualità che si manifesti un deterioramento del merito creditizio delle controparti;
- proposta – sulla base delle evidenze e degli esiti emersi nell'ambito dei controlli di 2° livello – di raccomandazioni operative per la revisione dei processi e dei modelli di valutazione andamentale del credito al fine del loro miglioramento continuo nel tempo;
- pareri preventivi riguardo al rischio di credito nelle Operazioni di Maggiore Rilievo.

Oltre alla Direzione Crediti e alla Direzione Operativa, le attività di controllo di primo livello sono effettuate anche dalla Direzione Finanza di Banca Generali SpA, responsabile dell'attività di impiego creditizio verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

All'interno del Regolamento Finanza di Banca Generali SpA sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività con controparti istituzionali in strumenti finanziari che possono generare rischio di credito, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte. Tale valutazione di merito creditizio utilizza rating forniti dalle principali agenzie di rating esterno (Moody's, S&P e Fitch), che vengono periodicamente verificati, con cadenza minima annuale, valutandone la coerenza con i rating gestionali prodotti internamente.

Per le controparti prive di rating esterno ad oggi il processo di concessione degli affidamenti prevede che in via preventiva venga coinvolta la Direzione Risk e Capital Adequacy, la quale esprime un proprio giudizio, vincolante rispetto all'istruttoria condotta dalla Direzione Finanza, relativamente al merito creditizio della controparte da affidare.

La revisione degli affidamenti deliberati avviene con periodicità non superiore all'anno.

La propensione al rischio di credito e di controparte del Gruppo è periodicamente monitorata (i) sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché (ii) operativamente in base al sistema di affidamenti approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy al fine di svolgere specifiche attività di controllo e monitoraggio indipendente del rischio di credito.

In riferimento ai principali strumenti utilizzati per il monitoraggio, la Direzione Risk e Capital Adequacy si è dotata delle opportune soluzioni informatiche, che consentono di verificare ex ante ed ex post la capienza delle linee di fido con controparti istituzionali e/o la presenza di eventuali sconfini, nonché di indagare il dettaglio dei deal e delle forme tecniche che concorrono a determinare l'utilizzato.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, che opera sia per Banca Generali SpA che per le altre Società Controllate, è responsabile di:

- individuare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate, e monitorare i rischi di credito cui sono esposte tutte le Società del Gruppo bancario tramite lo sviluppo di adeguate metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valutare l'adeguatezza del processo di recupero;
- valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti operativi, assicurando che le violazioni dei predetti limiti, nonché l'evoluzione dei rischi siano portati a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi;
- verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- validare gli algoritmi e le metodologie di calcolo che supportano il processo di classificazione delle controparti creditizie ed effettuare delle verifiche a campione sulla corretta classificazione delle controparti creditizie;
- presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione dei rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti operativi fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con i processi operativi in essere presso il Gruppo bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;
- effettuare le prove di stress test;
- verificare la coerenza dei sistemi di gestione dei rischi di credito posti in essere dalle Società del Gruppo;

- predisporre con cadenza annuale il Piano di Risk Management per l'identificazione ed il monitoraggio dei rischi di credito internamente al Gruppo bancario.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, inoltre, ha la responsabilità di verificare l'efficacia delle modalità di attenuazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali SpA e di Gruppo, dalla Direzione Internal Audit.

Per la misurazione del Rischio di Credito il Gruppo ha deciso di adottare il metodo "Standard" proposto dalla normativa di Basilea 2 utilizzando come ECAI Moody's e, esclusivamente per le posizioni verso cartolarizzazioni Moody's, S&P, Fitch.

1.2 RISCHIO DI CONTROPARTE

Relativamente al processo di gestione del rischio di controparte, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in cui sono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio stesso e sono descritte le attività di individuazione, misurazione, controllo e reporting del rischio di controparte.

Le procedure e i sistemi di gestione e monitoraggio del rischio di controparte predisposti dal Gruppo tengono conto dell'esiguità dell'operatività in strumenti derivati, sia per conto della clientela che in conto proprio, e del numero limitato di strumenti finanziari su cui la stessa opera.

All'interno del Regolamento Finanza di Banca Generali SpA sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di controparte, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte. Tale valutazione di merito creditizio utilizza rating forniti dalle principali agenzie di rating esterno (Moody's, S&P e Fitch), che vengono periodicamente verificati, con cadenza minima annuale, valutandone la coerenza con i rating gestionali prodotti internamente.

Per le controparti prive di rating esterno ad oggi il processo di concessione degli affidamenti prevede che in via preventiva venga coinvolta la Direzione Risk e Capital Adequacy, la quale esprime un proprio giudizio, vincolante rispetto all'istruttoria condotta dalla Direzione Finanza, relativamente al merito creditizio della controparte da affidare.

La revisione degli affidamenti deliberati avviene con periodicità non superiore all'anno.

La propensione al rischio di credito e di controparte del Gruppo è periodicamente monitorata (i) sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché (ii) operativamente in base al sistema di affidamenti approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati.

La Direzione Finanza di Banca Generali SpA effettua i controlli di primo livello sul rischio di controparte. All'interno della Direzione Finanza, il Servizio Tesoreria e Corporate Finance garantisce il rispetto dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione in merito agli affidamenti delle controparti istituzionali.

La Direzione Crediti partecipa alla definizione delle politiche operative in materia di transazioni che possono generare in capo al Gruppo rischio di controparte.

La attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy, che svolge specifiche attività di individuazione, misurazione, monitoraggio e reporting del rischio di controparte.

In riferimento ai principali strumenti utilizzati per il monitoraggio, la Direzione Risk e Capital Adequacy si è dotata delle opportune soluzioni informatiche, che consentono di verificare ex ante ed ex post la capienza delle linee di fido con controparti istituzionali e/o la presenza di eventuali sconfini, nonché di indagare il dettaglio dei deal e delle forme tecniche che concorrono a determinare l'utilizzato.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere sono svolti, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali SpA e di Gruppo, dalla Direzione Internal Audit.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte il Gruppo utilizza l'approccio metodologico basato sul Metodo del Valore Corrente, al fine di poter rilevare correttamente la rischiosità insita nelle operazioni con regolamento a lungo termine e nelle operazioni aventi ad oggetto derivati Over the Counter (OTC).

1.3 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO (CVA)

La nuova regolamentazione di Basilea 3¹³ introduce, nell'ambito del rischio di controparte, il rischio di rettifiche di valore della componente creditizia o Credit Value Adjustment (CVA), che consiste in un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte¹⁴.

Rientrano nel calcolo del requisito del suddetto rischio gli strumenti derivati OTC e le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT), mentre sono escluse:

- le operazioni con una controparte centrale qualificata (CCP);
- le operazioni infragruppo;
- le operazioni con controparte non soggetta ad aggiustamento della valutazione del credito CVA;
- le coperture non ammissibili per il rischio di CVA.

¹³ Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

¹⁴ Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio per ciascuna controparte applicando la formula di vigilanza prevista nell'ambito del metodo standardizzato e tenendo conto delle coperture di CVA ammissibili.

Relativamente al processo di gestione, poiché il perimetro delle operazioni soggette al rischio di aggiustamento della valutazione del credito riflette quello del rischio di controparte, valgono le medesime linee guide e procedure delineate per il rischio di controparte e formalizzate nella Policy Unica di Gestione dei Rischi adottata dalla Banca.

1.4 RISCHIO DI MERCATO

Relativamente al processo di gestione del rischio di mercato, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in cui sono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato e sono descritte le linee guida relative a individuazione, misurazione, controllo e reporting del rischio stesso.

La gestione ed il monitoraggio di primo livello sull'esposizione ai rischi di mercato viene svolta dalla Direzione Finanza nel rispetto di predefiniti limiti operativi dettagliati all'interno del "Regolamento Finanza" della Capogruppo. In particolare sono stati definite le seguenti tipologie di limiti: limiti di duration, limiti di posizione per classi di vita residua, per tipologia di emittente e classe di rating, limiti di posizione aperta complessiva ed individuale (solo per i titoli di capitale), limiti di posizione aperta intraday e overnight (solo per le currencies non euro), nonché limiti di stop loss sia per portafoglio che per singolo titolo.

Nel Regolamento Interno di Banca Generali SpA e di Gruppo è esplicitato che la Direzione Finanza di Banca Generali SpA è responsabile "delle attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto proprio e dei Clienti".

Il Gruppo, nell'ambito del processo di gestione sui rischi di mercato, utilizza opportune soluzioni informatiche.

La propensione al rischio di mercato del Gruppo è periodicamente monitorata (i) sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché (ii) operativamente in base al sistema di limiti operativi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy. Tale Direzione è responsabile di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi legati all'attività, ai processi ed ai sistemi del Gruppo bancario in conformità con le strategie ed il profilo di rischio definiti dall'Alta Direzione.

Nell'ambito dei rischi di mercato, la Direzione è responsabile di:

- individuare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate, e monitorare i rischi di mercato cui sono esposte le Società del Gruppo bancario tramite lo sviluppo di adeguate

metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;

- valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti, assicurando che le violazioni dei predetti limiti, nonché l'evoluzione dei rischi siano portati a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi;
- verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi di mercato e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione di tali rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi di mercato con i processi operativi in essere presso il Gruppo bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;
- effettuare le prove di stress;
- verificare la coerenza dei sistemi di gestione dei rischi di mercato posti in essere dalle Società del Gruppo;
- predisporre con cadenza annuale il Piano di Risk Management per l'identificazione ed il monitoraggio dei rischi di mercato internamente al Gruppo bancario.

Nelle attività di controllo di secondo livello, quale per esempio la verifica che le informazioni utilizzate per le attività di misurazione e monitoraggio del rischio di mercato siano affidabili, la Direzione Risk e Capital Adequacy utilizza gli info-providers di riferimento.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, nell'ambito del controllo dei rischi di mercato, si avvale di opportune soluzioni informatiche per il monitoraggio di tutti i limiti di mercato formalizzati all'interno del Regolamento Finanza, nonché per le analisi di VaR con metodologia di historical simulation.

Le analisi di Var sono svolte con metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale pari ad 1 giorno. La valutazione è condotta sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

La misura di VaR utilizzata è finalizzata unicamente alle analisi gestionali della Banca, che non adotta modelli interni ai fini delle segnalazioni periodiche all'Organo di Vigilanza, ed è prudenzialmente calcolata sull'intero portafoglio di proprietà (trading e banking book).

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato secondo quanto definito dal "Regolamento Interno di Banca Generali" e dal "Regolamento Interno di Gruppo".

La Direzione Internal Audit effettua tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte dei rischi di mercato il Gruppo utilizza la metodologia standard, mentre per quanto riguarda il trattamento delle opzioni, ai fini dei requisiti prudenziali regolamentari, il Gruppo utilizza la metodologia delta-plus.

1.5 RISCHIO OPERATIVO

Relativamente al processo di gestione del rischio operativo, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali SpA, all'interno della quale sono definiti gli organi e le funzioni coinvolte nella gestione del rischio operativo e sono descritte le attività di individuazione, misurazione, controllo e reporting.

Nell'ambito della gestione dei rischi operativi:

- il Servizio Normativa e Analisi Organizzative è responsabile dell'analisi e della mappatura dei processi, funzionale alla conduzione dell'Operational Risk Assessment, mediante interviste ai Process/Subprocess Owner e del recepimento di eventuali variazioni nel processo, nonché del popolamento e dell'aggiornamento della Biblioteca dei processi e della relativa normativa interna;
- l'Area C.O.O. è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle attività di implementazione degli interventi pianificati in relazione ad eventuali criticità individuate nel corso dell'Operational Risk Assessment effettuato dalla Direzione Risk e Capital Adequacy;
- all'interno della Direzione General Counsel, la Direzione Legale contribuisce alla gestione dei rischi operativi attraverso la gestione del contenzioso e dei reclami, mentre spetta al Servizio Compliance la definizione delle misure di controllo di secondo livello sull'attività della Rete distributiva, con particolare riferimento, oltre che ai rischi di violazione delle norme, anche ai rischi di possibile frode a seguito dell'attività di consulenza finanziaria svolta.

Una particolare attenzione è posta al controllo e monitoraggio del rischio di frode che rappresenta un rischio particolarmente importante per il Gruppo, dato il suo modello di business e la sua configurazione organizzativa.

La Direzione Internal Audit attesta periodicamente la corretta applicazione del sistema di gestione del rischio operativo approvato.

A rafforzamento dell'efficacia dei presidi individuati, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in ottemperanza alla Circolare di Banca d'Italia n. 84001014 del 20/04/2004 ed alla successiva Disposizione di Vigilanza n. 311014 del 23/03/2007, ha approvato un piano di continuità operativa (BCP, ie. Business Continuity Plan).

In particolare, le Società del Gruppo dotate di BCP sono:

- Banca Generali SpA;
- BG Fiduciaria SIM SpA;
- Generfid SpA.

Il Gruppo Banca Generali ha inoltre stipulato coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi e idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi.

La propensione al rischio operativo del Gruppo è periodicamente monitorata (i) sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché (ii) operativamente in base ai presidi organizzativi adottati.

La Direzione Risk e Capital Adequacy ha la competenza dei controlli di secondo livello sul rischio operativo e, pertanto, ha il ruolo di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi operativi.

In dettaglio, tale Direzione, nell'ambito dei rischi operativi, ha principalmente le seguenti competenze:

- la definizione del modello dei rischi;
- lo sviluppo, il mantenimento e la validazione delle metodologie per la valutazione dei rischi;
- la misurazione dell'esposizione al rischio mediante, tra l'altro:
 - l'identificazione degli indicatori di rischio operativa (KRI) in collaborazione con le funzioni aziendali interessate;
 - l'utilizzo delle valutazioni qualitative raccolte nel corso dell'Operational Risk Assessment effettuato primariamente mediante l'interlocuzione con i Process Owner interessati e avvalendosi, se del caso, di ogni altra funzione aziendale interessata.
- la tempestiva comunicazione al Servizio Normativa e Analisi Organizzative delle eventuali modifiche ai processi rilevate nel corso dell'Operational Risk Assessment;
- l'identificazione di eventuali azioni correttive a copertura dei rischi operativi rilevanti e la valutazione della loro corretta implementazione da parte dei Process Owner interessati, avvalendosi della collaborazione della Direzione Organizzazione e Coordinamento Sistemi Informativi;
- collaborare con le altre funzioni di controllo condividendo le informazioni sulle aree di rischio della Banca emerse nell'ambito delle proprie attività di assessment.

Al fine di dare anche una dimensione monetaria ai rischi operativi individuati il Gruppo ha provveduto anche alla definizione e formalizzazione di un processo di Loss Data Collection.

La Direzione Risk e Capital Adequacy collabora, inoltre, con le funzioni a vario titolo interessate (i) per l'aggiornamento annuale del documento di "Business Continuity Plan (BCP)" di Banca Generali e del Gruppo bancario, nonché (ii) per la definizione dei piani di emergenza, al fine di assicurare la continuità delle operazioni vitali ed in particolare per i processi classificati come critici per la continuità operativa.

La Direzione Internal Audit è responsabile dei controlli di terzo livello sui rischi operativi, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali SpA e di Gruppo.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo il Gruppo ha adottato il metodo Basic Indicator Approach (Metodo BIA).

1.6 RISCHIO DI TASSO SUL BANKING BOOK

Relativamente al processo di gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, il Gruppo ha definito e formalizzato una Policy unica di gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in cui sono specificati gli organi e le funzioni coinvolte e sono descritte le linee guida relative a individuazione, misurazione, controllo e reporting del rischio di tasso sul banking book.

I controlli di primo livello sul rischio di tasso sul banking book vengono svolti dalla Direzione Crediti di Banca Generali SpA e dalla Direzione Finanza della Capogruppo.

In particolare, la Direzione Finanza è responsabile delle attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto proprio e dei clienti e della gestione della tesoreria del Gruppo.

La Direzione Crediti è responsabile invece delle attività inerenti alla concessione del credito e la gestione degli affidamenti concessi dalle Banche del Gruppo.

Funzionalmente all'attività di controllo sull'operatività posta in essere, il Gruppo ha implementato opportune soluzioni informatiche, nonché ha sviluppato l'analisi delle poste a vista.

La propensione al rischio di tasso su banking book del Gruppo è periodicamente monitorata (i) sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché (ii) operativamente in base ai presidi organizzativi adottati.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, ed in particolare delle seguenti attività (comprehensive dell'implementazione degli stress test):

- identificazione del rischio di tasso di interesse del Gruppo;
- misurazione dell'esposizione al rischio di tasso;
- verifica sul rispetto dei limiti;
- produzione ed invio della reportistica di propria competenza;
- elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di tasso, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

La direzione effettua una serie di analisi gestionali al fine di monitorare nel tempo il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi d'interesse. Gli impatti delle fluttuazioni dei tassi di interesse vengono quantificati sia in termini di variazione degli utili correnti, ovvero l'impatto sugli utili correnti su un orizzonte temporale di dodici mesi, sia in termini di una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

I controlli di terzo livello sul rischio di tasso sono svolti dalla Direzione Internal Audit che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Per misurare il rischio derivante dall'esposizione del Gruppo alle variazioni del Tasso di interesse nel banking book il Gruppo utilizza il modello proposto dalla Banca d'Italia, applicando uno shock di tasso a tutti i buckets temporali definiti dalla normativa di Vigilanza.

1.7 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Relativamente al processo di gestione del rischio di concentrazione, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in cui sono specificati gli organi e le funzioni coinvolte nella gestione del rischio di concentrazione e sono descritte le linee guida relative a individuazione, misurazione, controllo e reporting del rischio di concentrazione.

All'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali vengono individuate determinate aree di business in riferimento all'operatività creditizia e la distribuzione del rischio avviene per aree di business differenti con l'obiettivo di evitare la concentrazione in particolari settori economici e comunque considerando che la maggior parte dei crediti concessi alla clientela ordinaria sono assistiti da pegno su strumenti finanziari. In questo senso, il problema della concentrazione del rischio residuale, al netto del valore delle garanzie, appare marginale e di modesto rilievo.

La suddivisione delle aree di business è la seguente (tra parentesi vengono indicati i raggruppamenti dei codici di attività ATECO di riferimento di ciascuna categoria):

- (01-03) agricoltura, silvicoltura e pesca;
- (05-09) estrazione di minerali da cave e miniere;
- (10-33) attività manifatturiere;
- (35) fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata;
- (36-39) fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento;
- (41-43) costruzioni;
- (45-47) commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli;
- (49-53) trasporto e magazzinaggio;
- (55-56) attività dei servizi di alloggio e di ristorazione;
- (58-63) servizi di informazione e comunicazione;
- (64-66) attività finanziarie e assicurative;
- (68) attività immobiliari;
- (69-75) attività professionali, scientifiche e tecniche;
- (77-82) noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
- (85) istruzione;
- (86-88) sanità e assistenza sociale;
- (90-93) attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento;
- (94-96) altre attività di servizi.

Inoltre, nel Regolamento Crediti di Banca Generali SpA vengono esplicitati ulteriori limiti operativi.

I controlli di primo livello sul rischio di concentrazione sono di competenza della Direzione Finanza e della Direzione Crediti della Capogruppo.

La Direzione Finanza è responsabile dell'attività di impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

La Direzione Crediti è responsabile dell'attività creditizia di impiego verso la clientela, principalmente retail e corporate.

La propensione al rischio di concentrazione del Gruppo è periodicamente monitorata (i) sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché (ii) operativamente in base al sistema di limiti operativi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy al fine di svolgere le seguenti attività:

- identificazione del rischio di concentrazione;
- misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione;
- implementazione degli stress test;
- verifica sul rispetto dei limiti definiti in materia di rischio di concentrazione;
- produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di concentrazione, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Per svolgere le suddette attività la Direzione Risk e Capital Adequacy, con la collaborazione delle Direzioni aziendali competenti, si avvale di opportune soluzioni informatiche.

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal "Regolamento Interno", dalla Direzione Internal Audit. Quest'ultima svolge tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

In riferimento alla misurazione del rischio di concentrazione, il Gruppo considera sia il rischio per singolo prestatore (cd. per nome) che il rischio geo-settoriale: per il primo il Gruppo utilizza la metodologia "Granularity Adjustment" (GA) definita e regolamentata all'interno delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, mentre per il secondo utilizza la metodologia ABI, definita nell'ambito del "Laboratorio Rischio di concentrazione" in collaborazione con una qualificata società di consulenza esterna, poi presentata e condivisa con Banca d'Italia.

1.8 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Relativamente al processo di gestione del rischio di liquidità, il Gruppo ha definito e formalizzato una Politica unica di gestione dei Rischi in cui vengono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità e sono descritte le linee guida relative ad individuazione,

valutazione/misurazione, controllo e reporting del rischio di liquidità. All'interno della suddetta policy sono definite le politiche di governo del rischio di liquidità.

In particolare, la politica di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità posta in essere dal Gruppo a livello consolidato si articola in:

- gestione del rischio di liquidità operativa, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;
- gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali. In particolare, la gestione della liquidità strutturale consente di:
 - evitare pressioni sulle fonti di liquidità attuali e prospettive,
 - ottimizzare contestualmente il costo della provvista.

In linea con quanto definito nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, la propensione al rischio di liquidità è periodicamente monitorata sulla base di:

- indicatori complementari di Gruppo e Legal Entities relativamente alla Capogruppo, che concorrono alla determinazione degli indicatori primari e vanno a configurare al contempo il profilo di rischio obiettivo per il rischio di liquidità;
- indicatori operativi di Capogruppo e ove rilevanti per il Gruppo nell'esercizio del criterio della proporzionalità, di Legal Entities e Business Unit, che identificano i limiti operativi per il rischio di liquidità. Su tali indicatori insistono:
 - limiti di rischio (Risk Limit) propriamente detti, che rappresentano il valore di un indicatore operativo, il cui superamento attiva analisi finalizzate ad indagare sulle cause di superamento e sugli impatti generati sugli indicatori primari e che sono oggetto di reporting al Comitato Rischi.
 - soglie di attenzione o risk trigger, aventi l'obiettivo di monitorare le variazioni dell'esposizione al rischio, anticipando il possibile avvicinamento ai limiti degli Indicatori operativi sopra definiti.

I controlli di primo livello sono effettuati, per l'operatività posta in essere, dalla Direzione Finanza della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dalla Direzione Risk e Capital Adequacy che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- identificazione del rischio di liquidità del Gruppo;
- supporto alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità;

- misurazione/valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità sia in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) sia in situazioni di stress (stress scenario);
- verifica sul rispetto dei limiti definiti;
- predisposizione e formalizzazione, con la collaborazione delle funzioni coinvolte, del Contingency Funding Plan;
- produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- elaborazione e verifica dei modelli di misurazione/valutazione del rischio liquidità, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sul rischio di liquidità sono svolti dalla Direzione Internal Audit che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il Contingency Funding Plan. Tale Piano ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al suo interno vengono distinte due tipologie di crisi di liquidità:

- sistemica, che quindi riguarda l'intero sistema finanziario;
- specifica (o idiosincratICA), che riguarda esclusivamente il Gruppo.

All'interno del Piano vengono definiti e formalizzati i ruoli e le responsabilità di tutti gli organi e le funzioni coinvolti/e.

Sono stati definiti e formalizzati, inoltre, alcuni indicatori volti a rilevare/anticipare tensioni/crisi acute di liquidità e il relativo processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting di tali indicatori.

A seconda dei valori che detti indicatori assumono e della loro persistenza nel tempo, sono stati individuati tre diversi scenari:

- operatività ordinaria;
- tensione di liquidità;
- crisi acuta di liquidità.

A seconda dello scenario di riferimento, all'interno del Contingency Funding Plan vengono, infine, individuate le strategie che il Gruppo deve intraprendere in condizioni di tensioni/crisi acute di liquidità.

1.9 RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Relativamente al processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, il Gruppo ha definito e formalizzato una Politica unica di gestione dei Rischi in cui vengono definiti organi e funzioni coinvolte

nella gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva e sono descritte le linee guida relative ad individuazione, valutazione/misurazione, controllo e reporting del rischio stesso.

La propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva è periodicamente monitorata sulla base di livelli obiettivo, definiti in ipotesi di normalità (cd. Risk Appetite), di stress (cd. Risk Tolerance) e ai fini del rispetto dei vincoli normativi (cd. Risk Capacity) e adottati nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dalla Direzione Risk e Capital Adequacy che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- verifica trimestrale dell'indicatore di Leverage Ratio, calcolato, a livello individuale e consolidato, dalla Direzione Amministrazione, nell'ambito della propria attività di predisposizione ed invio delle Segnalazioni di Vigilanza;
- conduzione delle prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo;
- verifica il rispetto dei limiti definiti e, in caso di scostamenti, attiva il processo di rientro/aggiustamento dandone comunicazione alle funzioni aziendali deputate, ovvero verifica che sia stata rilasciata l'apposita autorizzazione a mantenere la posizione di rischio;
- produzione e invio della reportistica di propria competenza.

I controlli di terzo livello sul rischio di leva finanziaria eccessiva sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Gruppo misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'indicatore previsto dalla normativa di Vigilanza, ie. con il leverage ratio (indice di leva), costituito dal rapporto fra il capitale regolamentare (Tier 1) e il totale dell'attivo di bilancio rettificato.

1.10 ALTRI RISCHI

Il Gruppo ha individuato e presidia, inoltre, altre tipologie di rischi quali:

- Rischio Reputazionale: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza¹⁵;
- Rischio Strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo¹⁶;
- Rischio di Compliance: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di

¹⁵ Cfr: Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche".

¹⁶ Cfr: Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche"

legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)¹⁷;

- **Rischio Residuale**: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto¹⁸;
- **Rischio Paese**: rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
- **Rischio di Trasferimento**: rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- **Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni**: i rischi di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie;
- **Rischi connessi ad attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati**: i rischi che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti ed azionisti;
- **Rischio di Riciclaggio e Finanziamento al Terrorismo**: inteso quale rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, della Banca in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- **Rischio Informatico**: rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

1.10.1 Rischio Reputazionale

Relativamente al processo di gestione del rischio di reputazione, il Gruppo si è dotato di una Politica unica di Gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio reputazionale e sono descritte le linee guida relative a individuazione, valutazione, controllo e reporting del rischio di reputazione.

Il Gruppo, relativamente alla gestione del rischio reputazionale, ha posto in essere mirate azioni e ha identificato specifiche attività di monitoraggio e controllo volte a minimizzare il verificarsi di eventi che possano generare impatti negativi in termini reputazionali.

¹⁷ Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° Aggiornamento

¹⁸ Cfr. Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche Circolare 263 del 27 dicembre 2006 Titolo III Allegato A.

In tale contesto, il Gruppo ha adottato specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere dal Gruppo insieme ai rapporti con i principali stakeholders.

In particolare, il Gruppo ha adottato principalmente i seguenti codici:

- Codice Interno di Comportamento;
- Codice per il trattamento delle informazioni privilegiate;
- Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- Codice di comportamento in materia di Internal dealing;
- Codice etico per i fornitori del Gruppo Assicurazioni Generali.

In considerazione dei diversi impatti del rischio reputazionale all'interno della struttura organizzativa del Gruppo, esistono diverse Direzioni/ Funzioni interne che svolgono un'attività di controllo e monitoraggio dei rischi reputazionali:

- la Direzione Comunicazione e Relazioni Esterne, responsabile della diffusione e della tutela dell'immagine della Capogruppo e delle Società controllate nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- la Direzione Legale contribuisce alla gestione dei rischi di reputazione attraverso la gestione del contenzioso e del pre-contenzioso, nonché della gestione dei reclami provenienti dalla Clientela per la Capogruppo e per le Società appartenenti al Gruppo bancario. A tal proposito assicura la definizione di modalità, metodologie e strumenti di controllo e di modelli standard di rendicontazione dei risultati e in particolare dei riconoscimenti alla clientela;
- il Servizio Comunicazione ed Eventi ha il compito di diffondere la strategia e la cultura aziendale attraverso piani e strumenti di comunicazione adeguati;
- la Direzione Marketing e Sviluppo Prodotti concepisce e realizza nuovi prodotti e servizi per i diversi segmenti di Clientela target, che siano coerenti con lo sviluppo del mercato e con il posizionamento della Capogruppo e tali da assicurare l'efficiente utilizzo delle risorse aziendali ed il raggiungimento degli obiettivi commerciali.

La propensione al rischio reputazionale del Gruppo, coerentemente alla politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è sottesa ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di secondo livello spettano alla Direzione Risk e Capital Adequacy ed alle funzioni di Compliance e Anti Money Laundering (per la parte di rispettiva competenza).

In particolare, la Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile:

- dell'identificazione del rischio di reputazione del Gruppo;
- della valutazione del rischio di reputazione associato ai processi aziendali;
- della produzione e dell'invio della reportistica di propria competenza.

La funzione di Compliance verifica che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili al Gruppo.

La funzione di Compliance monitora, inoltre, le cause legali che derivano da processi non conformi alle norme e che possono avere impatti ed è responsabile della complessiva attività di selezione, impostazione, esecuzione e analisi delle verifiche ispettive sulla Rete distributiva al fine di accertare, anche con riguardo a specifiche irregolarità, comportamenti anomali, violazioni dei processi organizzativi e della regolamentazione vigente, anche attraverso accessi presso le Strutture ed Unità Organizzative di Sede, le Succursali bancarie, i Centri Private e le Filiali Private, e gli Outsourcer incaricati, verificando la conseguente rimozione delle anomalie rilevate.

La funzione di Anti Money Laundering verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/ Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di reputazione. La Direzione Internal Audit svolge tale attività, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

1.10.2 Rischio Strategico

Relativamente al processo di gestione del rischio strategico, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di gestione dei Rischi debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono individuati organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio strategico e sono descritte linee guida relative a individuazione, valutazione, controllo e reporting del rischio strategico.

Il Gruppo ha individuato e formalizzato nel "Regolamento Interno" della Capogruppo le Funzioni/Direzioni responsabili della predisposizione del Piano Industriale e dei relativi budget annuali.

Il Gruppo ha anche individuato specifiche attività di controllo e monitoraggio, svolte dalle funzioni competenti, sull'andamento e sull'evoluzione dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi strategici definiti.

I controlli di primo livello sono effettuati dalla Direzione Pianificazione e Controllo.

L'Area C.F.O & Strategy è responsabile del processo di predisposizione del Piano Industriale del Gruppo bancario, del budget annuale e della pianificazione operativa, nonché del monitoraggio costante ai fini del raggiungimento degli obiettivi di periodo, tramite la predisposizione di consuntivi periodici, e dell'interpretazione dei risultati al fine di indirizzare tutti gli interventi necessari, fornendo apposita reportistica all'Alta Direzione e il necessario supporto alle altre Direzioni del Gruppo bancario.

Nell'ambito della definizione delle linee guida strategiche per la predisposizione del Piano Industriale e degli obiettivi strategici, l'area C.F.O & Strategy conduce specifiche attività di analisi in termini di

valore atteso, di valutazione di progetti strategici, di raccolta delle informazioni di contesto competitivo, evidenziando possibili punti di forza e aree di miglioramento del Gruppo bancario.

All'interno dell'Area C.F.O & Strategy la Direzione Pianificazione e Controllo coordina le attività di raccolta dati e informazioni dalle altre strutture organizzative interne al fine di predisporre il Piano Industriale della Banca in coerenza con le linee guida ed i target di risultato di medio lungo periodo definiti dalla Direzione Aziendale e previo confronto con la Direzione Risk e Capital Adequacy al fine di verificarne la coerenza ai target definiti in termini di risk appetite.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, avvalendosi della collaborazione delle funzioni aziendali interessate, supporta l'Alta Direzione nella definizione del capitale allocato, analisi di equilibrio patrimoniale prospettico, valutazione di azioni correttive derivanti da scostamenti rispetto agli obiettivi di rischio.

La propensione al rischio strategico del Gruppo, coerentemente alla politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è sottesa ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di secondo livello spettano alla Direzione Risk e Capital Adequacy.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile:

- dell'identificazione del rischio strategico del Gruppo;
- della valutazione dell'esposizione al rischio strategico;
- del monitoraggio del rischio strategico;
- della produzione e dell'invio della reportistica di propria competenza.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio strategico secondo quanto definito dal "Regolamento Interno" della Capogruppo. La Direzione Internal Audit effettua verifiche periodiche sul processo di gestione del rischio strategico, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

1.10.3 Rischio di compliance

Relativamente al processo di gestione del rischio di compliance, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione di tale tipologia di rischio debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione in cui sono definiti organi, funzioni e linee guida relative alla gestione del rischio stesso.

Con l'obiettivo di assicurare l'adeguata gestione del rischio di compliance, è stato inoltre predisposto il regolamento di compliance, che delinea tutti i soggetti coinvolti nella gestione di tale tipologia di rischio, concentrando l'attenzione sulle attività della Funzione di Compliance.

Al fine di conseguire un adeguato coordinamento delle attività, Banca Generali e le altre Società appartenenti al Gruppo hanno deliberato di accentrare in capo alla Direzione Compliance e Anti

Money Laundering, collocata alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione, la funzione di controllo di conformità di secondo livello, in linea con quanto stabilito dalla normativa di settore¹⁹.

In ciascuna Società del Gruppo è stato altresì individuato un referente, che ha il compito di svolgere funzioni di supporto per la Funzione di Compliance di Gruppo, in particolare nell'applicazione alla specifica realtà aziendale delle politiche di gestione delineate a livello di Gruppo.

In conformità a quanto stabilito dalla normativa di settore²⁰, tra i compiti della Funzione di Compliance vi è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili al Gruppo.

Alla Funzione sono assegnate, tra l'altro, le seguenti responsabilità²¹:

- controllare e valutare – sulla base del programma di attività - l'adeguatezza e l'efficacia dei processi organizzativi e delle procedure amministrativo-contabili, verificandone l'aderenza alla normativa vigente, per garantire il rispetto delle disposizioni normative relative alla prestazione dei servizi offerti dal Gruppo bancario (bancari e d'investimento) e prevenire il rischio di non conformità;
- favorire e supportare lo sviluppo della cultura di conformità all'interno del Gruppo bancario;
- collaborare nell'attività di formazione del personale al fine di prevenire il rischio di non conformità attraverso la conoscenza delle disposizioni applicabili alle attività svolte e di favorire la diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- presentare agli Organi Aziendali, con cadenza almeno annuale, un programma di attività, in cui sono identificati e valutati i principali rischi di conformità e sono previsti i relativi interventi di gestione;
- presentare periodicamente relazioni al Comitato Controllo e Rischi, all'Amministratore Delegato, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale con riferimento all'attività svolta, alle verifiche di processo effettuate, ai risultati emersi, alle misure proposte per la regolarizzazione delle eventuali carenze riscontrate e alla loro effettiva realizzazione;
- rendicontare i risultati dell'attività svolta in outsourcing per le società del Gruppo bancario, predisponendo relazioni per i relativi Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali;
- autorizzare, preventivamente all'emissione, la normativa interna;
- definire la complessiva attività di selezione, impostazione e di analisi delle verifiche ispettive sulla Rete distributiva;

¹⁹ Cfr: Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche"

²⁰ Cfr: Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche"

²¹ Cfr: Regolamento Interno di Banca Generali SpA.

- verificare l'attività della Rete distributiva dei Financial Planner/Private Banker/Relationship Manager, al fine di accertare, anche con riguardo a specifiche irregolarità, comportamenti anomali, violazioni dei processi organizzativi e della regolamentazione vigente, anche attraverso accessi presso le Strutture ed Unità Organizzative di Sede, le Succursali bancarie, i Centri Private e le Filiali Private, e gli Outsourcer incaricati, verificando la conseguente rimozione delle anomalie rilevate;
- illustrare periodicamente agli organi aziendali la situazione complessiva dei reclami ricevuti, sulla base dei dati forniti dalla funzione incaricata di trattarli.

La Funzione è inoltre deputata a curare il complesso delle attività connesse all'Organismo di Vigilanza, istituito a garanzia e alla tenuta del Modello di Organizzazione e Gestione previsto dal D. Lgs. n. 231/01²².

Nell'ambito delle attività assegnate alla Funzione di Compliance assume primario rilievo l'attribuzione di funzioni di controllo finalizzate alla gestione del rischio di non conformità. Tali funzioni si sostanziano in particolare:

- nella verifica (in via preventiva) dell'idoneità delle procedure interne ad assicurare il rispetto della normativa di riferimento (c.d. verifica ex ante);
- nella verifica (nel continuo) della conformità dei processi aziendali (c.d. verifica ex post);
- nel fornire impulso alla definizione e implementazione delle eventuali azioni correttive e alla valutazione delle medesime.

L'ambito di controllo della Funzione di Compliance si estende inoltre alla valutazione dell'idoneità e dell'efficacia delle procedure di compliance. Ne consegue che la Funzione di Compliance è tenuta a svolgere un ruolo propositivo per l'aggiornamento della policy di compliance e del regolamento di compliance.

Il modello di controllo a cui si attiene la Funzione di Compliance per lo svolgimento delle attività di sua competenza è caratterizzato dalle seguenti fasi:

- identificazione delle norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) che determinano l'esposizione a rischi di non conformità;
- individuazione e valutazione, con cadenza almeno annuale, dei principali rischi di compliance;
- definizione di un programma annuale di verifiche, comprendente quelle sulla rete distributiva composta da Financial Planner, Private banker e Relationship Manager, che tenga conto dei rischi di compliance precedentemente individuati;

²² Cfr: Regolamento Interno di Banca Generali SpA.

- conduzione di verifiche relativamente ai processi sulla base della valutazione dei rischi precedentemente condotta al fine di verificare l'efficacia dei presidi previsti;
- monitoraggio dei piani di intervento nei quali vengono riepilogate le azioni correttive da intraprendere ed attraverso cui vengono definiti tempi, priorità e responsabili delle attività;
- attivazione di un sistema di reporting idoneo a rappresentare i rischi di compliance al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi e all'Organismo di Vigilanza, ovvero alle singole unità interessate.

La Funzione di Compliance identifica nel continuo le norme applicabili alle Società del Gruppo bancario al fine di individuare i rischi di non conformità connessi ai processi sviluppati.

A tal fine la Funzione di Compliance pone in essere un costante monitoraggio delle novità in ordine:

- alla normativa di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti);
- alla normativa di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici);
- ai pareri e alle interpretazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob...), dei Ministeri, delle Associazioni di Categoria.

1.10.4 Rischio Residuale

Relativamente al processo di gestione del rischio residuale, il Gruppo si è dotato di una Politica unica di Gestione dei Rischi approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono individuati organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio residuale e sono descritte linee guida relative a individuazione, valutazione, controllo e reporting del rischio stesso.

Fondamentale nella prevenzione e nel monitoraggio del rischio residuale il processo di acquisizione, perfezionamento e gestione delle garanzie.

Il portafoglio Crediti verso Clientela è principalmente assistito da Garanzie Reali Finanziarie e Ipotecarie.

Riguardo a queste categorie di garanzia sono in essere presidi di primo e di secondo livello.

La Direzione Crediti:

- in fase di delibera ed erogazione del credito, presidia il processo di acquisizione e perfezionamento delle garanzie, ponendo in essere quanto indicato nel Regolamento Crediti;
- in fase di controlli di primo livello:
 - richiede periodicamente un aggiornamento massivo degli immobili a copertura dei finanziamenti ipotecari in essere;
 - ha definito un controllo inframensile, che monitora la variazione di valore delle garanzie rispetto al loro valore di delibera, in considerazione della volatilità tipica degli strumenti finanziari.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, responsabile dei controlli di secondo livello:

- monitora il presidio qualitativo e quantitativo della funzione di controllo di primo livello;
- ha posto in essere specifico reporting per mantenere sotto controllo:
 - la variazione del valore delle garanzie reali (finanziarie e immobiliari) rispetto al valore di delibera delle stesse;
 - il livello di copertura delle garanzie sull'esposizione per singolo rapporto e per classe di controparte sia sul portafoglio performing che su quello non performing.

Il Gruppo si è altresì dotato di linee guida in merito al sistema di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) ed alle modalità volte ad assicurare il rispetto dei requisiti che le tecniche di CRM devono possedere per essere utilizzate ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito, nonché ha anche definito e formalizzato all'interno di un documento specifico tutte le attività che sono state effettuate dalle diverse Direzioni/ Servizi coinvolte/i nell'analisi delle garanzie utilizzate come tecniche di CRM.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la funzione di Compliance svolge verifiche di conformità in riferimento ai requisiti e ai processi aziendali che sovrintendono all'adozione di tecniche di mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, invece, è responsabile:

- dell'identificazione del rischio residuo del Gruppo;
- della misurazione/valutazione e del monitoraggio dell'esposizione al rischio di reputazione;
- della produzione e dell'invio della reportistica di propria competenza;
- dell'elaborazione e della verifica dei modelli di valutazione del rischio residuo, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sono di competenza della Direzione Internal Audit che svolge controlli indipendenti sull'operatività posta in essere dalle/dai Direzioni/Servizi coinvolte/i nella gestione del rischio residuale.

1.10.5 Rischio connesso all'assunzione di partecipazioni

Relativamente al processo di gestione del rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella quale:

- sono definite le attività di controllo sulla gestione dei limiti prescritti da Banca d'Italia sia a livello generale che specifico per singola partecipazione;
- sono definiti l'insieme dei criteri e delle metodologie con cui Banca Generali decide e successivamente gestisce le partecipazioni in altre imprese.

In riferimento ai controlli di primo livello sul rischio connesso alle partecipazioni, la Direzione Amministrazione è designata a gestire e tenere aggiornato l'elenco delle partecipazioni detenute della Banca, acquisendo informazioni periodiche dalla Direzione Finanza circa l'eventuale presenza nei

portafogli di proprietà di azioni e altri strumenti finanziari rappresentativi di capitale di imprese partecipate dalla Banca.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la funzione di Compliance verifica l'esistenza e affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla Politica di gestione delle Partecipazioni in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie.

I controlli di terzo livello sono di competenza della Direzione Internal Audit che verifica l'osservanza della Politica di gestione delle Partecipazioni in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e segnala tempestivamente eventuali anomalie.

1.10.6 Rischio connesso alle operazioni con parti correlate

In relazione al processo di gestione del rischio connesso alle operazioni con parti correlate, il Gruppo Banca Generali si è dotato di una specifica politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali SpA, avente l'obiettivo di:

- stabilire i livelli di propensione al rischio, in termini di misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile in rapporto ai Fondi Propri, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei Soggetti Collegati;
- individuare, per quanto riguarda l'operatività con Soggetti Collegati, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse,
- disciplinare i processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i Soggetti Collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso Soggetti Collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Relativamente ai controlli di secondo livello:

- la Direzione Risk e Capital Adequacy cura la misurazione dei rischi – inclusi anche quelli di mercato – sottostanti alle relazioni con Soggetti Collegati, verifica il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e unità operative, controlla la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle Politiche;
- la funzione di Compliance verifica l'esistenza e affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna.

La Direzione Internal Audit, a cui è affidata la responsabilità dei controlli di terzo livello, verifica l'osservanza delle Politiche, segnala tempestivamente eventuali anomalie.

Inoltre, i Consiglieri Indipendenti della Banca svolgono un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e

gestione di rischi verso Soggetti Collegati nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali.

1.10.7 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

In riferimento al rischio di **riciclaggio e finanziamento al terrorismo**, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione di tale tipologia di rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono definiti organi, funzioni e linee guida relative alla gestione del rischio stesso. Al fine di conseguire un adeguato coordinamento delle attività, Banca Generali e le altre Società appartenenti al Gruppo hanno deliberato di accentrare presso la funzione di Anti Money Laundering di Banca Generali la funzione di secondo livello inerente il presidio del rischio in esame, in linea con quanto stabilito dalla normativa di settore²³.

Il responsabile della Funzione Antiriciclaggio è quindi sia Responsabile Antiriciclaggio, sia Delegato per la segnalazione delle operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria (ex art. 41 del D. Lgs. 231/2007) per le Società Controllate aventi sede in Italia del Gruppo bancario.

Con riferimento alla controllata BG Fund Management Luxemburg S.A., fermo restando il rispetto degli specifici adempimenti prescritti dall'ordinamento lussemburghese, la stessa è tenuta ad adottare procedure e presidi adeguati agli standard del Gruppo bancario. Pur tenuto conto della trasversalità della normativa antiriciclaggio (Terza Direttiva europea), le specificità connesse al recepimento della normativa in ciascun paese dell'Unione Europea hanno privilegiato la soluzione di non esternalizzare le attività di presidio e gestione del rischio in parola alla funzione antiriciclaggio della Capogruppo anche per la suddetta società.

A tal proposito, come richiesto anche dall'Organo di Vigilanza lussemburghese, nel mese di ottobre 2015 è stato altresì nominato un Referente Antiriciclaggio all'interno del Consiglio di Amministrazione di BG Fund Management Luxemburg S.A., responsabile della supervisione dei controlli effettuati in materia antiriciclaggio dal Referent Compliance Officer della Società.

In conformità con quanto stabilito dalla normativa di settore²⁴, tra i compiti della funzione di Anti Money Laundering vi è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire il rischio di esposizione a fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Nell'ambito delle attività assegnate alla funzione di Anti Money Laundering assume quindi primario rilievo l'attribuzione di funzioni di controllo finalizzate alla gestione del rischio in parola. La funzione di Anti Money Laundering, nello specifico:

- è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

²³ Rif. Provvedimento di Banca d'Italia del 10 marzo 2011.

²⁴ Rif. Provvedimento di Banca d'Italia del 10 marzo 2011.

- verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso;
- è responsabile della gestione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, dell'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché svolge attività di presidio sugli adempimenti Antiriciclaggio di competenza (ex D.Lgs. n. 231/2007);
- opera coerentemente con la politica di gestione dei rischi di non conformità e, in particolare, con la politica di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalla funzione di Anti Money Laundering.

1.10.8 Rischio informatico

In considerazione della stretta correlazione con il rischio operativo, il Gruppo ha integrato il proprio framework per la gestione dei rischi operativi, implementando al suo interno una metodologia di analisi specifica del rischio informatico.

In particolare, ai fini della valutazione del rischio informatico si assumono i fattori di rischio connessi alle componenti tecnologiche (gestione, esercizio e sicurezza dei sistemi).

Il processo di gestione del rischio informatico coinvolge:

- l'utente responsabile, figura aziendale identificata per ciascun sistema o applicazione e che ne assume formalmente la responsabilità, in rappresentanza degli utenti e nei rapporti con le funzioni preposte allo sviluppo e alla gestione tecnica;
- la Direzione Processi e Coordinamento Sistemi, responsabile dell'efficiente funzionamento delle procedure applicative e dei sistemi informativi a supporto dei processi organizzativi per tutto il Gruppo bancario;
- la Direzione Risk e Capital Adequacy, che nell'ambito delle proprie attività di controllo di secondo livello, è responsabile dell'attività di valutazione qualitativa del rischio informatico, condotta all'interno del framework di gestione dei rischi operativi;
- la Direzione Internal Audit, responsabile dei controlli di terzo livello, con il compito di verificare l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure informatiche di Gruppo bancario, anche se fornite da outsourcer, nonché attestare periodicamente la corretta gestione del rischio informatico.

Relativamente al processo di gestione del rischio informatico, oltre alle indicazioni contenute nella Policy unica di gestione dei Rischi, il Gruppo si è dotato di una "Policy di Sicurezza Informatica", anch'essa approvata dal Consiglio di Amministrazione e contenente:

-
- gli obiettivi del processo di gestione della sicurezza informatica in linea con la propensione al rischio informatico definito a livello aziendale;
 - i principi generali di sicurezza sull'utilizzo e la gestione del sistema informativo;
 - i ruoli e le responsabilità connessi alla funzione di sicurezza informatica;
 - il quadro di riferimento organizzativo e metodologico dei processi di gestione dell'ICT deputati a garantire l'appropriato livello di protezione;
 - le linee di indirizzo per le attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione.

2 AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa al pubblico si applicano al Gruppo Banca Generali. All'interno del Gruppo, Banca Generali S.p.A. è la Capogruppo.

La tabella seguente riporta le Società Controllate e le aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

Imprese incluse nel consolidamento	Sede	Rapp.part	Part.quota %	% voti Ass.Ord.	Trattamento ai fini della Vigilanza	Trattamento ai fini del bilancio
Bg Fiduciaria Sim S.p.A.	Trieste	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
BG Fund Management Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
Generfid S.p.A.	Milano	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale

Ai fini del bilancio, per il consolidamento sono stati utilizzati i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2016 della Capogruppo e delle Società controllate, opportunamente riclassificati ed adeguati per tener conto delle esigenze di consolidamento.

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" delle voci di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

Il valore contabile delle partecipazioni nelle controllate consolidate integralmente viene quindi annullato in contropartita alle corrispondenti frazioni di patrimonio netto delle stesse.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali. Le eventuali differenze negative sono imputate al conto economico.

I rapporti infragruppo di maggiore significatività, sia patrimoniali sia economici, sono stati elisi. I valori non riconciliati sono stati appostati rispettivamente tra le altre attività/passività e tra gli altri proventi/oneri.

I dividendi distribuiti dalle società controllate vengono elisi dal conto economico consolidato in contropartita alle riserve di utili di esercizi precedenti.

Si riporta di seguito la struttura organizzativa del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2016:

- **Banca Generali S.P.A.**, Capogruppo, svolge un'operatività che si fonda principalmente sia sull'offerta di prodotti bancari tradizionali che sull'offerta e il collocamento di prodotti di risparmio gestito e prodotti assicurativi.
- **BG Fiduciaria SIM S.P.A.**, Società specializzata nella gestione di portafogli in fondi ed in valori mobiliari, prevalentemente con intestazione fiduciaria.
- **Generfid S.P.A.**, Società specializzata nell'intestazione fiduciaria di patrimoni.
- **BG Fund Management Luxembourg SA**, Società di diritto lussemburghese specializzata nella gestione di sicav.

Non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

3 FONDI PROPRI

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del Pillar 1 e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation), dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD4 - Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente.

INFORMAZIONE QUALITATIVA

I Fondi propri, come già nella previgente disciplina, vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale e sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1);
- capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio (Phase in) che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*full application*) dal 2019 al 2023 e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

I termini e le condizioni completi degli strumenti di capitale primario di classe 1 e di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 al presente documento. Nell'Allegato 2 è invece riportato il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri previsto dalle istruzioni dell'EBA.

3.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

3.1.1 Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività AFS, riserva da perdite attuariali IAS19), con l'eccezione della riserva da *cash flow hedge*.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio. L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

3.1.2 Elementi da dedurre dal CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%;
- d) attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate **franchigie**, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. gli **investimenti non significativi** in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione

dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

2. le **imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. gli **investimenti significativi in strumenti di CET1** in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
4. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo **per la quota eccedente il 17,65%** del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi compresi gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;
5. Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

3.1.3. Regime Transitorio - impatto sul CET1

Di seguito i principali aspetti del **regime transitorio**:

1. le riserve da valutazione positive e negative del portafoglio AFS relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE possono essere escluse dal CET1 fino alla data di omologazione da parte della Commissione Europea del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9; tale deroga è stata introdotta dalla Banca d'Italia nell'ambito delle discrezionalità nazionali previste dalla CRR;
2. le riserve positive da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelli relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con un'introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016 e 100% nel 2018);

3. le riserve negative da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016 e 100% nel 2018);
4. gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione ai sensi dello IAS 19 del TFR (e dei fondi pensione a prestazione definita) sono rilevati, al netto del filtro prudenziale attivato dalla Banca d'Italia per il 2013 al fine di sterilizzare gli effetti del nuovo IAS19 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2015 (80% nel 2015, 60% nel 2016 e 20% nel 2018);
5. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali) sono dedotte al 60% per l'esercizio 2016 (100% dal 2018);
6. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (20% nel 2016 e 100% nel 2024);
7. le altre attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, generate successivamente al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018);
8. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
9. gli investimenti significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

Si segnala che Banca Generali ha esercitato l'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010. Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea III, in vigore dal 1° gennaio 2014, come consentito dalla Banca d'Italia, fino alla definitiva entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, prevista per il 2018.

Il regime transitorio delle riserve da perdite attuariali IAS19, previsto dall'articolo 473 paragrafo 3 della CRR e recepito fra le discrezionalità nazionali dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è volto a sterilizzare l'impatto sui Fondi propri delle modifiche allo IAS19, entrate in vigore dal 1° gennaio 2013, che prevedono l'integrale rilevazione degli *actuarial gains & losses* relativi ai piani a benefici definiti nel prospetto della Redditività complessiva (OCI "other comprehensive income") in contropartita ad una riserva di patrimonio netto (riserva da valutazione di utili e perdite attuariali).

In precedenza, lo IAS 19 riconosceva anche il trattamento contabile alternativo detto "metodo del corridoio" che permetteva:

- di rilevare a conto economico l'importo degli *actuarial gains & losses* eccedente la soglia di significatività del 10% del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti (c.d. overcorridor);
- di differire, senza rilevarli in bilancio, gli utili e le perdite attuariali al di sotto di tale soglia.

Poiché per i soggetti che in precedenza adottavano il "metodo del corridoio" la nuova riserva patrimoniale avrebbe avuto impatto negativo sul patrimonio di vigilanza e considerato l'orientamento emerso in sede comunitaria, nell'ambito dell'approvazione della nuova normativa prudenziale attuativa di "Basilea 3" (Pacchetto CRR/CRD IV), per la graduale rilevazione in 5 anni del differenziale patrimoniale fra il vecchio e il nuovo approccio, la Banca d'Italia aveva introdotto per il 2013 uno specifico filtro ai fini di neutralizzazione degli effetti della revisione dello IAS 19. Sulla base di quanto previsto dalla CRR gli effetti di tale filtro devono ora essere riassorbiti integralmente nel periodo transitorio 2015-2018.

	31.12.2016
TFR IAS 19 revised	-5.129
TFR IAS 19 versione 2012	-4.640
differenza lorda	489
effetto fiscale	-134
filtro positivo	354

3.1.4 I Filtri prudenziali del CET1

Al CET1 vengono inoltre applicati dei "filtri prudenziali", che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali filtri sono costituiti da alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza e sono disciplinati direttamente dalla CRR o previsti dalle discrezionalità nazionali.

Con riferimento ai filtri prudenziali introdotti direttamente dalla CRR, a Banca Generali si applica il filtro relativo alla **prudent valuation** del portafoglio di attività e passività finanziarie valutate al fair value in bilancio.

Tale filtro viene determinato nella misura dello 0,1% del totale delle esposizioni nette rappresentate in bilancio al fair value al fine di tenere conto forfetariamente dell'incertezza dei parametri utilizzati per la valutazione (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Con riferimento alle discrezionalità nazionali a Banca Generali si applica invece unicamente il filtro prudenziale relativo al trattamento prudenziale degli **avviamenti multipli**.

Tale filtro è mirato invece a neutralizzare i benefici sul patrimonio di vigilanza delle DTA iscritte a seguito di operazioni di affrancamento successivo di un medesimo avviamento operate all'interno di un medesimo gruppo o di un medesimo intermediario.

Si tratta in particolare delle procedure di affrancamento fiscale effettuate ai sensi dell'articolo 10 del DL. 185/2010 o della disciplina ordinaria in relazione ad operazioni di aggregazione aziendale successive all'interno di un medesimo gruppo che abbiano comportato anche il trasferimento di quote di avviamento.

A tale fine è stato previsto che la quota di DTA contabilizzata a livello di intermediario o di gruppo vada dedotta dal patrimonio base (Core tier 1) limitatamente alla parte riferibile alle DTA rilevate successivamente a quella iniziale.

Inoltre, con riferimento agli esercizi chiusi fino al 31.12.2012 gli intermediari possono distribuire la sterilizzazione lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno fra gli elementi negativi del patrimonio di base 1/5 del valore di tali DTA al 31.12.2012 al netto dell'ammontare che ogni anno rigira a conto economico o si trasforma in credito d'imposta.

Con riferimento al Gruppo bancario, tale filtro interessa la quota di avviamento relativa all'acquisizione di Banca del Gottardo Italia Spa originariamente affrancata fiscalmente da Banca BSI Italia e successivamente riaffrancata da BG SGR Spa a seguito del conferimento da parte della prima del ramo aziendale afferente le gestioni di portafoglio. Entrambe le società sono state successivamente incorporate dalla capogruppo Banca Generali.

Il valore fiscale dell'avviamento riaffrancato ammonta a 4.932 migliaia di euro su cui al 31.12.2012 erano state stanziaste imposte anticipate per IRES e IRAP di 1.410 migliaia di euro. L'ammontare del filtro al 31.12.2016 ammonta pertanto a 1.057 migliaia di euro.

3.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR.

Tale aggregato non è presente nell'ambito dei Fondi propri del Gruppo bancario.

3.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

3.3.1 Capitale di classe 2 - T2

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi della CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni (*Early repayment*) solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalle sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Nel capitale di classe 2 di fine esercizio della capogruppo Banca Generali è presente la seguente passività subordinata di secondo livello:

	decorrenza	scadenza	importo	importo residuo
prestito subordinato Generali Beteiligungs GMBH	30/10/2014	30/10/2024	43.000	43.000

Il prestito subordinato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GMBH, è finalizzato all'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A.

Il finanziamento erogato in data 30.10.2014, per un ammontare di 43 milioni di euro, ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza.

Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Il tasso di interesse per i primi 5 anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'Euribor a 3 mesi, maggiorato del medesimo

spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della Banca.

3.3.2 Elementi da dedurre dal T2

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di enti del settore finanziario.

Tali fattispecie non sono presenti nel bilancio di Banca Generali in particolare in quanto non vi sono investimenti in strumenti di T2 di enti del settore finanziario che superano le soglie di rilevanza ai fini della deduzione dai fondi propri.

3.3.3 Regime transitorio - impatto su T2

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2016:

1. le **riserve positive AFS**, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono riconosciute transitoriamente per il 2016 nella misura del 50% previsto dalla previgente normativa, con una riduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (60% nel 2016 e 0% nel 2018);
2. gli **investimenti non significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
3. gli **investimenti significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
4. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale T2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con un'introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
5. gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I **Fondi propri consolidati**, determinati secondo le nuove disposizioni di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e, al netto della previsione di erogazione di dividendi, si attestano su di un livello di 462,9 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 35,0 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente.

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	
			Importo	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	419.073	384.178	34.895	9,08%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0	n.a
Capitale di classe 2 (Tier 2)	43.854	43.698	156	0,36%
Fondi Propri	462.927	427.876	35.051	8,19%
Patrimonio netto consolidato	646.521	636.798	9.723	1,53%

Riconciliazione tra il patrimonio netto contabile consolidato e il capitale primario di classe 1

(migliaia di euro)	31.12.2016
Patrimonio netto consolidato	646.521
Dividendo agli azionisti	-124.439
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o T2	0
Utile di periodo non computabile	0
Azioni proprie incluse fra le rettifiche regolamentari	0
Altri componenti non computabili a regime	0
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	522.082
Rettifiche regolamentari (incluse le rettifiche del periodo transitorio)	-103.009
Capitale primario di classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari	419.073

Una riconciliazione completa degli elementi di capitale di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché dei filtri e deduzioni applicati ai Fondi propri e lo Stato Patrimoniale consolidato di bilancio viene riportata nell'Allegato 3.

Composizione dei Fondi propri

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei Fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	522.082
<i>di cui strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
B. Filtri prudenziali di CET1 (+/-)	-4.449
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	517.633
D Elementi da dedurre dal CET1	-90.574
E. Regime Transitorio - impatto sul CET1	-7.986
F. Totale Capitale primario di classe 1 - CET1 (C - D+/- E)	419.073
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio - impatto su AT1	0
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1	0
M. Capitale di classe 2 - tier 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	43.000
<i>di cui strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio - impatto su T2	854
P. Totale Capitale di classe 2 - tier 2 (T2)	43.854
Q. TOTALE FONDI PROPRI	462.927

Più dettagliatamente la composizione dei fondi propri risulta la seguente.

FONDI PROPRI	31.12.2016		
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1)	full application	phase in	total
Capitale	116.425	0	116.425
Sovrapprezzi di emissione	53.803		53.803
Azioni proprie	-2.933		-2.933
Strumenti di CET1	167.295	0	167.295
Riserve	314.353	0	314.353
Utile o perdita di periodo computabile	155.894	0	155.894
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	-124.439	0	-124.439
Riserve di utili	345.808	0	345.808
Riserve AFS - tit. capitale e Oicr	3.618	-1.447	2.171
Riserve AFS- tit. governativi UE - opzione neutralizz. fino 2017	6.492	-6.492	0
Riserve AFS - tit. di debito	650	-260	390
Ris. differenze cambio	-96		-96
Riserve attuariali IAS 19	-1.685		-1.685
Altri (neutralizzazione perdite attuariali ias 19)	0	213	213
Altre componenti della redditività complessiva accumulate (OCI)	8.979	-7.986	993
Prudent valuation	-4.449		-4.449
Cash flow hedge	0		0
Filtri prudenziali negativi	-4.449	0	-4.449
Avviamento	-66.065	0	-66.065
DTL associate all'avviamento	1.964	0	1.964
Immobilizzazioni immateriali	-25.415	0	-25.415
DTA a PL che non derivano da diff. Temp. (perdite fiscali)	0	0	0
Altri elementi negativi (neutralizzazione DTA su avv. "riaffrancati")	-1.058	0	-1.058
Totale elementi negativi	-90.574	0	-90.574
Rett. DTA/DTL a PL che derivano da diff. Temporanee.	0	0	0
Quota eccedente invest. non significativi (<10%) in strumenti di CET 1	0	0	0
Quota eccedente invest. significativi (>10%) in strumenti di CET 1	0	0	0
Detr. Gen. - quota eccedente DTA	0	0	0
Detr. Gen. - quota eccedente invest. significativi	0	0	0
Detrazione Generale con soglia 17,65% - 15%	0	0	0
Regime transitorio - DTA impatto su CET1	0	0	0
Inv. significativi: regime transitorio- impatto su CET1	0	0	0
Inv. significativi: 50% degli elementi da detrarre da CET1	0	0	0
Regime transitorio	0	0	0
Totale Capitale primario di Classe 1 (CET 1)	427.059	-7.986	419.073
Inv. significativi: regime transitorio- impatto su AT1	0	0	0
Inv. significativi: eccedenza degli elementi da detrarre da AT1	0	0	0
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	427.059	-7.986	419.073
Strumenti di T2 (passività subordinate)	43.000	0	43.000
Inv. significativi: 50% quota eccedente detratta da Tier 1	0	0	0
50% riserve positive AFS - regime transitorio impatto su T2 (80%)	0	854	854
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	43.000	854	43.854
TOTALE FONDI PROPRI	470.059	-7.132	462.927

Nel corso dell'esercizio, la dinamica del CET 1 è stata influenzata principalmente dall'apporto della quota di utili dell'esercizio non destinata ad essere distribuita agli azionisti a titolo di dividendo (31,4 milioni di euro), pari a circa il 20% del risultato d'esercizio.

Ulteriori apporti sono imputabili agli effetti positivi dei vecchi e nuovi piani di stock option, in parte controbilanciati dai riacquisti di azioni proprie, e dalla riduzione degli intangibile.

Fondi propri al 31.12.2015	427.876
Variazioni del Capitale di classe 1	
Acquisti azioni proprie e impegni al riacquisto strumenti CET1	-1.466
Variazione riserve per pag. basati su azioni (IFRS2)	7.977
Erogazione dividendo 2015	-42
Stima regolamentare utile trattenuto 2016	31.455
Regime transitorio: var. riserve positive e negative AFS	1.541
Variazione riserve IAS 19 (al netto filtro)	-194
Variazione avviamenti e intangibles	-2.895
Filtri prudenziali negativi	-1.481
Detrazioni invest. sign. , DTA; detr. generale	0
Regime transitorio CET1	0
Totale variazioni TIER1	34.895
Variazioni del Capitale di classe 2	
Prestiti subordinati tier 2 (ammortamento regolamentare)	0
Regime transitorio: var. riserve positive AFS	156
Altri effetti	0
Totale variazioni TIER2	156
Fondi propri al 31.12.2016	462.927
Variazione	35.051

4 REQUISITI DI CAPITALE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

L'adeguatezza del capitale interno è oggetto di costante monitoraggio da parte della Capogruppo sia per verifiche correnti che per le programmazioni prospettiche.

I momenti di verifica e programmazione sono tra loro strettamente connessi in quanto la fase previsionale non può prescindere dalla conoscenza della situazione in essere per quanto attiene soprattutto alla misurazione dei Risk Weighted Assets (RWA), dei rischi di mercato e operativi e delle poste patrimoniali.

La gestione del patrimonio del Gruppo appare orientata, sia a livello attuale che prospettico, ad assicurare che il patrimonio ed i ratios di Banca Generali e delle sue controllate siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Il gruppo Banca Generali e le società bancarie e finanziarie ad esso appartenenti sono soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria (CRR/CRD IV) e applicate dalla Banca d'Italia.

Il rispetto di tali requisiti è verificato trimestralmente dalla Banca d'Italia.

Al 31.12.16 il Gruppo Banca Generali ha un Total Capital Ratio²⁵ pari al **18,4%** a fronte di un requisito minimo previsto del 10,4% comunicato dall'Autorità di Vigilanza a seguito dello SREP.

La verifica e il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata alla Direzione Risk e Capital Adequacy, mentre la Direzione Amministrazione ha il compito di predisporre tutte le segnalazioni agli Organi di Vigilanza previste dalla normativa vigente, assicurandone la correttezza ed il rispetto delle scadenze, richiedendo, nel caso, il supporto delle unità organizzative direttamente coinvolte. Provvede altresì alla salvaguardia delle basi dati (archivio storico di vigilanza).

Nel corso dell'anno e su base trimestrale, nell'ambito del Risk Appetite Framework, la Direzione Risk e Capital Adequacy effettua un'attività di monitoraggio di secondo livello del rispetto dei coefficienti di vigilanza intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali. Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

²⁵ Rapporto fra il totale dei fondi propri e le attività di rischio ponderate.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale è anche garantito dall'osservanza di una politica di pay out, definita in accordo con le raccomandazioni della Banca Centrale Europea del 28 Gennaio 2015, finalizzata al mantenimento dei requisiti patrimoniali minimi in un ottica di medio lungo periodo e attenta ai potenziali effetti di eventuali situazioni avverse di mercato.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La tabella seguente mostra tutti i dettagli relativi all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo al 31.12.16 in migliaia di euro.

	31.12.2016	
	Importi Non Ponderati	Importi Ponderati
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	9.214.187	1.655.816
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	9.214.187	1.655.816
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 base	0	0
2.2 avanzata	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO	X	132.424
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO	X	45
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO	X	0
B.4 RISCHI DI MERCATO	X	2.681
1. Metodologia standard	X	2.681
2. Modelli interni	X	0
3. Rischio di concentrazione		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO	X	65.863
1. Metodo base	X	65.863
2. Metodo standardizzato	X	0
3. Metodo avanzato	X	0
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO	X	0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	X	201.012
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	2.512.654
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	X	16,7%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	16,7%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	18,4%

La tabella seguente riporta il requisito patrimoniale in migliaia di euro relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività che il Gruppo Banca Generali possiede.

rischi di credito		
portafoglio regolamentare	attività ponderate	requisito
amministrazioni centrali e banche centrali	69.170	5.534
intermediari vigilati	207.970	16.638
imprese	861.261	68.901
dettaglio	285.114	22.809
esp. garantite da immobili	131.743	10.539
scadute	5.131	410
oicr	13.929	1.114
strumenti di capitale	44.230	3.538
altre	36.709	2.937
cartolarizzazioni	0	0
totale	1.655.257	132.421

Nell'ambito del rischio di credito va ricompreso anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, determinato dal Gruppo bancario, in base alla metodologia standard.

rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
metodologia standard	attività ponderate	requisito
operazioni SFT e derivati OTC	560	45

Il requisito patrimoniale a fronte del **solo rischio di controparte** al 31.12.2016 ammonta invece a 184 migliaia di euro.

Al 31.12.16 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è pari a **132.421** migliaia di euro, dato dalla somma di tutti i requisiti relativi alle classi regolamentari di attività del Gruppo.

Il Gruppo ha utilizzato ai fini della misurazione come ECAI l'agenzia Moody's ed, esclusivamente per le posizioni verso cartolarizzazioni, Moody's, S&P e Fitch.

La tabella seguente riporta i requisiti patrimoniali in migliaia di euro a fronte dei rischi di mercato per tipologia di rischio.

rischi di mercato - metodologia standardizzata		
rischio di posizione - portafoglio regolamentare	attività ponderata	requisito
rischio generico titoli di debito	6.888	551
rischio generico titoli di capitale	1.963	157
rischio specifico titoli di debito	3.525	282
rischio specifico titoli di capitale	1.963	157
rischio specifico cartolarizzazioni	12.800	1.024
rischio di posizione oicr	6.374	510
opzioni rischi aggiuntivi (approccio Delta-plus)	1	0
totale	33.513	2.681

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è pari, quindi, a circa **2.681** migliaia di euro.

Il requisito patrimoniale al 31.12.16 a fronte del rischio operativo è pari a **65.863** migliaia di euro, come riportato nella tabella precedente, con l'utilizzo da parte del Gruppo del modello base (BIA – Basic Indicator Approach) proposto da Banca d'Italia per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del Rischio Operativo.

Al 31.12.16 il Tier 1 capital ratio e il Total capital ratio consolidati, riportati nella tabella precedente, sono rispettivamente pari al **16,7%** e al **18,4%**.

5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le esposizioni deteriorate o *non performing* sono classificate nel rispetto delle istruzioni emanate dall'Autorità di Vigilanza (circolare 272 – Banca d'Italia), che prevede le seguenti categorie:

- 1) sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita effettuate dalla Banca;
- 2) inadempienze probabili ("unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso), è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

- 3) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per singolo debitore: i crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per cui l'importo di esposizione scaduta e/sconfinata è maggiore del 5% (sull'intera esposizione), nel trimestre o alla data di classificazione della controparte.

In caso ricorrano le opportune condizioni alle esposizioni *non performing* si assegna l'attributo di *forbearance*.

I crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di *sofferenza*, o *inadempienza probabile* sono di regola oggetto di un processo di valutazione analitica.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero

dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un'automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Nel complesso, l'ammontare dei crediti classificati come deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, ammonta ad una percentuale contenuta del totale degli impieghi verso clientela e per la quasi totalità afferente a crediti assistiti da garanzia da parte della consociata Banca BSI Sa rilasciata in occasione delle acquisizioni di Banca del Gottardo S.p.A. e di Banca BSI Italia S.p.A.

Il processo di identificazione delle posizioni di credito dubbio prevede un monitoraggio continuo delle posizioni sconfiniate che dopo l'invio di una prima richiesta di rientro, prevede il passaggio della pratica a primarie società di recupero crediti nazionali. Il passaggio a sofferenze avviene alla ricezione della relazione negativa da parte della società incaricata del recupero.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, a ciascuna classe di attività con caratteristiche simili in termini di tipologia di esposizione, settore di attività economica, tipologia di garanzia, è associato il tasso di decadimento proveniente dai flussi di ritorno Centrale Rischi della Banca d'Italia ed un tasso di "perdita in caso di inadempienza" (Loss Given Default).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di

valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La tabella seguente indica, in migliaia di euro, la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) e il valore delle esposizioni creditizie medie relative al periodo di riferimento.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.349.914	4.349.914
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	731.362	731.362
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	326.688	326.688
4. Crediti verso clientela	23.024	6.771	2.064	23.078	1.826.990	1.881.927
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	23.024	6.771	2.064	23.078	7.234.954	7.289.891
Esposizioni medie	23.877	5.938	2.718	24.006	6.372.709	6.429.246
Totale al 31.12.2015	24.729	5.104	3.371	24.934	5.510.463	5.568.601

La tabella seguente indica, in migliaia di euro, la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti).

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4.349.914	-	4.349.914	4.349.914
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	734.276	2.914	731.362	731.362
3. Crediti verso banche	-	-	-	327.811	1.123	326.688	326.688
4. Crediti verso clientela	44.354	12.495	31.859	1.853.864	3.796	1.850.068	1.881.927
5. Attività finanziarie valutate al fair value			-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione			-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	44.354	12.495	31.859	7.265.865	7.833	7.258.032	7.289.891
Esposizioni medie	45.800	13.268	32.532	6.405.301	8.587	6.396.715	6.429.246
Totale al 31.12.2015	47.245	14.041	33.204	5.544.737	9.340	5.535.397	5.568.601

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	34.997
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	34.997
Esposizioni medie	-	-	29.401
Totale al 31.12.2015	-	-	23.805

Sono inoltre illustrate le esposizioni distribuite per aree geografiche.

Le tabelle seguenti, infatti, sono relative alla distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” in migliaia di euro rispettivamente **verso clientela e verso banche**.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos.	Rett. Val.	Espos.	Rett. Val.	Espos.	Rett. Val.	Espos.	Rett. Val.	Espos.	Rett. Val.
	Netta	compl.	Netta	compl.	Netta	compl.	Netta	compl.	Netta	compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	23.024	11.328	-	596	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	6.771	140	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.064	429	-	2	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	6.491.415	3.273	184.321	2.944	74.378	72	1.495	-	2.611	24
Totale A	6.523.274	15.170	184.321	3.542	74.378	72	1.495	-	2.611	24
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.851	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	119.692	-	495	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	122.611	-	495	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	6.645.885	15.170	184.816	3.542	74.378	72	1.495	-	2.611	24
Esposizioni medie	5.766.111	15.299	199.377	2.275	59.684	39	1.564	-	1.306	12
Totale 31.12.2015	4.886.336	15.427	213.938	1.008	44.989	6	1.632	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos.	Rett. Val.	Espos.	Rett. Val.	Espos.	Rett. Val.	Espos.	Rett. Val.	Espos.	Rett. Val.
	Netta	compl.	Netta	compl.	Netta	compl.	Netta	compl.	Netta	compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	370.979	1.303	89.261	173	57.103	-	7.526	29	13.062	15
Totale A	370.979	1.303	89.261	173	57.103	-	7.526	29	13.062	15
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	2.526	-	240	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.526	-	240	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	373.505	1.303	89.501	173	57.103	-	7.526	29	13.062	15
Esposizioni medie	385.982	2.588	101.617	113	54.575	-	3.763	15	6.531	8
Totale 31.12.2015	398.458	3.872	113.733	53	52.046	-	-	-	-	-

Nelle tabelle seguenti sono illustrate le esposizioni del Gruppo bancario per settore economico (Governi e Banche Centrali, Altri enti pubblici, Imprese finanziarie, Imprese assicurative, Imprese non finanziarie, altri soggetti) in migliaia di euro.

Con riferimento ai singoli settori economici, viene inoltre fornito il dettaglio della composizione delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore (specifiche e sui portafogli) in migliaia di euro.

Viene illustrato, in ultimo, il dettaglio di sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate, esposizioni non deteriorate in migliaia di euro.

Esposizioni/Controparti	Esposizione netta	Rett. Val. specifiche	Rett. Val. port.
A. Esposizioni per cassa			
1. Governi	4.728.691	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.728.691	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
3. Società finanziarie	277.700	105	1.187
A.1 Sofferenze	4.655	89	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1	12	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	4	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	273.041	-	1.187
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
4. Società di assicurazione	18.937	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.937	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-

5. Imprese non finanziarie	527.796	10.598	5.126
A.1 Sofferenze	13.193	10.461	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	5.188	24	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.183	10	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	103	113	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	509.312	-	5.126
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32	-	-
6. Altri soggetti	1.232.955	1.792	-
A.1 Sofferenze	5.176	1.374	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.582	104	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	601	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.958	314	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.224.239	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19	-	-
TOTALE A ESPOSIZIONI PER CASSA	6.786.079	12.495	6.313

Esposizioni/Controparti	esposizione	rett. Val.	rett. Val.
	netta	specifiche	port.
B. Esposizioni fuori bilancio			
1. Governi	3.352	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.352	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-
3. Società finanziarie	461	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	461	-	-
4. Società di assicurazione	4.224	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.224	-	-
5. Imprese non finanziarie	70.160	-	-
B.1 Sofferenze	68	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.851	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	67.241	-	-

6. Altri soggetti	44.909	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	44.909	-	-
TOTALE B ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	123.106	-	-

	esposizione netta	rett. Val. specifiche	rett. Val. port.
Governi	4.732.043	-	-
Enti pubblici	-	-	-
Società finanziarie	278.161	105	1.187
Società di assicurazione	23.161	-	-
Imprese non finanziarie	597.956	10.598	5.126
Altri soggetti	1.277.864	1.792	-
Totale Complessivo (A+B) 31.12.2016	6.909.185	12.495	6.313

Di seguito si riporta la tabella relativa alla distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione in migliaia di euro.

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indet.	Totale
1. Attività per cassa	1.901.387	1.259.995	2.069.963	45.520	1.433.826	578.957	242	-	7.289.890
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	12.743	3.049	5.060	17.032	10.102	-	-	47.986
- altri	-	1.108.695	2.065.411	40.396	1.416.325	568.609	-	-	5.199.436
1.2 Finanziamenti a banche	112.327	91.314	-	-	-	-	-	-	203.641
1.3 Finanziamenti a clientela									
- c/c	906.970	3	3	5	51	-	-	-	907.032
- altri finanziamenti	882.090	47.240	1.500	59	418	246	242	-	931.795
- con opzione di rimborso anticipato	773.494	268	28	59	329	246	242	-	774.666
- altri	108.596	46.972	1.472	-	89	-	-	-	157.129
2. Passività per cassa	6.619.321	163.727	99.817	99.493	400.000	43.282	-	-	7.425.640
2.1 Debiti verso clientela									
- c/c	6.466.672	-	-	-	-	-	-	-	6.466.672
- altri debiti	106.132	6.845	-	-	-	43.282	-	-	156.259
- con opzione di rimborso anticipato									
- altri	106.132	6.845	-	-	-	43.282	-	-	156.259
2.2 Debiti verso banche									
- c/c	22.308	-	-	-	-	-	-	-	22.308
- altri debiti	24.209	156.882	99.817	99.493	400.000	-	-	-	780.401
2.3 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Di seguito si riporta la tabella contenente l'ammontare di esposizioni deteriorate e scadute, le rettifiche di valore specifiche e le rettifiche di valore di portafoglio rispettivamente relative a esposizioni verso clientela e verso banche in migliaia di euro.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	34.948	X	11.924	X	23.024
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	0	X	-
b) Inadempienze probabili	1.375	229	13	5.294	X	140	X	6.771
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	636	-	13	5.145	X	10	X	5.784
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	152	1.469	874	X	431	X	2.064
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	23.078	X	-	23.078
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	10	X	-	10
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	6.737.455	X	6.313	6.731.142
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	42	X	-	42
TOTALE A	1.375	381	1.482	41.116	6.760.533	12.495	6.313	6.786.079
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.919	-	-	-	X	-	X	2.919
b) Non deteriorate	X	X	X	X	120.187	X	-	120.187
TOTALE B	2.919	-	-	-	120.187	-	-	123.106
TOTALE (A+B)	4.294	381	1.482	41.116	6.880.720	12.495	6.313	6.909.185

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	539.451	X	1.520	537.931
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	539.451	-	1.520	537.931
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.766	X	-	2.766
TOTALE B	-	-	-	-	2.766	-	-	2.766
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	542.217	-	1.520	540.697

Per quanto riguarda le rettifiche di valore, all'interno della tabella seguente viene illustrata la dinamica delle rettifiche di valore complessive con riferimento alle esposizioni per cassa verso la clientela, espresse in migliaia di euro.

Al 31.12.2016 non vi sono rettifiche di valore su esposizioni verso banche.

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	13.450	967	202	11	388	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.288	-	31	6	385	-
B.1. rettifiche di valore	1.270	-	29	4	385	-
B.2. perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di espos. deteriorate	18	-	2	2	-	-
B.4. altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.814	967	93	7	342	-
C.1. riprese di valore da valutazione	12	-	17	-	292	-
C.2. riprese di valore da incasso	710	593	31	7	31	-
C.3. utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4. cancellazioni	2.092	374	27	-	17	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di espos. deteriorate	-	-	18	-	2	-
C.6. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.924	-	140	10	431	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Le rettifiche di valore nette consolidate ammontano nel 2016 a 0,8 milioni di euro con un decremento di 5,7 milioni di euro (-88,0%) rispetto all'esercizio precedente e si riferiscono per 1,3 milioni di euro a rettifiche sul comparto delle attività finanziarie e per 0,5 milioni di euro a riprese di valore su crediti.

Le riprese di valore su crediti sono riconducibili in gran parte alla chiusura positiva di una rilevante posizione a sofferenza. Tale aggregato presenta, pertanto, un significativo miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, che era stato penalizzato anche dalla svalutazione della posizione Investimenti Marittimi per un ammontare di 1,7 milioni di euro. Sono stati inoltre effettuati ulteriori ridotti interventi prudenziali a copertura dei rischi di recupero delle anticipazioni provvigionali erogate ad ex promotori finanziari cessati (0,1 milioni di euro).

Le perdite durevoli di valore del portafoglio di titoli di capitale AFS (2,9 milioni di euro) si riferiscono:

- per 0,9 milioni di euro all'integrazione dell'impairment già effettuato nei precedenti esercizi sulla partecipazione Veneto Banca, che è stata valutata coerentemente agli esiti dell'aumento di capitale effettuato nel corso del mese di giugno ed integralmente sottoscritto dal Fondo Atlante al prezzo di 0,1 euro per azione;
- per 1,6 milioni di euro ad investimenti in entità di nuova quotazione sull'AIM Italia (Alternative Investment Market) ed a partecipazioni bancarie minori;

-
- per 0,3 milioni di euro alla svalutazione della partecipazione indiretta rilevata a seguito dell'intervento dello Schema Volontario del FITD nell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena.

Sono state rilevate, inoltre, riprese di valore nette sulle riserve collettive su titoli di debito non deteriorati allocati nei portafogli valutati al costo ammortizzato (1,5 milioni di euro) in relazione allo smobilizzo, nel terzo trimestre, di una quota significativa del portafoglio Loans ed al profilo di rischio (rating/vita residua) dei nuovi investimenti effettuati.

6 RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Banca Generali adotta i rating delle seguenti agenzie di rating esterne:

- Moody's Investors Service, per tutti i portafogli regolamentari;
- Standard & Poor's ratings Services, per il portafoglio "posizioni verso le cartolarizzazioni";
- Fitch Ratings, per il portafoglio "posizioni verso le cartolarizzazioni".

La tabella seguente riporta le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata con le caratteristiche dei rating di riferimento.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministratori centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/ unsolicited.
Esposizioni verso intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali, a lungo termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti a lungo termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service Fitch Ratings	Solicited

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La tabella seguente riporta in migliaia di euro, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, con le rispettive ponderazioni, nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

metodologia standardizzata portafoglio regolamentare	esposizione con attenuazione del rischio di credito	esposizioni senza attenuazione del rischio di credito											esp. Dedotte dal pat di vig
		ponderazioni										valore esposizione	
		0	10	20	35	50	70	75	100	150	250		
amministrazioni centrali e banche centrali	5.440.787	5.407.266							9.755		23.766	5.440.787	0
enti senza scopo di lucro ed enti sett. Pubb.	0								0			0	0
intermediari vigilati	494.799			249.534		167.634			421.309		0	838.477	0
imprese e altri soggetti	1.133.522					55.173	199.247		1.120.036	2.029		1.376.485	0
dettaglio	650.354							922.321				922.321	0
garantite da immobili	372.351				361.111	12.204						373.315	0
scadute	5.000								1.640	27.596		29.236	0
strumenti di capitale	44.230								44.230		0	44.230	0
OICR	13.929								13.929			13.929	0
altre	149.055	16.052		120.368					12.636			149.056	0
cartolarizzazioni	0											0	0
totali	8.304.027	5.423.318	0	369.902	361.111	235.011	199.247	922.321	1.623.535	29.625	23.766	9.187.836	0

7 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo Banca Generali non utilizza tecniche di compensazione in bilancio e fuori bilancio.

Il Gruppo utilizza determinate garanzie come tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Relativamente alle garanzie reali, il Gruppo utilizza gli strumenti riportati nella seguente tabella (tabella 21).

Garanzie reali utilizzate dal Gruppo

Descrizione della garanzia	Categoria Circ. 285/2013
Ipoteca di 1° grado su immobili	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Ipoteca immob. di grado succ. al 1°	Ipoteca immobiliare- Garanzia reale
Ipoteca immobiliare giudiziale	Ipoteca immobiliare- Garanzia reale
Pegno su azioni quotate	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su denaro	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Titoli di Stato e obbligazioni di terzi quotate	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Titoli	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su quote di fondi / SICAV	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno rotativo su dossier amministrato	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Gestioni Patrimoniali	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Polizze vita Genertellife Ramo 1	Garanzia Reale Finanziaria
Fidejussione	Garanzia Personale
Risk Participation Casa Madre	Garanzia Personale
Indemnity	Garanzia Personale

Nell'ipotesi di proposta di un nuovo strumento di mitigazione, sono condotte le seguenti verifiche finalizzate a definire l'ammissibilità o meno dello strumento nel rispetto dei requisiti normativi:

- la Direzione Legale, se necessario, verifica la contrattualistica per valutare il rispetto dei requisiti di certezza giuridica e tempestività di realizzo e procede all'aggiornamento o alla redazione della contrattualistica;
- la Direzione Crediti:
 - fornisce supporto alla Direzione Legale nella stesura dei contratti non standard associati alla forma tecnica di garanzia;
 - verifica che siano rispettati i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa;
 - assicura la coerenza e l'efficacia dei processi creditizi in essere per l'acquisizione, gestione e realizzo degli strumenti a garanzia oggetto di analisi.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, avvalendosi del contributo della Funzione di Compliance, in qualità di funzione di controllo di secondo livello, esamina le attività di verifica svolte dalle suddette strutture al fine di validare il rispetto dei requisiti generali e specifici definiti dalla normativa.

La Direzione Crediti effettua con cadenza annuale una verifica delle forme tecniche di garanzia censite a sistema e, previo confronto con la Direzione Risk e Capital Adequacy ed eventualmente con la Funzione di Compliance, richiede alla Direzione Processi e Coordinamento Sistemi l'aggiornamento delle stesse in procedura.

In generale è compito di ciascuna struttura coinvolta nel processo provvedere a segnalare i cambiamenti alla normativa di riferimento che richiedano una verifica delle forme tecniche di garanzia censite e della loro ammissibilità a fini CRM.

Proprio per il loro ruolo di tutela del credito e riduzione del relativo rischio, che si riverbera nella mitigazione dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza bancaria, il Gruppo considera di estrema importanza la verifica della corretta acquisizione e gestione delle garanzie reali e personali.

Il processo di acquisizione e gestione delle garanzie, a riporto della Direzione Crediti, assicura:

- la corretta, completa e tempestiva rilevazione/registrazione negli applicativi preposti e del controllo dei singoli contratti di garanzia e del relativo set informativo necessari;
- la corretta acquisizione ed archiviazione della documentazione delle singole garanzie.
- la verifica della congruità tra i valori assunti in delibera, come base della garanzia, con quelli correnti di mercato; la verifica è effettuata con periodicità variabile a seconda della tipologia dell'oggetto della garanzia. In particolare, la verifica dei pegni è effettuata con periodicità mensile, salvo particolari fasi di mercato che rendono necessario un controllo a scadenze più ravvicinate;
- l'intervento in caso di scostamenti tra il valore iniziale della garanzia e quello di mercato (al netto degli scarti previsti) superiore ad una soglia prefissata opera nella duplice direzione, da un lato, di chiedere ed ottenere dal costituente pegno il reintegro della garanzia e, dall'altro, di ridurre proporzionalmente il credito concesso.

Nel caso delle ipoteche immobiliari giova innanzitutto considerare che la Banca di norma concede mutui destinati esclusivamente all'acquisto della prima casa; tutte le altre fattispecie sono marginali. Per ottenere il valore prudenziale cautelativo dell'immobile da ipotecare, Banca Generali si avvale del supporto di CRIF S.p.A., primario operatore nazionale nei sistemi di informazioni creditizie, di business information e di supporto decisionale. Attraverso un processo formalizzato, veicolato tramite le procedure informatiche messe a disposizione dall'outsourcer informatico CSE, la Banca richiede di volta in volta la valutazione dei singoli immobili da sottoporre a garanzia. CRIF, attraverso la propria rete di oltre 600 periti indipendenti²⁶, mette a disposizione della Banca la perizia articolata e completa,

²⁶ Per perito indipendente si intende una persona che possiede le necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo.

corredata da tutte le verifiche di conformità urbanistica ed amministrativa dell'immobile, arrivando ad identificare il valore dell'immobile attraverso criteri cautelativi e prudenziali. Il mutuo erogato è al massimo l'80% del valore dell'immobile così ottenuto e comunque nel rispetto di rapporti rata/reddito conformi alla *best practice*.

La valutazione è una parte del processo di gestione delle garanzie che comprende anche acquisizione, controllo e realizzo delle stesse.

Per quanto riguarda le garanzie immobiliari (ipoteche), una volta deliberato l'affidamento viene richiesta la relazione notarile preliminare per verificare l'effettivo grado di iscrizione ipotecaria ed accertare la reale consistenza e proprietà del bene da ipotecare. Tale relazione, prodotta dal Notaio, attesta l'esistenza o meno di gravami (ipoteche, pignoramenti ecc.) e/o atti pregiudizievoli, sull'immobile che si andrà ad ipotecare.

In seguito all'effettivo rogito e relativa concessione di mutuo, il notaio rilascia una copia esecutiva dell'atto e procede ad iscrivere ipoteca consegnando alla Banca la nota di iscrizione ipotecaria.

La copia esecutiva dell'atto di mutuo è il documento che, nel caso in cui si renda necessario azionare la garanzia ipotecaria, consente alla Banca di far valere i propri diritti avviando la procedura di esecuzione immobiliare; la nota di iscrizione rappresenta la conferma di avvenuta registrazione dell'ipoteca presso la conservatoria dei registri immobiliari.

La Banca usufruisce del supporto della Società CRIF che verifica il valore degli immobili oggetto dell'ipoteca. In particolare, il valore degli immobili residenziali è verificato ogni tre anni, mentre il valore degli immobili non residenziali viene verificato annualmente.

Le unità organizzative della Direzione Crediti selezionano gli immobili che devono essere oggetto di verifica, che CRIF effettua sia attraverso metodi statistici che mediante il ricorso alla rete di periti indipendenti.

Le altre garanzie reali, diverse dalle ipoteche immobiliari, utilizzate dal Gruppo come tecniche di mitigazione del rischio di credito sono gestite in maniera simile anche se con leggere differenze legate alla diversità dello strumento finanziario sottostante.

Una volta deliberata la pratica, le unità organizzative della Direzione Crediti predispongono l'atto di pegno da far firmare al cliente. Nell'atto è specificato l'oggetto della garanzia da acquisire.

Il cliente sottoscrive l'atto di pegno. Le unità organizzative della Direzione Crediti verificano l'apposizione delle firme da parte del cliente e fanno apporre data certa; successivamente provvedono a far aprire il dossier titoli a garanzia all'interno della Procedura Titoli.

La creazione del dossier titoli a garanzia impedisce automaticamente al cliente di operare con gli strumenti finanziari oggetto del pegno in quanto non è possibile effettuare compravendita direttamente su tali dossier. Eventuali richieste per movimentare l'oggetto della garanzia devono essere autorizzate dalle unità organizzative della Direzione Crediti.

Successivamente le stesse unità organizzative inseriscono nella Procedura Fidi e Garanzie la data in cui è stato sottoscritto il pegno e la data certa.

La valorizzazione degli strumenti finanziari presenti nel dossier della Procedura Titoli avviene quotidianamente (attraverso un batch notturno) tramite uno scarico automatico da Ced Borsa titoli italiani e/o Telekurs esteri per i titoli quotati.

Il valore di mercato della garanzia è reperibile all'interno di un tabulato gestionale.

Il valore di ogni strumento finanziario posto in garanzia è prudenzialmente scartato, con una percentuale variabile in funzione della rischiosità sottostante e di norma compresa tra il 10% e il 40%; in alcuni casi, in considerazione di particolari elementi, tale percentuale può essere anche più elevata. Il monitoraggio viene effettuato mensilmente attraverso alcuni tabulati estratti dalla Procedura Fidi e Garanzie la quale interagisce con la Procedura Titoli.

Tali tabulati, prodotti dall'outsourcer informatico Consorzio Servizi Bancari (CSE) per la Banca, contengono e riepilogano giornalmente i seguenti elementi:

- il codice identificativo del debitore;
- il nominativo del debitore;
- il numero del dossier titoli a garanzia;
- il valore di delibera della garanzia;
- il valore di mercato della garanzia;
- l'importo dell'accordato.

Il controllo, da parte delle unità organizzative sotto la responsabilità della Direzione Crediti, consiste nella verifica della capienza degli strumenti posti a garanzia rispetto al totale accordato per singolo debitore.

Nel caso in cui le garanzie presenti non siano abbastanza capienti, tali Uffici evidenziano le posizioni da revisionare. Vengono, quindi, analizzate le posizioni e viene deciso operativamente, per ciascuna di esse, se "procedere alla richiesta di integrazione della garanzia ovvero alla diminuzione della linea accordata".

In caso di variazione della garanzia, il contratto esplicitamente riporta che "qualora il valore dei titoli costituiti in pegno abbia, per qualunque causa, subito una diminuzione rispetto a quello stabilito inizialmente e la garanzia non sia stata integrata con altri diritti di godimento della banca, quest'ultima può, alternativamente, ridurre proporzionalmente con effetto immediato il credito dandone comunicazione, anche verbale, al debitore ovvero revocare, con effetto immediato, la linea di credito accordata".

Eventuali incrementi del valore dei titoli costituiti in pegno in eccedenza al valore per il quale il vincolo è costituito, ferma l'efficacia della garanzia pignorizia limitatamente a detto valore, non danno diritto di disporre al costituente dei titoli il cui valore risulti in esubero.

In riferimento all'escussione, in caso di inadempimento da parte del debitore, la Banca può escutere la garanzia, con preavviso, dato in forma scritta, di 5 giorni o di 15 giorni, ove il costituente sia un soggetto diverso dal debitore.

L'escussione determina la liquidazione sul mercato degli strumenti finanziari oggetto di garanzia e con il relativo controvalore la Banca soddisfa le proprie ragioni di credito.

Al 31.12.2016 il Gruppo Banca Generali non opera attraverso l'utilizzo di derivati creditizi.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti riportano separatamente per ciascuna classe regolamentare in migliaia di euro:

- il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità;
- il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie personali.

Valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse

metodologia standardizzata: tecniche di attenuazione del rischio di credito : ammontare protetto			
esposizioni garantite: attività di rischio per cassa			
valore garanzia reale	196.382	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzia reale	174.349	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
valore garanzia reale	965	Portafoglio S.A.	esposizioni garantite da immobili
valore garanzia reale	22.658	Portafoglio S.A.	esposizioni scadute
garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi			
valore garanzia reale	46.581	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzia reale	97.618	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
valore garanzia reale	1.578	Portafoglio S.A.	esposizioni scadute
operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine			
valore garanzia reale	352.842	Portafoglio S.A.	intermediari vigilati

Valore dell'esposizione totale coperto da garanzie personali

metodologia standardizzata: tecniche di attenuazione del rischio di credito : ammontare protetto			
esposizioni garantite: attività di rischio per cassa			
valore garanzie reali assimilate alle personali	51.238	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzie reali assimilate alle personali	82.338	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
valore garanzie reali assimilate alle personali	197	Portafoglio S.A.	esposizioni scadute
valore garanzia personale	1.494	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzia personale	96	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
valore garanzia personale	5.145	Portafoglio S.A.	esposizioni scadute
garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi			
valore garanzie reali assimilate alle personali	16.189	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzie reali assimilate alle personali	49.285	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
valore garanzia personale	331	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzia personale	1.341	Portafoglio S.A.	esposizioni scadute

Gli strumenti di mitigazione del rischio di credito adottati dal Gruppo bancario si riferiscono esclusivamente agli affidamenti a clientela.

8 RISCHIO DI CONTROPARTE INFORMAZIONE QUALITATIVA

Relativamente al rischio di controparte il Gruppo utilizza l'approccio metodologico basato sul Metodo del Valore Corrente, al fine di poter rilevare correttamente la rischiosità insita nelle operazioni con regolamento a lungo termine e nelle operazioni aventi ad oggetto derivati Over the Counter (OTC).

Per quanto riguarda il requisito ai fini di vigilanza da detenere a fronte del Rischio di Controparte generato da Pronti Contro Termine, il Gruppo utilizza il metodo integrale con rettifica di vigilanza per la volatilità.

Relativamente al processo di gestione del rischio di controparte, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in cui sono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio stesso e sono descritte le attività di individuazione, misurazione, controllo e reporting del rischio di controparte.

Le procedure e i sistemi di gestione e monitoraggio del rischio di controparte predisposti dal Gruppo tengono conto dell'esiguità dell'operatività in strumenti derivati, sia per conto della clientela che in conto proprio, e del numero limitato di strumenti finanziari su cui la stessa opera.

All'interno del Regolamento Finanza di Banca Generali SpA sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di controparte, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte. Tale valutazione di merito creditizio utilizza rating forniti dalle principali agenzie di rating esterno (Moody's, S&P e Fitch), che vengono periodicamente verificati, con cadenza minima annuale, valutandone la coerenza con i rating gestionali prodotti internamente.

Per le controparti prive di rating esterno ad oggi il processo di concessione degli affidamenti prevede che in via preventiva venga coinvolta la Direzione Risk e Capital Adequacy, la quale esprime un proprio giudizio, vincolante rispetto all'istruttoria condotta dalla Direzione Finanza, relativamente al merito creditizio della controparte da affidare.

La revisione degli affidamenti deliberati avviene con periodicità non superiore all'anno.

Il contenimento del rischio di controparte entro i limiti assegnati viene perseguito primariamente attraverso un limitato ricorso da parte della Direzione Finanza a operazioni/transazioni che potrebbero generare in capo al Gruppo tale tipologia di rischio.

A tale limitata operatività il Gruppo affianca anche una specifica attività di controllo e monitoraggio di secondo livello di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy per tutte le posizioni che presentano un'esposizione al rischio di controparte.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Di seguito è riportato il dettaglio dei derivati finanziari “over the counter” aventi fair value positivo e negativo, che quindi generano il rischio di controparte, in migliaia di euro.

Al 31.12.2016 il Gruppo non opera attraverso derivati creditizi.

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	6.902	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	104	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	409	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	181	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	20.127	-	-	6.155	13.972
- fair value positivo	-	-	193	-	-	300	280
- fair value negativo	-	-	572	-	-	-	188
- esposizione futura	-	-	201	-	-	62	140
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento al valore dell'esposizione, di seguito sono illustrati detti valori, calcolati attraverso i metodi illustrati precedentemente, in migliaia di euro.

contratti derivati	importo
valore ponderato	249
valore corretto dell'esposizione	249
equivalente creditizio di garanzie e impegni	249
requisito patrimoniale	20
operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	importo
valore ponderato	2.046
valore dell'esposizione	349.371
valore corretto esposizione	5.693
requisito patrimoniale	164
requisito patrimoniale per rischio di controparte	184

Il requisito patrimoniale a fronte del solo rischio di controparte al 31.12.2016 è pari a 184 migliaia di euro.

9 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo non detiene cartolarizzazioni proprie ma opera esclusivamente come investitore in cartolarizzazioni di terzi.

Il Gruppo tiene conto delle cartolarizzazioni di terzi nella misura del requisito patrimoniale e del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Ai fini della misurazione del rischio di credito delle esposizioni derivanti da cartolarizzazioni, il gruppo utilizza tutte le ECAI indicate di seguito:

- Moody's Investors Service;
- Standard & Poor's ratings Services;
- Fitch Ratings.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Le attività relative ad operazioni di cartolarizzazioni di terzi²⁷ in valore di bilancio sono pari a 12.009 migliaia di euro, totalmente senior, e sono tutte relative a esposizioni per cassa (non sono presenti garanzie rilasciate e linee di credito), come risulta dalla seguente tabella espressa in migliaia di euro.

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Esposizione netta totale
	Senior		Mezzanine		Junior		
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	
A. Con attività sottostanti proprie :	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:	12.473	12.009	-	-	-	-	12.009
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	12.473	12.009	-	-	-	-	12.009

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	val.bilancio	rett. Riprese	val.bilancio	rett. Riprese	val.bilancio	rett. Riprese
A. Esposizioni per cassa						
A.1 QUARZO CL1 FRN 31.12.2019 ABS Portafoglio Trading ISIN IT0004284706 sottostante RMBS/CMBS	12.009	- 464	-	-	-	-
B. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
C. Linee di credito	-	-	-	-	-	-

²⁷ Il Gruppo non detiene cartolarizzazioni proprie.

La tabella seguente fornisce un'evidenza delle operazioni di cartolarizzazione di terzi per tipologia di portafoglio di attività finanziarie. La tabella esprime valori in migliaia di euro.

Esposizione/Portafoglio	Tipologia di portafoglio di attività finanziarie						
	Attività fin. trading	Attività fin. fair value option	Attività fin. AFS	Attività fin. HTM	Crediti	31.12.2016	31.12.2015
1. Esposizioni per cassa	12.009	-	-	-	-	12.009	13.027
- senior	12.009	-	-	-	-	12.009	13.027
- mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
- senior	-	-	-	-	-	-	-
- mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- junior	-	-	-	-	-	-	-

10 RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo mediante un efficace ed efficiente sistema di misurazione, monitoraggio e reporting sul rischio operativo (cd. Operational Risk Framework), garantisce una gestione prudente del rischio stesso, nel rispetto dei limiti stabiliti.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dell'applicazione dell'Operational Risk Framework adottato dal Gruppo bancario, che principalmente prevede le seguenti attività:

- analisi di processo ed individuazione dei rischi operativi secondo la tassonomia normativa;
- risk assessment per la valutazione qualitativa dei rischi individuati;
- applicazione della metodologia di scoring ed individuazione dei rischi rilevanti;
- monitoraggio degli action plan a mitigazione dei rischi rilevanti;
- applicazione del processo LDC (es. Loss Data Collection);
- monitoraggio dei KRI (es. Key Risk Indicators).

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo il Gruppo ha adottato il metodo Basic Indicator Approach (Metodo BIA).

Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia commisurato ad un indicatore economico, cd. "Indicatore rilevante", al quale viene applicato un coefficiente di rischio (α), pari, per convenzione, al 15%.

Tale indicatore, calcolato in linea con le disposizioni contenute nell'art. 316 del Regolamento UE 575/2015 (CRR) è pari alla somma dei seguenti elementi:

- Interessi e oneri/proventi assimilati
- Oneri/Proventi per commissioni/provvigioni
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- Profitti (perdite) da operazioni finanziarie²⁸
- Altri proventi di gestione²⁹.

²⁸ Sono escluse dal calcolo dell'indicatore le seguenti componenti:

- profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- proventi derivanti da assicurazioni

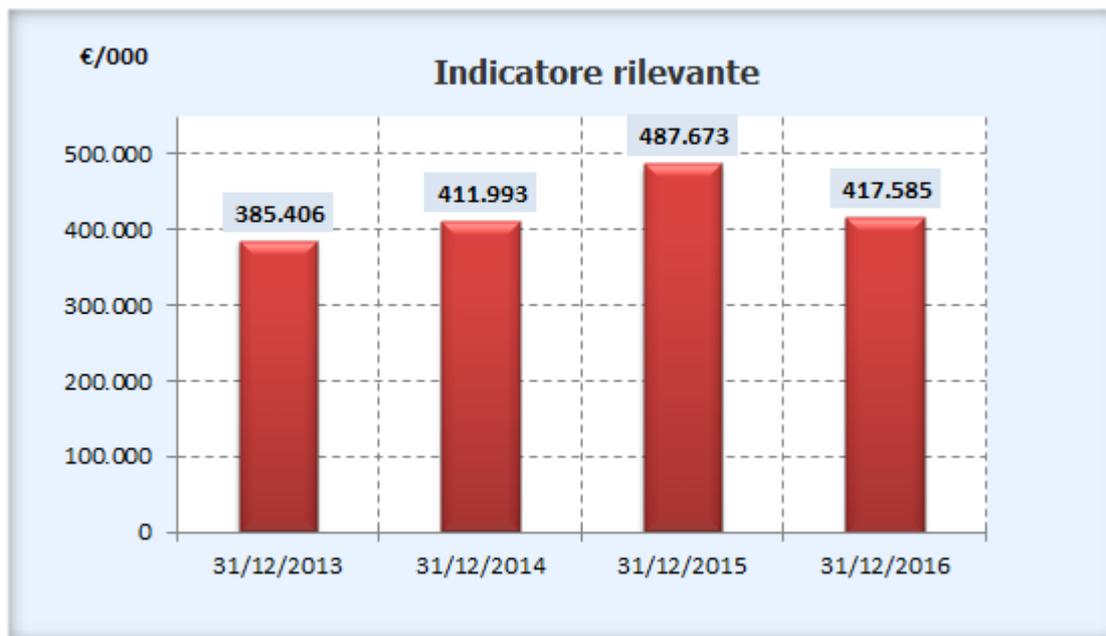
²⁹ Le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" non possono essere dedotte dall'indicatore rilevante se riconosciute a soggetti "terzi" diversi:

- dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca.
- da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti.

Al fine di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo, si pondera il valore medio delle rilevazioni dell'Indicatore rilevante degli ultimi tre anni (se positivo) con il coefficiente di rischio α . Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 a fronte del Rischio Operativo risulta pari a circa 65,9 milioni di euro.

La figura sotto riportata fornisce un'evidenza puntuale dell'Indicatore rilevante del Gruppo Banca Generali.

Figura 1: Gruppo Banca Generali – Indicatore rilevante - dati in migliaia di euro



Fonte: Analisi Direzione Amministrazione

L'Indicatore rilevante al 31 dicembre 2016 è diminuito rispetto al 31 dicembre 2015, passando da ca. 488 a ca. 418 milioni di euro.

11 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le partecipazioni del Gruppo sono detenute per finalità strategiche, istituzionali, strumentali all'attività operativa dello stesso.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, i titoli di capitale che rientrano in questa voce sono:

- gli investimenti azionari non gestiti con finalità di negoziazione;
- le altre interessenze azionarie e le quote partecipative e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, quali le partecipazioni minori e gli investimenti di *private equity*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, che di regola corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione può altresì avvenire a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, o in rare circostanze, dalle Attività detenute per la negoziazione; in tale caso il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, con le seguenti modalità:

- rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato;
- rilevazione delle plusvalenze e delle minusvalenze derivanti da una variazione di *fair value* in una specifica riserva di patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale, fino alla cessione dello strumento finanziario o di una rilevazione di una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore (impairment), l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Il fair value viene determinato con i medesimi criteri già indicati per le attività finanziarie destinate alla negoziazione.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test).

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, o attraverso specifiche metodologie valutative per quanto riguarda i titoli azionari.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a patrimonio netto.

L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

I titoli di capitale vengono cancellati quando vengono ceduti trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essi connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La tabella seguente riporta le esposizioni in strumenti di capitale del Gruppo in migliaia di euro.

Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Fair Value	Riserve AFS	Utili/perdite
Portafoglio AFS - Titoli di capitale							
- valutati al fair value	6.832	0	1.941	8.773	8.773	2.297	-2.719
- valutati al costo	0	0	7.100	7.100	n/d	n/d	0
Partecipazioni in società collegate							
- valutate a Patrimonio Netto	0	0	1.988	1.988	n/d	n/d	-75
totale	6.832	0	11.029	17.861	8.773	2.297	-2.794

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Fair Value	Riserve AFS	Utili/perdite
Investimenti partecipativi	0	0	6.589	6.589	0	0	0
- CSE - 7,00%	0	0	5.280	5.280	0	0	0
- Generali Business Solutions Scpa (GBS)e CGS	0	0	245	245	0	0	0
- Tosetti Value - 9,9%	0	0	1.000	1.000	0	0	0
- Altre part. minori (Caricese, Swift, Eu-ra ecc.)	0	0	64	64	0	0	0
Investimenti di Private Equity	0	0	922	922	922	0	0
- Athena Private Equity S.A.- 4,66%	0	0	922	922	922	0	0
Altri titoli disponibili per la vendita	6.832	0	1.019	7.851	7.851	2.297	-2.719
- Assicurazioni Generali	652	0	0	652	652	170	0
- Enel S.p.A	3.804	0	0	3.804	3.804	1.591	0
- Veneto Banca	0	0	13	13	13	0	-907
- Axelero, Gambero Rosso	880	0	0	880	880	238	-1196
- Altri titoli di capitale da riclassifica IAS 39	1.496	0	0	1.496	1.496	298	-288
- contributo FITD SV - Caricesena			1.006	1.006	1.006	0	-328
apporti associazioni in partecipazione	0	0	511	511	0	0	0
- Medusa Film	0	0	1	1	0	0	0
- Tico Film	0	0	250	250	0	0	0
- Fabula Pictures	0	0	130	130	0	0	0
- Eskimo Srl	0	0	130	130	0	0	0
partecipazioni in società collegate	0	0	1.988	1.988	0	0	-75
- IOCA Entertainment Ltd	0	0	1.988	1.988	0	0	-75
Totale titoli di capitale	6.832	0	11.029	17.861	8.773	2.297	-2.794

Le plusvalenze complessive non realizzate sul portafoglio AFS, rilevate nello Stato patrimoniale nell'ambito delle riserve da valutazione al fair value degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, ammontano complessivamente a 2.297 migliaia di euro. Tale importo positivo, al netto dell'effetto fiscale, concorre alla determinazione del patrimonio base supplementare nella misura del 50%.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo bancario ha acquisito, tramite la capogruppo Banca Generali S.p.A., una partecipazione in una società collegata, nell'ambito di un progetto innovativo nei settori del mobile payment & saving (c.d "Appy Life"), finalizzato alla creazione di un'applicazione per

smartphone in grado di integrare all'interno di un ambiente di intrattenimento/gioco funzionalità di monitoraggio e di formazione, idonee al raggiungimento di obiettivi di risparmio.

Si tratta della società di diritto inglese IOCA ENTERTAINMENT LIMITED, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro.

In relazione allo Shareholders' Agreement, il Cda della società è composto da tre amministratori di cui uno riservato ad un esponente di Banca Generali.

Il restante 65% del capitale (6.500 azioni) è detenuto dalla società inglese IOCA Ventures Ltd (Jersey), che ha diritto di nomina dei restanti due amministratori.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnata nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata "dishball".

La società è stata consolidata con il metodo sintetico del patrimonio netto (equity method), realizzando un risultato negativo di circa 75 mila euro.

12 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività del Gruppo. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione degli utili, e quindi del profitto atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Relativamente al processo di gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di gestione dei rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La Direzione Finanza e la Direzione Crediti effettuano i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di tasso.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, ed in particolare delle seguenti attività (comprehensive dell'implementazione degli stress test):

- identificazione del rischio di tasso di interesse del Gruppo;
- misurazione dell'esposizione al rischio di tasso;
- verifica sul rispetto dei limiti;
- produzione ed invio della reportistica di propria competenza;
- elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di tasso, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

La Direzione effettua una serie di analisi gestionali al fine di monitorare nel tempo il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi d'interesse. Gli impatti delle fluttuazioni dei tassi di interesse vengono quantificati sia in termini di variazione degli utili correnti, ovvero l'impatto sugli utili correnti su un orizzonte temporale di dodici mesi, sia in termini di una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

I controlli di terzo livello sul rischio di tasso sono svolti dalla Direzione Internal Audit che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio tasso e la quantificazione del corrispondente capitale interno, il Gruppo applica la metodologia standardizzata contenuta nelle

disposizioni di vigilanza³⁰, che prevede la classificazione di tutte le attività e le passività in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, da quelle con scadenza a vista a quelle con scadenza oltre i 20 anni; i conti correnti del Gruppo Assicurazioni Generali S.p.A., strumentali all'operatività della controllante e strutturalmente volatili (non core) sono stati classificati "a vista".

Il calcolo dell'esposizione netta per ciascuna fascia temporale è ottenuto dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi del cash flow; le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi utilizzati per l'indicatore di duration modificata relativo alle singole fasce.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua anche un'attività di gestione operativa condotta attraverso analisi di sensitività nelle quali viene stimato l'impatto del valore attuale delle poste e del margine di interesse atteso conseguente a diverse ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti, con un focus sul portafoglio titoli di proprietà.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La variazione di fair value dei titoli presenti nel portafoglio bancario (AFS, HTM e L&R), a fronte di uno shift parallelo della curva dei tassi di +100/-100 basis point, sarebbe pari a -108,8/+108,8 milioni di euro, che corrispondono ca. al 71% del delta fair value dell'intero portafoglio bancario; a fronte del medesimo shift della curva (+100/-100 basis point) la variazione del margine di interesse sull'intero portafoglio bancario, costituito dai titoli di debito classificati nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e deicrediti (L&R) e finanziamenti (Loans), sarebbe invece di +40/-40milioni di euro.

Di seguito si riporta il gap tra le poste attive e quelle passive relativamente al rischio di tasso su attività diverse dalla negoziazione al 31 dicembre 2016 considerando rispettivamente le valute rilevanti (euro e non euro) in migliaia, classificate in base alle disposizioni di Vigilanza prudenziale³¹ a fini ICAAP.

³⁰ Cfr: Circolare "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

³¹ Cfr: Circolare "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Gap tra poste attive e passive – Euro (valori in €/000)

EURO (€000)	Attivo	Passivo	Gap
a vista e a revoca	1.878.610	-2.215.392	-336.782
fino a 1 mese	642.586	-72.829	569.758
da oltre 1 mese a 3 mesi	570.554	-297.784	272.770
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.068.735	-318.303	1.750.432
da oltre 6 mesi a 1 anno	45.517	-536.465	-490.949
da 1 a 2 anni	303.265	-873.945	-570.679
da oltre 2 anni a 3 anni	88.396	-873.945	-785.549
da oltre 3 anni a 4 anni	236.388	-1.273.945	-1.037.556
da oltre 4 anni a 5 anni	805.726	-873.945	-68.219
da oltre 5 anni a 7 anni	411.907	-	411.907
da oltre 7 anni a 10 anni	167.049	-43.282	123.768
da oltre 10 anni a 15 anni	116	-	116
da oltre 15 anni a 20 anni	48	-	48
oltre 20 anni	78	-	78
Totale	7.218.975	-7.379.833	-160.858

Gap tra poste attive e passive – non Euro (valori in €/000)

NON EURO (€000)	Attivo	Passivo	Gap
a vista e a revoca	66.169	-19.723	46.447
fino a 1 mese	546	-777	-231
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.977	-6.301	-3.324
da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.225	-2.330	-1.106
da oltre 6 mesi a 1 anno	-	-4.661	-4.661
da 1 a 2 anni	-	-9.322	-9.322
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-9.322	-9.322
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-9.322	-9.322
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-9.322	-9.322
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-
oltre 20 anni	-	-	-
Totale	70.917	-71.079	-162

13 ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo Banca Generali pone in essere alcune tipologie di operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà.

Le operazioni che possono comportare la costituzione di questo tipo di vincoli sono costituite da:

- i contratti di pronti contro termine;
- il collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio, compresi i margini iniziali ed i margini incrementali;
- gli strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali;
- le garanzie finanziarie collateralizzate;
- gli accordi di collateralizzazione, costituiti ad esempio dalle garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali).

Le attività cedute ma non cancellate iscritte a bilancio a fronte di operazioni di PCT passivi con controparti bancarie ammontano a circa 350 milioni di euro.

Gli strumenti finanziari di proprietà depositati presso la Cassa compensazione e Garanzia (CC&G) a fronte dell'operatività sul mercato interbancario collateralizzato (E.Mid) gestito dalla stessa e a fronte dell'operatività corrente (regolamento) ammontano infine a 200 milioni di euro.

Non vengono effettuate operazioni che comportino l'impegno di garanzie reali di terzi ricevute.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA, le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivisi per tipologia di attività³².

³² Le disposizioni relative alle attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR) sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'ottavo aggiornamento della Circolare 285 del 10 marzo 2015, facendo integrale rinvio agli orientamenti dell'EBA del giugno 2014 (ABE/GL/2014/03).

Gli attivi “vincolati” sono attività in bilancio che sono state cedute in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2016:

A. Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2016

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		31/12/2016
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide	0	X	583.361	X	583.361
2. Titoli di debito	1.409.430	1.445.467	3.871.655	3.878.267	5.281.085
3. Titoli di capitale	0	0	63.230	63.700	63.230
4. Finanziamenti	6.833	X	1.990.233	X	1.997.066
5. Altre attività finanziarie	0	X	103.227	X	103.227
6. Attività non finanziarie	0	X	328.766	X	328.766
Totale (T)	1.416.263	1.445.467	6.940.472	3.941.967	8.356.735

B. Garanzie ricevute al 31 dicembre 2016

	FV	FV	31/12/2016
	collaterali a garanzia o titoli di propria emissione vincolati	collaterali a garanzia o titoli di propria emissione non vincolati	
Garanzie ricevute	0	1.845.125	1.845.125
1. Titoli di capitale	0	765.801	765.801
2. Titoli di debito	0	358.980	358.980
3. Altre garanzie ricevute	0	720.344	720.344
Titoli di debito emessi	0	0	0
Totale	0	1.845.125	1.845.125

C. Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2016

	Passività associate	Attività, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	751.437	1.409.430

14 LEVA FINANZIARIA

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di una Leva Finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'attività del Gruppo (realizzazione di impieghi finanziati tramite raccolta presso la clientela e il mercato interbancario) espone lo stesso al rischio che una svalutazione delle poste dell'attivo si traduca in un decremento del Patrimonio.

Relativamente al processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, il Gruppo ha definito e formalizzato una Politica unica di gestione dei Rischi in cui vengono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva e sono descritte le linee guida relative ad individuazione, valutazione/misurazione, controllo e reporting del rischio stesso.

La propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva è periodicamente monitorata sulla base di livelli obiettivo, definiti in ipotesi di normalità (cd. Risk Appetite), di stress (cd. Risk Tolerance) e ai fini del rispetto dei vincoli normativi (cd. Risk Capacity) e adottati nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dalla Direzione Risk e Capital Adequacy che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- verifica trimestrale dell'indicatore di Leverage Ratio, calcolato, a livello individuale e consolidato, dalla Direzione Amministrazione, nell'ambito della propria attività di predisposizione ed invio delle Segnalazioni di Vigilanza;
- conduzione delle prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo;
- verifica il rispetto dei limiti definiti e, in caso di scostamenti, attiva il processo di rientro/aggiustamento dandone comunicazione alle funzioni aziendali deputate, ovvero verifica che sia stata rilasciata l'apposita autorizzazione a mantenere la posizione di rischio;
- produzione e invio della reportistica di propria competenza.

I controlli di terzo livello sul rischio di leva finanziaria eccessiva sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo utilizza come indicatore il Leverage Ratio (indice di leva) di Basilea III. Tale indicatore è costituito dal rapporto fra il capitale regolamentare (Tier 1) ed il totale dell'attivo di bilancio rettificato.

In particolare tale parametro viene definito dall'articolo 329 comma 2 del CRR come la media semplice dei ratios mensili del trimestre di riferimento e deve superare un livello soglia attualmente fissato nella misura del 3%.

Ai sensi dell'art. 499, par. 3 CRR, nel periodo che intercorre fra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2017 le banche calcolano il proprio indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre in luogo della media aritmetica semplice delle misure di leva finanziaria mensili del trimestre di riferimento³³.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria – quale requisito di Primo Pilastro – avverrà dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo di una specifica proposta legislativa basata su una relazione che la Commissione Europea dovrà presentare entro la fine del 2016. Dal 1° gennaio 2015 è previsto per le banche l'obbligo di disclosure del proprio indice di leva.

Nell'ambito di questo processo, Banca Generali ha provveduto a calcolare il leverage ratio al 31 dicembre 2016, posizionandosi su di un livello del 5,02%.

Tale valore è stato stimato rapportando il patrimonio base (Tier 1) con il totale attivo del bilancio consolidato rettificato. Quest'ultimo dato include le esposizioni per cassa, al netto delle voci già portate in deduzione del patrimonio stesso (quali ad esempio attività immateriali) e le esposizioni fuori bilancio (garanzie ed impegni, derivati, Securities Financing Transaction e Operazioni con regolamento a lungo termine, ecc).

	31/12/2016	31/12/2015
capitale di classe 1 tier 1 a regime	427.060	406.956
valore dell'esposizione a regime	8.357.292	6.123.778
indicatore di leva finanziaria a regime	5,110	6,646

	31/12/2016	31/12/2015
capitale di classe 1 tier 1 transitorio	419.073	384.178
valore dell'esposizione transitorio	8.349.305	6.100.999
indicatore di leva finanziaria a regime	5,019	6,297

³³ Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 Parte Seconda – Applicazione in Italia del CRR Capitolo 12 – Indice di leva finanziaria Sezione III – Esercizio delle discrezionalità nazionali Sezione III.

Le tabelle seguenti forniscono il dettaglio degli elementi che compongono il calcolo del leverage ratio al 31/12/2016, come previsto dall'ITS EBA 2014/04 predisposto secondo l'art. 451(2) del CRR e successivamente adottato dalla Commissione Europea³⁴.

Tavola LRSum	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	8.356.735
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	0
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	249
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	197
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	157.550
EU-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
EU-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
7	Altre rettifiche	-165.426
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	8.349.305
Tavola LRCom	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	8.204.801
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-13.492
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	8.191.309
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	102
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	147
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	249
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0

³⁴ Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	197
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429 ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	197
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	157.550
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	0
19	Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	157.550
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14 del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	0
UE-19b	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	419.073
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE- 19a e UE-19b)	8.349.305
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	5,019%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	"disposizioni transitorie"
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	
Tavola LRSpl	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	
EU-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	8.204.801
EU-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	38.485
EU-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	8.166.316
EU-4	obbligazioni garantite	
EU-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	5.433.400
EU-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionale organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	
EU-7	enti	465.387
EU-8	garantite da ipoteche su beni immobili	373.315
EU-9	esposizioni al dettaglio	620.105
EU-10	imprese	1.024.746
EU-11	esposizioni in stato di default	31.966
EU-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	217.397

15 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

1. Gli obiettivi della politica retributiva

Il Gruppo Banca Generali, nell'applicazione della propria politica retributiva, ricerca il miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del management del Gruppo bancario, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di lungo periodo.

Si ritiene che adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del *management* della Banca possano favorire la competitività e il governo dell'impresa. Inoltre la remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Sotto questo profilo la strategia retributiva del Gruppo Banca Generali è determinata in coerenza con:

- **la *Mission* del Gruppo bancario** (“**Essere la prima banca *private* per valore del servizio ed innovazione**”), in particolare per quanto riguarda la volontà di generare risultati costanti ed eccellenti per i nostri stakeholder nel breve e nel medio-lungo termine, assicurando al contempo la sana e prudente gestione del rischio, l'equilibrio dell'impresa e l'allineamento con gli obiettivi strategici;
- **i *valori* del Gruppo bancario**, e più specificatamente **la responsabilità, l'affidabilità e l'impegno**, sui quali dev'essere improntata l'azione sia del top management che dei collaboratori nel raggiungimento degli obiettivi loro assegnati;
- **la *governance* del Gruppo bancario**, quale modello societario/organizzativo ed insieme di regole che indirizzano l'operatività verso:
 - una puntuale e costante **conformità alle norme**,
 - **il rispetto delle modalità** con cui devono esplicitarsi le relazioni intercorrenti tra gli organi di governo e tra le diverse strutture aziendali,
 - **l'osservanza e l'adeguatezza dei processi** in essere in base al sistema di controllo e gestione dei rischi vigente;
- **la strategia adottata in tema di sostenibilità**, tra le cui priorità vi sono quelle di perseguire una crescita sostenibile nel tempo e di **valorizzare le persone** che lavorano nel Gruppo, riconoscendo l'apporto individuale al successo dell'organizzazione, anche attraverso un'adeguata remunerazione e disincentivando al contempo condotte che propendono verso una eccessiva esposizione al rischio.

La politica retributiva così definita supporta *mission*, valori, *governance* e sostenibilità, dando vita, quindi, ad una continua interazione che consente, da una parte, un costante miglioramento delle prassi retributive adottate e, dall'altra, il consolidamento degli elementi sopra considerati.

In tale contesto **obiettivo prioritario** delle politiche retributive è garantire una remunerazione adeguata a fronte di una *performance* sostenibile. A tal fine ogni azione in materia di remunerazione è ispirata e motivata dai seguenti principi:

- **equità interna:** la remunerazione deve essere coerente con il ruolo ricoperto, con le responsabilità allo stesso assegnate e con le competenze e capacità dimostrate. Ciò vale sia per le posizioni apicali, sia per le altre fasce di popolazione, per queste ultime coordinandosi con quanto previsto in materia dal contratto collettivo nazionale ed aziendale in vigore;
- **competitività:** il livello retributivo deve essere equilibrato rispetto a quello dei mercati di riferimento; a tale scopo è stato avviato un costante monitoraggio degli stessi e delle loro tendenze, attraverso la partecipazione ad indagini retributive sia generali che di settore;
- **coerenza:** intesa come capacità di accordare trasversalmente in tutto il Gruppo bancario trattamenti retributivi analoghi a figure professionali assimilabili, tenendo conto della tipologia di business per cui le medesime operano, l'area geografica di appartenenza ed altri fattori che possono influenzare tempo per tempo il livello retributivo. Ciò consente altresì di promuovere la crescita delle risorse anche attraverso la mobilità;
- **meritocrazia:** intesa come sistema volto a premiare coerentemente i risultati ottenuti ed i comportamenti posti in essere per il loro raggiungimento, che devono essere orientati verso un costante rispetto della normativa e delle procedure in essere e una puntuale valutazione dei rischi.

Il quadro normativo di riferimento

Sotto il profilo normativo le Politiche in materia di remunerazione e incentivazione sono elaborate in conformità ai contenuti e alle previsioni:

1. delle **Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione** (7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013³⁵ e successivi aggiornamenti),

³⁵

Tale aggiornamento è stato in larga misura volto a recepire le innovazioni introdotte dalla direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), approvata il 26 giugno 2013. Le Disposizioni contengono interventi che attengono principalmente a i) l'introduzione, per il solo personale più rilevante, di un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione; ii) l'attribuzione all'assemblea dei soci del potere di approvare un limite più elevato al rapporto di cui al punto precedente, nel rispetto di determinate condizioni ed entro il limite di 2:1; iii) il rafforzamento delle previsioni in materia di meccanismi di aggiustamento per i rischi ex post (malus e claw-back) in forza di cui agli indicatori quantitativi, legati al raggiungimento dei risultati, sono aggiunti indicatori di carattere qualitativo, legati alla condotta tenuta dal personale; iv) la previsione di limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino specifici requisiti di capitale; v) l'applicazione di regulatory technical standards (di seguito anche RTS) emanati dalla Commissione europea, su proposta dell'EBA, in merito a: (i) i criteri qualitativi e quantitativi per l'identificazione del personale più rilevante; (ii) le caratteristiche degli strumenti finanziari da utilizzare per il riconoscimento delle remunerazioni variabili; vi) le regole in materia di politiche di remunerazione applicabili, tra gli altri, ai Consulenti Finanziari; vii) la revisione di altre regole già contenute nella CRD III, tra queste vi sono, ad esempio, i chiarimenti sulla possibilità di pagare la remunerazione variabile garantita e l'aggiornamento degli obblighi di informativa al pubblico.

- applicando, in alcuni casi, il principio di proporzionalità previsto dalle medesime, tenuto conto delle caratteristiche, delle dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta dalla Banca e dal Gruppo bancario.
2. dell'**art. 84-quater del regolamento emittenti** (Delibera Consob 11971/99) introdotto dalla Delibera CONSOB n. 18049 – 23 dicembre 2011 che ha operato una completa e sistematica disciplina in materia di trasparenza, come previsto dall'art. 123-ter del Testo Unico sulla Finanza. In tale ambito è richiesto alle società emittenti di predisporre una dettagliata relazione sulla remunerazione, fermi restando gli obblighi previsti in materia di remunerazione da normative di settore applicabili in ragione dell'attività svolta dalla società quotata.
 3. del **Codice di Autodisciplina delle società quotate**, da ultimo aggiornato a luglio 2015 che ha previsto l'approvazione di una politica in materia di remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Con il presente documento si intende, pertanto, assolvere in **un'unica soluzione** alle disposizioni in materia di politiche di remunerazione previste dalla disciplina del settore bancario e dalle disposizioni regolamentari e di autodisciplina concernenti le società emittenti.

2. I destinatari delle politiche di remunerazione e incentivazione

Il personale più rilevante

Le Disposizioni di Banca d'Italia si riferiscono al "*personale*", categoria in cui rientrano **i**) i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e **ii**) i dipendenti e collaboratori. In tale ambito la Banca individua il **personale più rilevante** al quale devono essere applicate le regole di maggior dettaglio. Per quanto attiene i Consulenti Finanziari, legati alla società da un rapporto di agenzia, si applicano, in aggiunta ai principi generali, le previsioni di cui alla Sezione IV delle Disposizioni stesse ("*La politica di remunerazione per particolari categorie*").

2.1 Individuazione del personale più rilevante

In linea con quanto previsto dalle Disposizioni, per identificare il "personale più rilevante", la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca o del Gruppo bancario e al quale si applicano le regole di maggior dettaglio, il Consiglio di Amministrazione della Società è tenuto ad effettuare, con il supporto del Comitato per la Remunerazione, un processo di autovalutazione applicando a tal fine quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604. Detta autovalutazione si basa sulla struttura organizzativa approvata dal Consiglio di Amministrazione del 20 marzo 2017, ed avente decorrenza dal 20 marzo 2017 medesimo.

In tale contesto è stata condotta l'analisi per l'identificazione del personale più rilevante attraverso l'applicazione, come previsto, delle norme tecniche di regolamentazione relative ai criteri qualitativi e quantitativi previsti dal Regolamento citato (c.d. *regulatory technical standards for Identified staff – RTS*) che integra la direttiva 2013/36/UE.

Si è inoltre tenuto conto di quanto emerso nell'ambito dell'interlocuzione avviata con Banca d'Italia nel mese di aprile 2015 e conclusasi nel mese di luglio 2016 con l'approvazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, della richiesta formulata da Banca Generali ai fini dell'esclusione dal perimetro del "personale più rilevante" dei consulenti finanziari con remunerazione pari o superiore ad Euro 750.000 specificamente identificati.

La suddetta autovalutazione ha portato ad individuare quali appartenenti alla categoria del personale più rilevante:

- A. **Alta Direzione:** Amministratore Delegato/Direttore Generale e i Vice Direttori (Vice Direttore Generale Wealth Management Mercati e Prodotti, Vice Direttore Generale Canali Distributivi).
- B. **Altro personale più rilevante:** in tale ambito sono stati identificati **(i) i responsabili delle unità operative/aziendali rilevanti** (principali linee di business): si tratta del Responsabile Area CFO & Strategy, del Responsabile Direzione Finanza, del Responsabile Direzione Crediti, del Direttore Generale BG Fund Management Luxembourg S.A. (di seguito BG FML), dell'Executive Director di BG FML, che ricopre anche il ruolo di Responsabile dell'Area AM di Banca Generali; **(ii) i responsabili, con riporto diretto al personale del precedente punto (i), che per attività/autonomie/poteri sono considerati come aventi impatto sul rischio aziendale:** si tratta del Responsabile Area Private Banking, del Responsabile Area Financial Planner, del Responsabile Area Private Relationship Manager, Responsabile Area Canali Alternativi e di Supporto; **(iii) i responsabili di funzioni** elencate al punto 9) dell'art 3 del Regolamento delegato (UE) **che per attività/autonomie/poteri sono considerati come aventi impatto sul rischio aziendale:** Responsabile Area COO, Responsabile Direzione General Counsel.
- C. **Dirigenti responsabili delle funzioni aziendali di controllo:** Responsabile Direzione Compliance e Anti Money Laundering, Responsabile Direzione Internal Audit, Responsabile Direzione Human Resources, Responsabile Direzione Risk Management e Capital Adequacy;
- D. **Principali manager operanti nell'ambito delle reti di distribuzione della Banca:** Sales Manager, Area Manager e Private Banking Manager, Senior Private Banking Recruitment Manager.
- E. Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede che al termine dell'esercizio precedente hanno percepito una remunerazione complessiva (tra componente ricorrente ed incentivante), non conseguente alla partecipazione a piani di ingresso, superiore ad euro 1.000.000,00, in coerenza con le previsioni del Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014.

Si precisa che la Banca, nell'ambito del processo di identificazione del personale più rilevante, ha inteso applicare a taluni Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede, che nel 2016 hanno percepito una remunerazione superiore a € 750.000, il paragrafo 2 dell'art. 4 del Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 in relazione al criterio di cui al par. 1, lettera a) del medesimo art. 4, al fine di ottenere da Banca d'Italia l'approvazione di cui par. 5 del richiamato articolo. Ove tale approvazione non dovesse essere resa, anche tali Consulenti Finanziari rientreranno nel novero del personale più rilevante.

2.2 Individuazione dei dirigenti con responsabilità strategiche

Ai sensi della Delibera Consob n. 18049 del 23 dicembre 2011, per dirigenti con responsabilità strategiche si intendono i soggetti così definiti nell'Allegato 1 al Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato. In tale contesto devono intendersi tali i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della società. In coerenza con le scelte adottate dalla Società, sono ricompresi in tale categoria gli amministratori (esecutivi o meno) della Società stessa, i componenti effettivi del Collegio Sindacale, i componenti dell'Alta Direzione come precedentemente identificati.

Si precisa che nel seguito del documento, allorché si utilizzi genericamente il termine "dirigenti" questo è da intendersi in senso tecnico e quindi non comprensivo degli amministratori e dei componenti effettivi del Collegio Sindacale; peraltro nei diversi passaggi, ove opportuno, sarà fornita apposita precisazione in tal senso.

2.3 Criterio di proporzionalità

Le Disposizioni di Banca d'Italia si applicano all'intera compagine del "personale", fatta eccezione per le regole di maggiore dettaglio, che si applicano al solo "personale più rilevante". Inoltre, in applicazione del principio di proporzionalità, le banche definiscono le politiche di remunerazione e incentivazione tenendo conto delle loro caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e complessità dell'attività svolta in modo da realizzare gli obiettivi della regolamentazione. Ai fini dell'applicazione del **principio di proporzionalità** la normativa suddivide i gruppi bancari in tre categorie: le banche di maggiori dimensioni o complessità operativa, le banche di minori dimensioni o complessità operativa e le banche intermedie.

Banca Generali, sulla base di tale suddivisione, appartiene alla fascia delle banche intermedie (con un livello dimensionale prossimo a quello inferiore). Per tali banche, le Disposizioni prevedono che le regole di maggior dettaglio relative al personale più rilevante possano essere applicate con percentuali, periodi di differimento e di *retention* almeno pari alla metà di quelli stabiliti e crescenti in funzione delle caratteristiche della Banca o del Gruppo bancario.

3. Gli organi coinvolti nella definizione della politica di remunerazione e incentivazione

Di seguito sono illustrati i ruoli dei diversi soggetti coinvolti nelle fasi di definizione, approvazione, attuazione e successiva verifica della politica in materia di remunerazione.

3.1 Assemblea degli Azionisti

In conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Banca d'Italia, l'Assemblea degli azionisti: **i) stabilisce i compensi** spettanti agli organi dalla stessa nominati; **ii) approva le politiche di remunerazione e incentivazione e i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari** a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo e del restante personale nonché i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (cd. **golden parachute**); **iii)** su proposta motivata del Consiglio di Amministrazione, fissa un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale **superiore a 1:1**, secondo quanto stabilito nella Sezione III, par. 1 delle Disposizioni.

3.2 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina con periodicità almeno annuale, la politica in materia di remunerazione e incentivazione. Esso è inoltre responsabile della sua corretta attuazione; in particolare, tale organo, nel rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea, determina, con il supporto del Comitato per la Remunerazione, acquisito il parere del Collegio Sindacale, **la remunerazione spettante agli amministratori investiti di particolari cariche**

(compresi i partecipanti ai Comitati consiliari), **la retribuzione complessiva del Direttore Generale**, degli eventuali altri componenti l'**Alta Direzione**, dei **responsabili della principali linee di business** e dei **responsabili delle funzioni di controllo**; inoltre provvede anche ad individuare i singoli obiettivi da conseguire per dette figure aziendali.

Nell'ambito di quanto deciso dall'Assemblea degli azionisti, spetta poi al Consiglio di Amministrazione la definizione delle direttive per l'assunzione e l'utilizzazione del personale appartenente alla categoria dei dirigenti della Società e la verifica che i sistemi di incentivazione e retribuzione del personale rilevante tengano nella dovuta considerazione le politiche di **contenimento del rischio** e siano coerenti con la Politica di remunerazione adottata dalla Società, gli obiettivi di lungo periodo della Banca e del Gruppo Bancario, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione sottopone altresì annualmente all'Assemblea degli Azionisti **un'informativa**, corredata anche da **informazioni quantitative**, sull'applicazione delle politiche di remunerazione. Nella sua attività il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto del Comitato per la Remunerazione, nonché, ai fini di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa, delle funzioni aziendali competenti ed in particolare della Direzione Human Resources, della Direzione Legale, della Direzione Compliance e Anti Money Laundering, della Direzione Pianificazione e Controllo, della Direzione Risk Management e Capital Adequacy.

3.3 Comitato per la Remunerazione

Banca Generali ha costituito in seno al Consiglio di Amministrazione un Comitato per la Remunerazione. Il Comitato per la Remunerazione svolge il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione nel procedimento formativo della volontà della Società in materia di determinazione delle retribuzioni degli esponenti aziendali che ricoprono le più alte cariche e dei responsabili delle funzioni di controllo. Il predetto Comitato è attualmente composto da tre componenti non esecutivi e indipendenti del Consiglio di Amministrazione ed è titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione.

Nello svolgimento delle sue funzioni il Comitato per la Remunerazione ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. L'organo di cui trattasi svolge regolarmente le attività propositive e consultive che gli sono proprie, redige i relativi verbali e le relazioni richieste dallo svolgimento dell'attività della Banca.

Il Comitato attualmente in carica è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2015 e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Di seguito la descrizione della composizione vigente del Comitato:

Nome e Cognome	Carica
	Presidente del Comitato
Giovanni Brugnoli	Amministratore non esecutivo e indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina e dell'art. 37 comma 1 lett. d) Reg. Consob 16191/2007
	Membro del Comitato
Anna Gervasoni	Amministratore non esecutivo e indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina e dell'art. 37 comma 1 lett. d) Reg. Consob 16191/2007
	Membro del Comitato
Annalisa Pescatori	Amministratore non esecutivo e indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina e dell'art. 37 comma 1 lett. d) Reg. Consob 16191/2007

I compiti del comitato per la remunerazione

I) presentare al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante a coloro che ricoprono le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Amministratore Delegato ed agli altri eventuali amministratori esecutivi, esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile della remunerazione; **II)** esprimere al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante al personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione – in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione ed Incentivazione adottata dalla Società – esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile della remunerazione; **III)** essere consultato in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante, come individuato nella Politica in materia di Remunerazione ed Incentivazione adottata dalla Società; **IV)** valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata per la remunerazione degli amministratori, dei dirigenti con responsabilità strategiche e del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione ed Incentivazione adottata dalla Società, avvalendosi, a tale ultimo riguardo, delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato e formulare al Consiglio di Amministrazione proposte in materia; **V)** monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio, formulando raccomandazioni generali in materia al Consiglio di Amministrazione; **VI)** vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo; **VII)** formulare pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto o cessazione dalla carica

(cd. Golden parachutes); valutare gli eventuali effetti della cessazione sui diritti assegnati nell'ambito di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari; **VIII**) esprimere, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi; **IX**) formulare pareri e proposte non vincolanti in ordine agli eventuali piani di stock option e di assegnazione di azioni o ad altri sistemi di incentivazione basati sulle azioni suggerendo anche gli obiettivi connessi alla concessione di tali benefici e i criteri di valutazione del raggiungimento di tali obiettivi; monitorare l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani eventualmente approvati dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio; **X**) esprimere al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un parere in ordine alle proposte relative alla remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche delle controllate aventi rilevanza strategica, ai sensi dell'art. 2389 Cod. Civ., nonché dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche delle medesime società; **XI**) curare la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni; **XII**) fornire adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea dei soci, in tempo utile per la preparazione delle riunioni convocate per la trattazione della materia di cui trattasi; **XIII**) presenziare alle adunanze dell'Assemblea dei soci attraverso il suo Presidente o altro componente del Comitato; **XIV**) assicurare idonei collegamenti funzionali ed operativi con le strutture aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione; **XV**) collaborare con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare, con il comitato Controllo e Rischi, incaricato di verificare che gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengano conto dei rischi, del capitale e della liquidità; **XVI**) svolgere gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà in seguito attribuire al Comitato con apposite deliberazioni.

3.4 Organo responsabile della gestione

L'individuazione degli obiettivi da attribuire ai singoli Dirigenti, diversi da quelli la cui competenza è riservata al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della politica determinata dall'Assemblea dei Soci e dei parametri individuati dal Consiglio di Amministrazione, è di competenza dell'organo responsabile della gestione (individuato in base alle deleghe attribuite), supportato dalla Direzione Human Resources, dalla Direzione Legale, dalla Direzione Compliance e Anti Money Laundering, dalla Direzione Pianificazione e Controllo, dalla Direzione Risk Management e Capital Adequacy per le parti di relativa competenza.

Il processo di assegnazione degli obiettivi il cui raggiungimento determina la corresponsione della retribuzione variabile e la determinazione dell'importo massimo della retribuzione variabile stessa è formalizzato e documentato.

3.5 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha il compito di esprimere pareri sulla remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche; tali pareri sono forniti anche per quanto riguarda la remunerazione della Direzione Generale.

Inoltre, esprime il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo.

3.6 Funzioni aziendali di controllo interno

Le funzioni di controllo della Banca collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate ed il loro corretto funzionamento.

In particolare:

- la funzione di Compliance, assicurata dalla **Direzione Compliance e Anti Money Laundering**, verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto sociale, nonché dell'autoregolamentazione, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. La funzione riferisce agli organi preposti sugli esiti delle verifiche effettuate, indicando altresì eventuali misure correttive; gli esiti della verifica condotta sono inoltre portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea;
- la funzione di Internal Audit, assicurata dalla **Direzione Internal Audit**, verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di settore. Anche in questo caso la funzione riferisce agli organi preposti sugli esiti delle verifiche effettuate, indicando altresì eventuali misure correttive; gli esiti della verifica condotta sono inoltre portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea;
- la funzione di Risk Management, assicurata dalla **Direzione Risk Management e Capital Adequacy**, verifica l'adeguatezza degli indicatori di rischio utilizzati e, in fase di fissazione degli obiettivi, dei relativi parametri da correlare ai livelli di *performance*.

3.7 Risorse umane e altre funzioni

La **Direzione Human Resources** garantisce **ausilio tecnico e predispone il materiale** di supporto propedeutico alla definizione delle politiche e alla loro attuazione.

La **Direzione Pianificazione e Controllo** è coinvolta in fase di definizione delle politiche retributive, per l'individuazione dei **parametri quantitativi** relativi agli obiettivi strategici da collegare alla componente variabile e per la determinazione del *budget* di spesa.

Altre direzioni aziendali sono di volta in volta coinvolte per l'individuazione ed il controllo dei **parametri qualitativi** relativi agli obiettivi strategici da collegare alla componente variabile.

4. La remunerazione e le modalità di collegamento con i risultati

Il pacchetto retributivo è costituito da componenti fisse e da componenti variabili alle quali, per alcuni manager, si aggiunge la partecipazione a Piani di *Stock Options* o a piani di *Long Term Incentive*, che legano la retribuzione ad obiettivi di lungo termine della Gruppo bancario e del Gruppo Assicurazioni Generali di appartenenza.

4.1 Il rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione

Nelle Disposizioni di Banca d'Italia sopra citate, assume particolare importanza l'introduzione, per il personale più rilevante, di un limite di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione. La Banca, al fine di assicurare il rispetto di tale rapporto, ha previsto:

- a. in via generale, una percentuale di remunerazione variabile al di sotto o pari a tale soglia per il personale in oggetto;
- b. per singole e determinate figure aziendali (Amministratore Delegato/Direttore Generale, Vice Direttori Generali, Responsabile Area Canali Alternativi e di Supporto, Responsabile Area COO, Responsabile Area AM, Direttore Generale BG FML, Responsabile Area Private RM, Responsabile Area Private Banking, Responsabile Area FP, due Sales Manager, cinque Area Manager, sei Private Banking Manager e un Senior Private Banking Recruitment Manager) la proposta motivata all'Assemblea dei Soci di derogare al rapporto 1:1 tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, elevandolo **fino al massimo del 2:1**. Detta proposta – fondata sulle motivazioni espresse nell'apposita relazione ed in particolare sulla considerazione che in un contesto di mercato specialistico come quello in cui opera la Banca, in cui si trova a competere con players internazionali, un pacchetto remunerativo competitivo rispetto a quello dei *competitors*, per coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale o ruoli manageriali nelle strutture commerciali, consente di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa ed a garantire il conseguimento dei risultati di business – in conformità alle previsioni regolamentari vigenti è stata trasmessa nei termini previsti alla Banca d'Italia.

Per il restante personale, il peso della componente variabile della retribuzione rispetto a quella fissa totale è parametrato all'ambito di attività ed al peso strategico della posizione a cui la retribuzione si riferisce: per le aree professionali ed i quadri direttivi non supera di regola il 40% che può arrivare fino al 100% per determinate categorie di personale. In particolare possono arrivare:

- al livello del 100% (o superiore in presenza di piani di ingresso o a scadenza basati su obiettivi di raccolta/ricavo e privi di minimi garantiti) le figure che operano nell'ambito di unità operative di natura commerciale;
- al livello del 100% i "gestori" nell'ambito delle attività di asset management, nel caso di raggiungimento pieno dei risultati assegnati.

Per quanto attiene le restanti figure ricomprese tra i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede uno specifico dettaglio delle componenti del pacchetto retributivo e della loro suddivisione in logica di componenti ricorrenti ed incentivanti è esposto al punto 8.2.

4.2 Componenti fisse della remunerazione del personale dipendente

Le componenti fisse si riferiscono alla remunerazione del ruolo, delle responsabilità allo stesso attribuite e delle competenze manageriali e tecniche possedute dai dipendenti nella copertura dei ruoli loro assegnati, al fine di garantire la continuità manageriale e di perseguire efficaci politiche di equità retributiva interna e di competitività nei confronti del mercato esterno.

Il peso della componente fissa deve incidere sulla retribuzione totale in misura adeguata ad attrarre e trattenere le risorse e, contestualmente, a remunerare in misura idonea il ruolo, anche nel caso di mancata erogazione degli incentivi a fronte di risultati insufficienti, onde scoraggiare l'adozione di comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio dell'azienda nel conseguire risultati sia a breve che a medio-lungo termine.

Tra le componenti fisse della remunerazione è stato introdotto lo strumento della c.d. **Indennità di Carica**, nella configurazione dei pacchetti remunerativi di alcuni manager con funzioni di controllo e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari. Tale strumento è una componente della retribuzione fissa in aggiunta alla tradizionale retribuzione annua lorda, è legato ad alcuni specifici ruoli (l'indennità è assegnata per compensare uno specifico ruolo e/o le relative responsabilità, può essere oggetto di rinegoziazione, anche annualmente, in base a modifiche dei requisiti specifici del ruolo, fermo restando che la stessa viene meno nel caso in cui il beneficiario sia assegnato, nell'ambito dell'azienda, ad un ruolo che non prevede indennità di carica).

Nella remunerazione fissa totale del personale vengono prese in considerazione, oltre alla remunerazione annua lorda, le indennità di carica, i compensi quali amministratore, le *housing allowance* (o i contratti di subaffitto), oltre alla previdenza integrativa collettiva aziendale, le garanzie sanitarie e le polizze aziendali per i casi di morte ed invalidità permanente.

Una parte importante delle componenti fisse della remunerazione è quindi rappresentata dal pacchetto *benefit*, che assume un peso significativo in rapporto alla retribuzione fissa (per quadri

direttivi e aree professionali tale rapporto si attesta al 15% circa, per i dirigenti mediamente attorno al 25% circa). In particolare per i dirigenti esso comprende l'assistenza sanitaria, la previdenza integrativa, le polizze vita e infortuni professionali ed extraprofessionali e l'autovettura aziendale.

Per i quadri direttivi e le aree professionali viene applicato il CCNL Aziende del Credito, integrato dal Contratto Integrativo Aziendale. Le coperture assicurative, previdenziali e pensionistiche sono quindi regolate in modo uniforme, nel rispetto di quanto previsto dalla contrattazione collettiva e da accordi collettivi per le diverse categorie di personale.

4.3 Componenti variabili della remunerazione del personale dipendente

Le componenti variabili remunerano i risultati conseguiti nel breve e nel medio-lungo termine. La *performance* viene valutata con un approccio che tiene conto – a seconda della fascia di popolazione e dell'arco temporale considerati – dei risultati conseguiti dai singoli individui, di quelli ottenuti dalle strutture in cui questi operano e, con particolare riferimento alle figure apicali, dei risultati dell'azienda/gruppo nel suo complesso.

Attraverso le componenti variabili ricorrenti della remunerazione e gli incentivi di lungo termine (quali ad esempio piani di *long term incentive*, piani di *stock options* e sistemi di *bonus* differiti, come di seguito definiti) si persegue in maniera diretta il principio dell'allineamento tra gli interessi degli azionisti e quelli del management.

Inoltre, tra le componenti variabili della remunerazione sono ricompresi anche i patti di stabilità e di non concorrenza e i trattamenti *una tantum* garantiti specifici in fase di assunzione.

Tutte le forme di retribuzione incentivante, collegate alla *performance* della Banca e del Gruppo bancario, tengono conto dei rischi assunti e della liquidità necessaria a fronteggiare l'attività aziendale e sono strutturate in modo da evitare l'insorgenza di conflitti di interessi.

Prevedono **gate di accesso**, per cui al mancato raggiungimento dei previsti indicatori di stabilità non potranno essere erogate, nonché **meccanismi di malus e di claw-back** come successivamente illustrati.

Incentivazione di breve termine: Il “Management by Objectives” e le “Balanced Scorecards”

La componente variabile di breve periodo è basata sul meccanismo cosiddetto di **Management by Objectives (M.B.O.)** che persegue la coerenza con il raggiungimento dei risultati economici e finanziari indicati dal *budget* per l'esercizio di riferimento. Il sistema di *Management by Objectives* è collegato allo strumento delle **Balanced Scorecards**.

L'adozione di tale strumento è tesa a tradurre le strategie del piano industriale di Gruppo in un insieme di obiettivi, che tenendo attentamente conto dei rischi aziendali, siano capaci di influire in modo decisivo sulle *performance* globali del Gruppo bancario. Gli obiettivi vengono assegnati annualmente, in schede comunicate ai singoli destinatari. La finalità di tale strumento è quella della ricerca del massimo allineamento strategico del management, in quanto tutte le posizioni dirigenziali contribuiscono alla creazione di valore per gli shareholder, attraverso il raggiungimento di obiettivi sia quantitativi che qualitativi, ma comunque misurabili.

La retribuzione variabile è collegata in modo lineare al grado di raggiungimento dei *target* stabiliti per i singoli obiettivi. La definizione degli obiettivi e dei relativi *target* si basa su linee guida differenziate a seconda della sfera di attività e responsabilità attribuita al dirigente, identificando l'impatto delle singole posizioni al raggiungimento dei relativi *target*.

Il perimetro applicativo generale

Il metodo *M.B.O.* è utilizzato per la definizione della remunerazione variabile dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale, dei dirigenti e di alcuni quadri direttivi. In particolare per alcune specifiche figure aziendali (*Relationship Manager* e gestori operanti nell'ambito dell'Area AM, in BG FML e in BG Fiduciaria) al fine di utilizzare variabili per misurare la *performance* ed i rischi il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo manager, possono non essere previsti obiettivi quantitativi attinenti ai risultati del bilancio consolidato del Gruppo bancario a favore di obiettivi quantitativi individuali, connessi con il ruolo svolto nell'ambito del Gruppo.

La retribuzione variabile è collegata in modo lineare al grado di raggiungimento dei *target* stabiliti per i singoli obiettivi o alla valutazione su base annuale e non ricorrente di progetti speciali con alto impatto sullo sviluppo del business e della *performance* aziendale.

Piani di incentivazione di medio-lungo termine: Stock Options e Long Term Incentive

In continuità con lo scorso anno, un nuovo piano di incentivazione di lungo termine basato su azioni di Assicurazioni Generali – *Long Term Incentive* di Gruppo Assicurazioni Generali (LTI) 2017 – sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti della controllante Assicurazioni Generali. Al fine di rispettare le norme specifiche di settore e di paese, il regolamento del piano per Banca Generali verrà recepito con adattamenti specifici.

In linea con le prassi di mercato e con le aspettative degli investitori, si prevede che le azioni siano assegnate e rese disponibili ai beneficiari in un orizzonte temporale complessivo di 6 anni, subordinatamente al raggiungimento di:

- **di condizioni di performance di Gruppo** Assicurazioni Generali per un peso non superiore al 40% e di Gruppo Banca Generali per un peso non inferiore al 60%;
- verifica del raggiungimento di un **livello minimo di Economic Solvency Ratio di Gruppo** Assicurazioni Generali e superamento degli **specifici gate del Gruppo bancario: Total Capital Ratio e Liquidity Coverage Ratio**.

Il piano si basa sui seguenti aspetti fondamentali:

- l'incentivo collegato al raggiungimento degli obiettivi viene erogato attraverso l'assegnazione di azioni ordinarie di Assicurazioni Generali S.p.A.;
- il diritto a ricevere le azioni è connesso alla verifica del superamento di specifiche soglie di accesso che rappresentano in tal senso una condizione sospensiva;
- gli obiettivi ai quali subordinare la corresponsione dell'incentivo sono finanziari di Gruppo Assicurazioni Generali e di Gruppo Banca Generali e vengono definiti all'inizio del triennio di *performance* in coerenza con i piani strategici di lungo periodo del gruppo.

Nel dettaglio, il numero massimo di azioni assegnabili viene determinato all'inizio del piano. Il *bonus* massimo potenziale da erogarsi in azioni corrisponde al 175% della remunerazione annua lorda dei partecipanti al piano per i membri dell'Alta Direzione facenti parte del gruppo dei Global Leadership Group (GLG) del Gruppo Assicurazioni Generali, mentre è pari all'87,5% per gli eventuali altri beneficiari. Pertanto, il numero massimo di azioni assegnabili è dato dal rapporto fra l'importo massimo di *bonus* ed il valore dell'azione, quest'ultimo calcolato come media del prezzo dell'azione stessa nei tre mesi precedenti la seduta del Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali chiamato a deliberare in merito al progetto di bilancio di esercizio della Capogruppo e al bilancio consolidato relativi all'esercizio precedente a quello di avvio del piano.

Tali obiettivi vengono individuati e fissati, all'avvio del ciclo triennale del piano, in coerenza con gli obiettivi e le strategie di lungo termine del Gruppo, e sono soggetti ad una prima misurazione al termine di ciascun anno del ciclo. Ad esito di tale prima misurazione, viene accantonata (ma non assegnata ai beneficiari) una *tranche* del numero massimo di azioni potenzialmente attribuibili al termine del triennio: in particolare, la prima *tranche* è riferita al 30% del numero massimo di azioni assegnabili, la seconda *tranche* ad un altro 30%, mentre la terza *tranche* al restante 40%.

Al termine del triennio viene quindi effettuata una valutazione finale sul raggiungimento effettivo degli obiettivi definiti (sia su base annuale sia triennale complessiva).

Questo meccanismo di misurazione consente di coniugare l'esigenza, da un lato, di favorire il raggiungimento degli obiettivi di lungo periodo (attraverso la fissazione di *target* coerenti con i piani strategici triennali, la valutazione su base triennale complessiva e il successivo periodo di *holding*) e, dall'altro, di valutare e monitorare il raggiungimento degli obiettivi annualmente.

Per quanto riguarda il periodo di *holding* successivo al periodo di *performance* triennale, al momento dell'assegnazione il 50% delle azioni assegnate è immediatamente disponibile (per permettere ai beneficiari di sostenere gli oneri fiscali collegati all'assegnazione), il restante 50% è sottoposto ad un vincolo di indisponibilità della durata di due anni, salvo l'obbligo degli Amministratori che partecipano al piano di mantenere un adeguato numero di azioni assegnate fino alla fine del mandato in corso alla data di svincolo.

Inoltre il piano prevede – in continuità con quanto già fatto nel 2015 e 2016 – un meccanismo di riconoscimento dei dividendi distribuiti durante il triennio di riferimento (cd. *dividend equivalent*). In particolare, qualora l'Assemblea deliberasse la distribuzione di dividendi a favore degli Azionisti nel corso del triennio di riferimento, alla scadenza del medesimo, verrà corrisposto ai beneficiari un numero di azioni aggiuntive determinato in base all'importo dei dividendi complessivamente distribuiti nel triennio di riferimento. Le azioni aggiuntive saranno assegnate contestualmente ed in relazione alle altre azioni assegnate a ciascun beneficiario, saranno anch'esse sottoposte ai vincoli di indisponibilità (*holding period*) sopra descritti e verranno determinate considerando il valore dell'azione al momento dell'attribuzione, calcolato come la media dei tre mesi precedenti la seduta del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare in merito al progetto di bilancio di esercizio della Capogruppo e al bilancio consolidato relativi all'esercizio precedente a quello di avvio del Piano.

I piani in essere

I Piani di lungo termine attualmente in essere sono:

- un piano di *stock options* riservato ai *Relationship Managers* della Area Private Banking, ai Consulenti Finanziari ed ai Manager di rete in chiusura nel corso dell'esercizio 2017;
- un piano di LTI riservato ad alcuni manager, appartenenti al personale più rilevante, che lega la componente variabile della remunerazione ad obiettivi di lungo termine del Gruppo bancario e del Gruppo Assicurazioni Generali di appartenenza per il triennio di riferimento.

Il Piano si basa sui seguenti aspetti fondamentali:

- è rolling e si articola in cicli, ciascuno della durata di tre anni;

- prevede che l'incentivo derivante dal raggiungimento degli obiettivi venga erogato attraverso l'assegnazione di azioni;
- definisce gli obiettivi ai quali subordinare l'erogazione dell'incentivo all'inizio del triennio di riferimento di ciascun ciclo;
- determina il numero delle azioni da assegnare all'inizio di ciascun triennio.

Patti di stabilità e patti di non concorrenza

In specifiche e limitate situazioni, soprattutto in una logica di *retention*, è possibile prevedere la sottoscrizione sia con dipendenti, anche appartenenti al personale più rilevante, sia con consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, di patti di non concorrenza, con durata non superiore ai termini di legge e patti di stabilità, nel rispetto delle previsioni di Banca d'Italia.

Bonus d'ingresso

In via straordinaria, nell'ottica di attrarre figure chiave dal mercato, possono essere altresì accordati trattamenti *tantum* garantiti specifici in fase di inserimento. Queste componenti, che vengono previste solo in via eccezionale, possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego.

Programma Quadro di Fidelizzazione della Rete di Vendita

Scopo del Programma Quadro di Fidelizzazione è quello di creare uno strumento di fidelizzazione della rete di vendita nonché di incentivazione al conseguimento degli obiettivi aziendali, assicurando ai clienti una sempre migliore assistenza, e in un'ottica di valorizzazione di Banca Generali, mediante la partecipazione, previa approvazione di anno in anno da parte degli organi sociali competenti, ad un massimo di otto singoli piani che prevedono la possibilità per i relativi partecipanti di maturare il diritto all'erogazione di un premio per ciascuna effettiva singola partecipazione.

Potranno accedere a ciascun Piano i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori porta e i *Relationship Manager* di Banca Generali che abbiano maturato almeno 5 anni di anzianità aziendale entro il 31 dicembre dell'esercizio sociale precedente a quello di riferimento del Piano in questione.

I singoli premi saranno assoggettati ad un differimento nel tempo di durata crescente e chiaramente definito nell'apposito documento che regola il Programma Quadro di Fidelizzazione della Rete di Vendita, in linea con le vigenti Disposizioni.

Il Premio e, più in generale, ogni beneficio derivante dal Programma Quadro di Fidelizzazione costituirà una corresponsione di carattere straordinario, discrezionale, non contrattuale e non potrà ad

alcun titolo essere considerato quale parte integrante della normale remunerazione di ciascuno dei Beneficiari.

Nel corso dell'esercizio sociale di riferimento di ciascun Piano, il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali deciderà se sottoporre all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti il riconoscimento di una parte del Premio, comunque non superiore al 50%, in azioni Banca Generali, fermo che la restante parte del Premio sarà riconosciuta in denaro.

Per l'esercizio 2017 si è deciso di riconoscere il 50% del premio in azioni (vedasi Documento informativo redatto ai sensi dell'articolo 84-*bis* del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e s.m.i.) relativo al Piano di Fidelizzazione della rete 2017 nell'ambito del programma quadro di fidelizzazione di Banca Generali).

L'erogazione e l'effettivo pagamento saranno soggetti alle clausole di **Malus e claw-back** in essere nella Politica di Remunerazione vigente.

Con riferimento al Personale più Rilevante, in conformità con quanto verrà deliberato dalla Assemblea in termini di limite al rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione, alla Data di Maturazione di ciascun Piano verrà applicato, se del caso, il “**Meccanismo di «cap»**” previsto dalle Politiche in materia di remunerazione e incentivazione.

4.4 Determinazione del bonus pool

Con cadenza annuale viene determinato dal Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le politiche retributive, un *bonus pool* complessivo, che potrà essere erogato, in presenza delle necessarie condizioni di stabilità patrimoniale e di liquidità, al verificarsi dei presupposti previsti per ciascuna figura aziendale.

Il livello del *bonus pool* complessivo non può quindi essere incrementato in funzione della *performance* aziendale, mentre è oggetto di azzeramento nel caso di mancato rispetto delle soglie minime di accesso (“*gate d'accesso*”) di cui al paragrafo successivo.

4.5 Soglie minime d'accesso (gate d'accesso)

Per tutto il personale il diritto alla percezione del *bonus*, oltre che all'effettivo risultato raggiunto, è subordinato al raggiungimento di un *gate d'accesso* di Gruppo bancario, comune, al fine **(i)** sia di parametrare ad indicatori pluriennali di misurazione della *performance* la remunerazione variabile, **(ii)** sia di tener conto dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese nell'ambito del Gruppo bancario.

Il *gate* d'accesso del Gruppo bancario è rappresentato dai seguenti due indicatori:

- a. **ratio patrimoniale**: *Total Capital Ratio*³⁶, al fine di misurare la capacità patrimoniale della Banca in relazione alla rischiosità delle attività detenute – soglia minima dell'11,6%;
- b. **ratio di liquidità**: *Liquidity Coverage Ratio*³⁷, al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della Banca, assicurando che disponga di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni – soglia minima del 105%.

Il *gate* d'accesso prevede, quindi, due *ratio* indicativi della solidità e liquidità della Banca e di conseguenza della capacità della stessa di erogare la componente variabile della remunerazione (c.d. sostenibilità).

Per ciascun *ratio* viene definita **una soglia on/off**. La condizione d'accesso al *bonus* maturato nel corso dell'esercizio è che, alla rilevazione a consuntivo dei risultati economici dell'esercizio, entrambi i *ratio* si posizionino sopra la soglia minima stabilita. Il *gate* d'accesso non condiziona soltanto il *bonus* relativo all'esercizio in oggetto ma anche, di esercizio in esercizio, le porzioni di *bonus* maturate negli esercizi precedenti e la cui erogazione è differita negli esercizi successivi.

4.6 Differimento e pagamento in strumenti finanziari dell'erogazione del compenso variabile

In via generale e fatte salve le disposizioni più stringenti previste per il personale più rilevante e nel dettaglio specificate, per tutti i dipendenti con retribuzione variabile basata sul meccanismo di *Management by Objectives* e/o su criteri discrezionali e per i principali *manager* di rete operanti all'interno del Gruppo bancario che maturino nel corso dell'esercizio un *bonus* **superiore a € 75.000,00** è previsto un sistema di differimento dell'erogazione di una parte del compenso variabile, per un periodo di tempo che, nell'esercizio del principio di proporzionalità, viene definito come segue: il **60%** dell'importo sarà erogato – verificato il superamento del *gate* d'accesso come sopra descritto – nell'esercizio successivo dopo la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati economici e di solidità patrimoniale riguardanti l'esercizio cui si riferisce il *bonus*; il **20%** sarà erogato successivamente alla verifica del conseguimento dei risultati di solidità patrimoniale riguardanti l'esercizio successivo ed il rimanente **20%** sarà erogato a distanza di un ulteriore esercizio, previa verifica del conseguimento dei relativi risultati di solidità patrimoniale.

³⁶ *Total Capital Ratio* – inteso come Patrimonio di Vigilanza / *Risk Weighted Assets (RWA)* (entrambi gli elementi di calcolo sono di natura segnaletica e contenuti in nota integrativa di bilancio, Parte F / Informazioni sul Patrimonio; viene considerato il dato inviato a Banca d'Italia su base dati consolidata a fine esercizio).

³⁷ *Liquidity Coverage Ratio* – inteso come Rapporto tra lo stock di (i) attività liquide di alta qualità (cioè facilmente liquidabili sui mercati anche in periodi di tensione e, idealmente, stanziabili presso una banca centrale) e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di stress specificato; viene considerato il dato inviato a Banca d'Italia su base dati consolidata a fine esercizio.

Nel caso di differimento dell'erogazione del *bonus* maturato, sulle singole *tranches* oggetto di differimento viene riconosciuto, all'atto dell'erogazione delle stesse, un rendimento calcolato utilizzando il rendimento medio dell'Euribor a 6 mesi dell'ultimo anno solare, maggiorato di uno spread di 0,85.

Qualora il *bonus* effettivo maturato di cui trattasi sia invece inferiore o uguale alla soglia indicata di € 75.000,00 sarà erogato interamente dopo la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati economici riguardanti l'esercizio di competenza e del superamento del *gate* di accesso del Gruppo bancario.

Per i soggetti appartenenti al **personale più rilevante**, il compenso variabile collegato ad obiettivi di breve periodo sarà erogato per una percentuale del **25% in azioni** Banca Generali con il seguente meccanismo di assegnazione e *retention*:

- il 60% del *bonus* sarà erogato *up front* nell'esercizio successivo a quello di riferimento per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate ad un periodo di *retention* di un anno;
- il 20% del *bonus* sarà erogato con un differimento di un anno: per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate ad un periodo di *retention* di un anno;
- il restante 20% del *bonus* sarà erogato con un differimento di due anni: per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate ad un periodo di *retention* di un anno.

La metodologia applicata per la determinazione del numero di azioni spettanti ai percettori considera: al numeratore, il 25% della remunerazione variabile di competenza maturata relativamente al raggiungimento effettivo dei *target* prefissati per l'esercizio in oggetto e, al denominatore, il valore del prezzo dell'azione (calcolata come media del prezzo dell'azione stessa nei tre mesi precedenti la riunione del Consiglio di Amministrazione in cui viene approvato il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato relativi all'esercizio precedente a quello a cui inizia il ciclo di riferimento).

Qualora il *bonus* effettivo maturato anche dal personale più rilevante sia inferiore alla soglia indicata di € 75.000,00 sarà erogato integralmente *up front* nell'esercizio successivo a quello di riferimento (parte in *cash* e parte in azioni), dopo la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati economici riguardanti l'esercizio di competenza e del superamento del *gate* di accesso.

La regolamentazione del pagamento in azioni

Ad integrazione delle informazioni sopra riportate e in sintesi rispetto al Documento informativo (redatto ai sensi dell'articolo 84-*bis* del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e s.m.i.)

relativo al sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari a favore del personale del Gruppo bancario Banca Generali, si precisa quanto segue:

Soggetti destinatari

Destinatario potenziale dell'attribuzione è il Personale più rilevante del Gruppo bancario, come individuato al paragrafo 2.1, pari attualmente a 34 posizioni.

Ragioni che motivano l'assegnazione delle azioni

In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza di cui al VII° aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è previsto che il pacchetto retributivo del Personale più rilevante (come sopra individuato) sia composto da componenti fisse e variabili.

In tale contesto la normativa prevede che il pagamento di una quota della componente variabile della retribuzione avvenga mediante l'attribuzione di strumenti finanziari. Conseguentemente si è previsto di dare applicazione alla suddetta disposizione attraverso l'attribuzione di azioni ordinarie Banca Generali S.p.A.

Iter di approvazione e tempistica di assegnazione

Le politiche di remunerazione e incentivazione del gruppo Banca Generali sono oggetto di approvazione da parte dell'Assemblea dei soci del **20 aprile 2017**.

La Direzione Human Resources e la Direzione Pianificazione e Controllo, con il supporto delle funzioni operative competenti, sovrintendono all'assegnazione delle azioni ciascuna per il proprio ambito di competenza.

Per i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per le Remunerazioni e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale in merito al raggiungimento degli obiettivi e al verificarsi delle condizioni si rinvia a quanto previsto al precedente punto 3.

Il meccanismo prevede l'utilizzo di un numero di azioni proprie detenute da Banca Generali (con imputazione del costo alle singole società presso le quali svolge la propria attività lavorativa il dipendente destinatario delle azioni), pari al controvalore massimo spettante.

Si richiama quanto indicato al presente paragrafo 4.6 in merito alla metodologia applicata per la determinazione del numero di azioni.

Le azioni saranno attribuite al singolo destinatario, verificato il diritto al pagamento del *bonus* o della *tranche* di *bonus* spettante, mediante registrazione sui conti dallo stesso detenuti presso la Banca e soggette a blocco fino al termine del periodo di *retention* previsto. Fino alla durata del periodo di *retention* non avranno diritto alla percezione del dividendo.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Generali ha approvato la Politica in materia di remunerazione ed incentivazione, che contiene la previsione del pagamento di parte della

componente variabile della remunerazione in azioni, in data 20 marzo 2017, previo esame del Comitato per la Remunerazione in data 17 marzo 2017.

Caratteristiche degli strumenti da attribuire

La Politica in materia di remunerazione ed incentivazione di Banca Generali prevede che per il Personale più rilevante una parte della remunerazione variabile (incentivante) sia attribuita in azioni ordinarie Banca Generali con le modalità previste al presente paragrafo 4.6 al verificarsi degli obiettivi e condizioni tutte previste nella Politica stessa. L'attribuzione delle azioni avverrà, come precisato nel presente paragrafo 4.6, nel 2018, 2019 e 2020, al verificarsi dei presupposti e condizioni previste.

Il numero massimo di azioni che potrebbero essere assegnate è pari a n. 192.000 (a cui si aggiungono n. 232.000 azioni relative al piano annuale del Programma Quadro di Fidelizzazione della rete di vendita, con relativo documento informativo).

L'attribuzione delle azioni è subordinata al verificarsi delle condizioni e al raggiungimento degli obiettivi di *performance* indicati nella presente Politica in materia di remunerazione e incentivazione.

Le azioni sono soggette ad un periodo di *retention* annuale.

In caso di cessazione del rapporto di lavoro o di mandato con le società del gruppo Banca Generali le *tranches* di *bonus* non ancora erogate si perdono, fatte salve le ipotesi di pensionamento, morte o invalidità permanente, nuovo rapporto di lavoro all'interno del gruppo Generali o risoluzione del rapporto di lavoro da parte dell'azienda per riorganizzazioni aziendali.

L'onere per la Società è pari all'utilizzo del numero di azioni proprie corrispondenti al controvalore del corrispettivo massimo di *bonus* pagabile in azioni al verificarsi di tutte le condizioni previste.

L'effetto diluitivo sul capitale è pari al numero di azioni proprie acquistate ed assegnate.

Non sono previsti limiti per l'esercizio del diritto di voto e per l'attribuzione di diritti patrimoniali, fatto salvo che non è prevista la percezione dei dividendi durante il periodo di *retention*.

4.7 Istituzione di un meccanismo di “cap” volto ad assicurare il rispetto del rapporto tra remunerazione variabile e remunerazione fissa

Per quanto attiene il rispetto dei rapporti tra la remunerazione fissa e la remunerazione variabile del personale più rilevante, è stato introdotto un meccanismo di “*cap*”, volto ad assicurare il rispetto del rapporto tra la remunerazione variabile totale e la remunerazione fissa totale (comprensiva cioè di ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura non collegato al raggiungimento di risultati di *performance* individuali o aziendali o sottoposto per l'assegnazione ad una valutazione qualitativa annuale o da altri parametri, quali il periodo di permanenza).

Il meccanismo del *cap* verifica che la percentuale della remunerazione variabile totale erogata in relazione ad un determinato esercizio (comprensiva dei pagamenti *up front* e dei pagamenti di quote

differite) non superi il rapporto di 1:1 (o dove espressamente autorizzato di 2:1) con la remunerazione fissa totale, riferita allo stesso esercizio in osservazione. Quindi tale meccanismo, operante per cassa, tiene conto anche degli effetti derivanti dall'impatto dei *bonus* attinenti alla maturazione in esercizi precedenti a quello di introduzione del *cap* e differiti.

Tale meccanismo si riferisce agli strumenti di remunerazione variabile attribuiti a partire dall'esercizio di introduzione del meccanismo del *cap*. A tal fine verranno quindi sterilizzate dal meccanismo di calcolo tutte le quote di remunerazione variabile maturate in esercizi anteriori all'esercizio 2015 e non ancora pagati perché differiti.

Parimenti, qualora si venisse a modificare nel corso del tempo, in senso meno favorevole, il rapporto 1:1 (o, dove espressamente autorizzato, il rapporto 2:1) tra remunerazione variabile e remunerazione fissa di uno o più soggetti, preso a riferimento l'esercizio nel quale si è verificato il cambiamento nel rapporto tra remunerazione variabile e remunerazione fissa, verranno sterilizzate dal meccanismo di calcolo tutte le quote di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti all'esercizio in oggetto e non ancora pagati perché differiti.

4.8 Meccanismi di malus e di claw-back

È previsto l'utilizzo di apposito meccanismo di **malus**, per effetto del quale il *bonus*, non viene erogato in caso di **i)** accertati comportamenti dolosi o gravemente colposi a danno di clienti o della Banca, **ii)** accertati comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, **iii)** provvedimento disciplinare o ispezioni non ordinarie in corso di svolgimento e **iv)** mancato rispetto delle norme sulla trasparenza bancaria e sulle politiche di remunerazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza per le banche; e, per tutto il personale, di una clausola di **claw-back** per effetto della quale la Banca, in caso di **i)** accertati comportamenti dolosi o gravemente colposi a danno di clienti o della Banca stessa, **ii)** accertati comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, e **iii)** mancato rispetto delle norme sulla trasparenza bancaria, in materia di antiriciclaggio e sulle politiche di remunerazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza per le banche, ha diritto di richiedere la restituzione dei *bonus* erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente. Parimenti la Banca ha facoltà di chiedere la restituzione dei *bonus* erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente nel caso di errori materiali nella determinazione delle grandezze alla base del calcolo del *gate* di accesso di Gruppo.

4.9 Criteri di correttezza e contenimento dei rischi reputazionali

I sistemi di remunerazione e di incentivazione delle reti distributive sono ispirati anche a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e contenimento dei rischi legali e reputazionali attraverso l'utilizzo di specifiche regole formalizzate, quantificabili e verificabili e di indicatori (quali ad esempio il

numero di reclami), che incidono sul diritto alla percezione della componente incentivata della remunerazione.

Benchmarking retributivo

Il monitoraggio delle dinamiche retributive, con riguardo ai mercati di riferimento e alle componenti fisse e variabili della remunerazione, si avvale, per le principali posizioni manageriali e professionali, degli studi di differenti consulenti esterni indipendenti. In particolare:

- per il “personale più rilevante” vengono predisposte, anche su richiesta del Comitato per la Remunerazione, specifiche analisi di comparazione con un *peer group*, determinato tenendo in considerazione le peculiarità di Banca Generali. Il **peer group** è soggetto a revisione periodica per assicurarne la sua attualità. Per l’esercizio 2016 il *peer group* è stato composto da: Allianz Bank (Gruppo Allianz), Azimut Holding, Banca Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking (Gruppo Intesa Sanpaolo), Banca Mediolanum (Gruppo Mediolanum), Credit Suisse Italia, Eurizon Capital (Gruppo Intesa Sanpaolo), Fineco Bank (Gruppo UniCredit), UBS Italia, Unipol Banca (Gruppo Unipol);
- per il restante personale ci si avvale dello studio di settore predisposto annualmente da ABI.

Per quanto attiene la rilevazione della rilevanza organizzativa delle posizioni aziendali (il cd. **job grading**), è in fase di implementazione un modello, che applica la metodologia Towers Watson, per comparazioni organizzative delle posizioni aziendali. Le principali posizioni manageriali sono state già oggetto di pesatura attraverso la suddetta metodologia.

Infine, per quanto attiene la definizione dei principali *benefit* per dirigenti, quadri ed impiegati del Gruppo (specificati, ove applicabile, nei rispettivi contratti integrativi aziendali), si è fatto riferimento alle politiche definite dal Gruppo di appartenenza.

5. Gli ulteriori elementi del sistema di remunerazione

5.1 Polizza di assicurazione D&O (Directors’ and Officers’ Liability Insurance)

In linea con la *best practice* diffusa sui mercati finanziari e tenuto conto degli elementi caratterizzanti lo svolgimento dell’attività d’impresa della Banca e del Gruppo, l’Assemblea degli Azionisti del 24 aprile 2007 ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione a stipulare una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale della Società (*Directors’ and Officers’ Liability Insurance – D&O*), secondo i seguenti termini di massima:

- a. durata: 12 mesi, rinnovabili di anno in anno, sino a revoca dell’autorizzazione da parte dell’Assemblea degli Azionisti;
- b. massimale: € 10 milioni per sinistro/anno, per la globalità degli assicurati, con dei sottolimiti per le richieste di risarcimento in materia di lavoro;

c. esclusione della copertura assicurativa per i casi di dolo e colpa grave.

A favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione è stata stipulata dalla controllante Assicurazioni Generali una polizza D&O come illustrato nel documento di presentazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio 2015 estesa dal 2016 a tutte le società del gruppo assicurativo. Tale polizza rispetta i requisiti previsti dalla delibera assembleare del 24 aprile 2007.

5.2 Meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è definito ai sensi della normativa di riferimento, fatta salva la possibilità di pattuire con singole figure aziendali dirigenziali un meccanismo d'indennizzo per le ipotesi in cui i rapporti con le stesse intercorrenti si risolvano per iniziativa della Banca stessa o comunque su iniziativa della Banca, gli stessi vengano modificati in senso sfavorevole, secondo le linee guida di seguito rappresentate.

In caso di **risoluzione anticipata del rapporto di lavoro** il trattamento che potrà essere riconosciuto all'interessato, in coerenza con le previsioni normative e contrattuali vigenti, sarà pari **a quanto previsto a titolo di preavviso** dalle disposizioni normative e/o di contratto collettivo nazionale applicabili, **più una indennità forfettaria omnicomprensiva di importo equivalente a ventiquattro mensilità di c.d. "retribuzione ricorrente"** (intendendosi per tale la retribuzione annua lorda incrementata della media di quanto effettivamente percepito a titolo di componente di breve termine della remunerazione variabile nell'ultimo triennio).

Nel caso una stessa persona ricopra la posizione di Amministratore Delegato e di Direttore Generale, ai fini del calcolo dell'importo che potrà essere riconosciuto all'interessato, si terrà conto dell'ammontare complessivo di quanto dovuto a titolo di retribuzione annua lorda, di compenso per la carica da amministratore e della media di quanto effettivamente percepito a titolo di componente di breve termine della remunerazione variabile nell'ultimo triennio relativamente a ciascuna delle cariche.

L'accordo per la corresponsione di tale importo dovrà prevedere clausole di rinuncia in via generale ad ogni diritto comunque connesso, direttamente e/o indirettamente, al rapporto di lavoro e/o all'incarico di Amministratore Delegato ed alla loro risoluzione, nonché ad ogni diritto, pretesa e/o azione nei confronti della società e delle altre società del Gruppo per qualsivoglia titolo direttamente o indirettamente connesso con il rapporto di lavoro e/o con l'incarico di Amministratore Delegato e con la loro definitiva accettata cessazione. La rinuncia si dovrà estendere ai diritti di natura risarcitoria nonché ai diritti di natura economica connessi ai suddetti rapporti ed alla loro cessazione.

L'importo dovrà essere corrisposto in conformità a quanto previsto dalle ricordate Disposizioni di Banca d'Italia di tempo in tempo vigenti e dalle politiche di remunerazione della Banca con particolare riferimento alle previsioni in materia di collegamento del compenso agli obiettivi di *performance*, e parametrata ad indicatori di rischio e stabilità, al differimento dell'erogazione ed alla corresponsione dello stesso parte in denaro e parte in strumenti finanziari.

6. Indicatori di performance e principali parametri utilizzati

Come sopra anticipato la retribuzione variabile è collegata in modo lineare al grado di raggiungimento dei *target* stabiliti per i singoli obiettivi, in quanto il meccanismo di *Management by Objectives*, e in particolare delle *Balanced Scorecard*, che è posto alla base della componente variabile della retribuzione (di seguito anche *bonus*) dei dirigenti e di alcuni quadri direttivi, si basa sulla definizione ed attribuzione a ciascun dirigente di **obiettivi specifici e ben individuati**, per i quali è definito un **valore target**, e ad ognuno dei quali è attribuito un **peso**.

La definizione degli obiettivi e dei relativi *target* si basa sulle linee guida più avanti descritte, differenziate a seconda della sfera di attività e responsabilità attribuita al dirigente.

Una percentuale della retribuzione variabile, come di seguito puntualmente indicato, è collegata ad **obiettivi quantitativi** (con eventuale normalizzazione della componente *performance fee*) attinenti ai risultati del bilancio consolidato del Gruppo bancario. In particolare possono essere assegnati fra i seguenti:

1. Obiettivi di conto economico/redditività

- Risultato operativo
- Utile netto
- RORC
- Obiettivo di controllo costi

2. Obiettivi di sviluppo commerciale

- Raccolta netta
- Raccolta evoluta
- Crescita commissionale

Per la figura dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale detti obiettivi concorrono alla determinazione della retribuzione variabile di breve termine per una percentuale non inferiore al 70%; per le Vice Direzioni Generali – tali obiettivi concorrono alla determinazione della retribuzione variabile di breve termine per una percentuale compresa tra il 35% e il 50% della stessa, per gli altri dirigenti e quadri direttivi fino ad un massimo del 35%. La stessa potrà inoltre crescere per le figure commerciali in cui gli obiettivi di raccolta rappresentino obiettivi specifici di funzione.

Fanno eccezione a tale regola i dirigenti e quadri direttivi con mansioni di *Relationship Manager* dell'Area *Private RM* e i gestori dell'Area AM, di BG Fiduciaria e di *BG FML* per i quali, al fine di utilizzare variabili per misurare la *performance* ed i rischi il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo manager, possono non essere previsti obiettivi quantitativi attinenti ai risultati del bilancio consolidato del Gruppo bancario a favore di obiettivi quantitativi individuali, connessi con il ruolo svolto nell'ambito del Gruppo.

La restante percentuale di retribuzione variabile di breve termine è collegata al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi relativi alla posizione ricoperta, al fine di utilizzare variabili per misurare la *performance* il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo dirigente.

In particolare, in relazione alla posizione ricoperta, gli obiettivi quantitativi si riferiscono agli obiettivi di raccolta, di ricavo e/o di costo di cui il dirigente è responsabile sulla base del *budget* aziendale dell'esercizio di riferimento.

Gli **obiettivi qualitativi**, che prevedono generalmente criteri di valutazione predeterminati, si riferiscono a progetti che riguardano il Gruppo bancario e richiedono la collaborazione di tutti i dirigenti, ognuno per la sua area di competenza, ovvero a progetti attribuiti alla responsabilità di singole direzioni, ma di rilevanza generale.

Fanno eccezione a questi criteri generali gli obiettivi assegnati al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, ai Responsabili delle funzioni di controllo e al Responsabile della Direzione Human Resources, che non sono collegati a risultati economici della Banca e/o del Gruppo bancario.

Gli obiettivi quantitativi e qualitativi vengono formalizzati annualmente, in schede personali. A ciascun obiettivo vengono associati dei "**pesi**", che ne definiscono la rilevanza rispetto al totale degli obiettivi, e dei **livelli di performance** (minimi, *target* e massimi) espressi attraverso parametri appropriati. Vengono inoltre definiti, per ciascun obiettivo, il posizionamento dei risultati attesi rispetto ai livelli di *performance* previsti, la **soglia minima d'accesso** per l'erogazione del *bonus* e **quella massima** in caso di *overperformance*, nonché l'**importo massimo** del *bonus* raggiungibile.

Per quanto riguarda i **criteri per la valutazione** del raggiungimento degli obiettivi di *performance* ai fini dell'erogazione del *bonus*, nell'esercizio successivo a quello di riferimento viene verificato, in relazione a ciascun obiettivo, il **livello di performance raggiunto**, che viene poi **ponderato per il relativo peso**. La somma dei livelli di *performance* ottenuti per ciascun obiettivo e così ponderati costituisce la *performance* totale sulla base della quale, qualora si verifichi la condizione che, fatti

salvi i *gate* d'accesso precedentemente indicati, determina l'insorgenza del relativo diritto (raggiungimento almeno della soglia minima di accesso), viene quantificato l'ammontare del *bonus*. In tal modo viene garantita una **correlazione diretta tra i risultati ottenuti e la corresponsione dell'incentivo**.

I livelli di *performance* individuati negli obiettivi sono direttamente collegati alle previsioni del *budget* approvato dal Consiglio di Amministrazione ed il raggiungimento dei risultati, ove collegato ai risultati economici, viene verificato sulla base del bilancio consolidato del Gruppo bancario.

Per quanto riguarda la retribuzione variabile della maggior parte dei quadri direttivi e dei dipendenti appartenenti alle aree professionali (non rientranti in nessuna delle categorie di cui in appresso), il sistema di determinazione dei *bonus*, che avviene con cadenza annuale, è collegato al processo di valutazione della prestazione e deciso su base discrezionale; fanno eccezione un piano di *Management by Objectives* riservato ai *Relationship Manager* operanti nell'ambito dell'Area Private *Relationship Manager* e un piano di *Management by Objectives* riservato ai gestori operanti nell'Area AM, in BG Fiduciaria e in BG FML.

Per quanto riguarda gli incentivi a lungo termine ed in particolare il LTI, gli obiettivi quantitativi di riferimento sono collegati ad obiettivi attinenti a risultati della Banca e del Gruppo per il triennio di riferimento. Inoltre l'accantonamento effettivo delle azioni è subordinato alla verifica annuale del superamento dei *gate* di accesso.

7. Informazioni sulle retribuzioni per ruolo e funzioni

7.1 Componenti il Consiglio di Amministrazione

Il compenso per i membri del Consiglio di Amministrazione viene determinato in occasione della nomina dall'Assemblea dei Soci, ai sensi del primo comma dell'art. 2389 del Codice Civile, in misura fissa oltre l'eventuale rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'attività, avuto riguardo anche a rilevazioni e studi di settore in merito.

La remunerazione dei componenti non esecutivi, ivi compreso il Presidente, ed indipendenti del Consiglio di Amministrazione è quindi composta esclusivamente da una componente fissa, oltre al rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico; gli stessi non sono beneficiari di alcun tipo di remunerazione variabile legata al conseguimento di obiettivi. Per gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (ivi compreso il Presidente) non sono contemplati nemmeno piani di incentivazione basati su strumenti finanziari.

Agli amministratori che sono anche membri di comitati consiliari sono corrisposti degli emolumenti aggiuntivi – determinati in misura fissa e/o parametrata al numero di riunioni cui il consigliere presenza – rispetto a quanto già percepito in qualità di membri del Consiglio di Amministrazione, in funzione delle competenze attribuite a tali comitati e all’impegno richiesto per la partecipazione ai lavori di questi ultimi in termini di numero di adunanze e di attività propedeutiche alle stesse ed avuto riguardo anche a rilevazioni e studi di settore, in cui vengono esaminate le retribuzioni degli amministratori ed in particolare quelle degli amministratori partecipanti ai diversi Comitati.

La politica di remunerazione a favore del Presidente prevede la corresponsione di un compenso fisso annuo determinato anche sulla base di analisi comparative con figure analoghe.

Per quanto riguarda l’Amministratore Delegato si rinvia all’apposito paragrafo.

Si precisa infine che a favore dei componenti il Consiglio di Amministrazione è stata stipulata una polizza D&O, come sopra illustrata.

7.2 Componenti il Collegio Sindacale

Il compenso per il Presidente del Collegio Sindacale e per gli altri componenti viene determinato dall’Assemblea dei Soci al momento della nomina e per tutta la durata del mandato. I componenti effettivi del Collegio Sindacale **non sono beneficiari di alcun tipo di remunerazione variabile.**

Ai soggetti in questione compete inoltre il rimborso delle spese incontrate nell’esercizio delle loro funzioni.

Ai componenti del Collegio Sindacale è altresì attribuito un ulteriore compenso, in aggiunta a quello percepito in qualità di membri dell’organo di controllo, per l’assunzione, da parte del Collegio Sindacale, in conformità alle previsioni normative vigenti, dei compiti e delle funzioni di Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

I membri dell’organo di controllo beneficiano infine della polizza D&O, come sopra illustrata.

7.3 Personale più rilevante

Con riferimento a quanto illustrato in precedenza relativamente all’identificazione del “personale più rilevante”, di seguito vengono riepilogate, aggregate per le categorie indicate, le principali informazioni attinenti la struttura retributiva. Per quanto attiene il “personale più rilevante” appartenente alle figure ricomprese tra i Consulenti Finanziari abilitati all’offerta fuori sede si veda il successivo punto 8.

7.3.1 Dirigenti con Responsabilità Strategiche

Per gli appartenenti a questa categoria, si prevede che la componente variabile della remunerazione sia articolata in modo tale da rispettare tutti i principi sopra enunciati ed inoltre da permettere **(i)** il differimento di una quota sostanziale della remunerazione incentivante e **(ii)** che una parte della remunerazione variabile venga corrisposta in strumenti azionari.

Amministratore Delegato/Direttore Generale

Le cariche di Amministratore Delegato e di Direttore Generale sono ricoperte dalla medesima persona.

La remunerazione complessiva si compone di:

- un compenso fisso ricorrente in qualità di Amministratore Delegato e di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL) in qualità di Direttore Generale;
- una retribuzione variabile di breve termine (*Short Term Incentive*), collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nella relativa *Balanced Scorecard*, alla logica dei *gate* d'accesso, a quella di differimento di erogazione del *bonus* e del pagamento in azioni Banca Generali, e ai meccanismi di *malus* e di *claw-back*, che può arrivare fino ad un massimo del 75% della remunerazione annua lorda (pari al rapporto del 60% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale), qualora sia raggiunto il livello massimo di *performance* totale e non prevede nessun minimo garantito.
- una componente variabile di lungo periodo (*Long Term Incentive*), il cui *bonus range* relativo è fissato tra lo 0% e il 175% del compenso fisso. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Il rapporto tra componenti variabile e fissa della remunerazione corrisposta, previa conforme delibera dell'Assemblea dei soci, sarà al massimo pari a 2 a 1; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del meccanismo del *cap*, come sopra descritto.

In relazione alla posizione di Amministratore Delegato/Direttore Generale è stato pattuito un indennizzo per il caso di anticipata cessazione del rapporto di lavoro in conformità ai principi esposti al precedente punto 5.2.

Quale Direttore Generale beneficia inoltre di una previdenza integrativa pari al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo bancario.

Vice Direttori Generali

La remunerazione dei Vice Direttori Generali si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL), e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nella relativa *Balanced Scorecard*, alla logica dei **gate d'accesso**, a quella di differimento di erogazione del *bonus*, del pagamento in azioni Banca Generali e ai meccanismi di **malus** e di **claw-back**.

La remunerazione variabile potrà arrivare fino ad un massimo dell'80% (elevabile al 100% per posizioni commerciali) della remunerazione fissa totale, qualora sia raggiunto il livello massimo di *performance* totale e non prevede nessun minimo garantito.

La presenza di piani di ingresso o a scadenza basati su obiettivi commerciali (es. di raccolta/ricavo) possono portare al superamento di tale soglia ma sempre nel rispetto del rapporto massimo del 2:1 eventualmente attribuito.

In aggiunta la componente variabile della retribuzione può prevedere anche la partecipazione ad un piano di *Long Term Incentive*. Il *bonus range* relativo a tale LTI è fissato tra lo 0% e il 175% del compenso fisso. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Il rapporto tra componenti variabile e fissa della remunerazione corrisposta ai Vice Direttori Generali, previa conforme delibera dell'Assemblea dei soci, sarà al massimo pari a 2 a 1; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del meccanismo del *cap*, come sopra descritto.

I Vice Direttore Generali beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino ad un massimo del 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo bancario. Attualmente il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.2.

7.3.2 Altro personale più rilevante

La remunerazione dei dirigenti appartenenti a tale categoria si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del **differimento**, del pagamento in azioni Banca Generali, quello dei **gate di accesso**, e i **meccanismi di malus e di claw-back** illustrati in precedenza.

La retribuzione variabile sulla base del peso e della complessità della posizione ricoperta può arrivare ad un massimo del 70% della retribuzione annua lorda (pari al rapporto massimo del 55% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale) per i dirigenti del Gruppo Banca Generali e può arrivare al 100% della retribuzione annua lorda (pari al rapporto massimo del 85% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale) per le posizioni dei responsabili dell'Area AM, dell'Area Private, dell'Area Private RM e dell'Area Financial Planner.

In tutti i casi non è previsto un minimo garantito.

In aggiunta il Consiglio di Amministrazione può determinare che la componente variabile della retribuzione preveda per alcuni di essi anche la partecipazione ad un piano di *Long Term Incentive*. Il *bonus range* relativo a tale LTI è fissato tra lo 0% e l'87,5% del compenso fisso. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Il rapporto tra componenti variabile e fissa della remunerazione corrisposta per tali dirigenti sarà al massimo pari a 1:1; tuttavia per alcuni di detti manager, ricompresi tra l'altro personale più rilevante (e puntualmente identificati al punto 4), il rapporto tra componenti variabile e fissa della remunerazione corrisposta, previa conforme delibera dell'Assemblea dei soci, potrà essere elevato al valore 2:1. Eventuali superamenti di detti rapporti saranno soggetti all'applicazione del meccanismo del *cap*, come sopra descritto.

I dirigenti beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo bancario. Attualmente il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.2.

7.3.3 *Dirigenti responsabili delle funzioni di Controllo*

La remunerazione dei dirigenti appartenenti a tale categoria si compone di una retribuzione annua (RAL) (omnicomprensiva per i dirigenti) e di una retribuzione variabile collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del **differimento**, quello dei **gate di accesso** e i **meccanismi di malus e di claw-back** illustrati in precedenza.

La retribuzione variabile sulla base del peso e della complessità della posizione ricoperta può andare fino ad un massimo del **33,3%** della remunerazione fissa totale, qualora sia raggiunto il livello massimo di *performance* totale e non prevede nessun minimo garantito.

Per i dirigenti responsabili di funzioni di controllo gli obiettivi fissati sono coerenti con i compiti assegnati ed indipendenti dai risultati conseguiti dalla Banca e sono rappresentati da obiettivi progettuali e di copertura del ruolo oltre che di sostenibilità aziendale.

Su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

I dirigenti appartenenti a tale categoria beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo bancario. Attualmente il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.2.

7.4 Altro personale

7.4.1 Altri Dirigenti

La remunerazione degli altri dirigenti si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del **differimento**, quello dei **gate di accesso**, e i **meccanismi di malus e di claw-back** illustrati in precedenza. La retribuzione variabile sulla base del peso e della complessità della posizione ricoperta può andare da un minimo del 20% ad un massimo del 80% della retribuzione annua lorda, qualora sia raggiunto il livello massimo di *performance* totale e non prevede nessun minimo garantito fisso.

In aggiunta il Consiglio di Amministrazione può determinare che la componente variabile della retribuzione preveda per alcuni di essi anche la partecipazione ad un piano di *Long Term Incentive*. Su motivati presupposti, potrà essere altresì deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Essi beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo bancario. Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti con i dirigenti appartenenti a tale categoria nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.2.

7.4.2 Altri dipendenti (quadri direttivi e aree professionali)

La remunerazione degli altri dipendenti avviene in conformità al CCNL Aziende del Credito, integrato dal Contratto Integrativo Aziendale per quanto attiene agli istituti di natura economica e dagli Accordi a Latere di pari data per quanto riguarda altri *benefit* di contenuto anche normativo. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Per alcuni quadri direttivi può essere prevista una retribuzione variabile di breve periodo, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del **differimento**, quello dei **gate di accesso**, e i **meccanismi di malus e di claw-back** illustrati in precedenza. La retribuzione variabile sulla base del peso e della complessità della posizione ricoperta può andare da un minimo del 10% ad un massimo del 40% della retribuzione annua lorda, qualora sia raggiunto il livello massimo di *performance* totale e non prevede nessun minimo garantito fisso.

7.4.3 Relationship Manager

Per i dipendenti appartenenti alla categoria dei *Relationship Manager* (dirigenti o non dirigenti) ed operanti all'interno dell'*Area Private RM* è previsto un piano di *Management by Objectives*.

La loro remunerazione si compone quindi di una retribuzione annua fissa (RAL, omnicomprensiva per i dirigenti) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del **differimento**, quello dei **gate di accesso** illustrati in precedenza.

La retribuzione variabile può arrivare fino ad un massimo del **100%** della remunerazione annua lorda (o superiore in presenza di piani di ingresso o a scadenza basati su obiettivi di raccolta/ricavo) e non prevede nessun minimo garantito.

Su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Considerato che l'attività dei *Relationship Manager* è finalizzata al miglior soddisfacimento degli interessi della clientela nel rispetto delle norme che disciplinano la distribuzione di prodotti e servizi di investimento, le attività interessate dalla remunerazione incentivante devono rispettare i conseguenti principi di professionalità, correttezza nelle relazioni con la clientela e fidelizzazione della stessa. A tal fine sono stati introdotti accanto ai tradizionali obiettivi di raccolta e ricavo, obiettivi di correttezza e conformità alla norma dell'attività svolta e meccanismi di **malus e claw-back specifici**.

Coloro che appartengono alla categoria e sono anche dirigenti beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo bancario.

Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti con i dirigenti appartenenti a tale categoria nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.2.

7.4.4 Gestori dell'Area AM, di BG Fiduciaria SIM e di BG Fund Management Luxembourg

Per i dipendenti appartenenti alla categoria dei Gestori dell'Area AM (dirigenti o non dirigenti), di BG Fiduciaria e di *BG Fund Management Luxembourg* è previsto uno specifico piano di *Management by Objectives*.

La loro remunerazione si compone quindi di una retribuzione annua fissa (RAL, omnicomprensiva per i dirigenti) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nelle relative *Balanced Scorecard*.

A detta componente variabile si applicano il principio del **differimento**, quello dei **gate di accesso** e i **meccanismi di malus e di claw-back** illustrati in precedenza.

La retribuzione variabile può arrivare ad un massimo del **100%** della remunerazione annua lorda e non prevede nessun minimo garantito.

Su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

8. I Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede

8.1 Informazioni sulla tipologia di rapporto

I Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede (di seguito anche i Consulenti Finanziari), ad eccezione dei *Relationship Manager*, sono legati alla società da un contratto di agenzia sulla base del quale il Consulente Finanziario è incaricato stabilmente (e senza rappresentanza) di svolgere, in via autonoma – per conto della società e, su indicazione della stessa, anche nell'interesse di società terze mandanti – nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza, la promozione ed il collocamento in Italia degli strumenti e servizi finanziari, dei prodotti e servizi bancari, dei prodotti assicurativi e dei prodotti diversi indicati nel contratto stesso, come pure di curare – con tutta la diligenza richiesta allo scopo di realizzare le finalità aziendali – l'assistenza della clientela acquisita e/o assegnata.

Il rapporto può avere termine (oltre che per il verificarsi degli eventi estintivi previsti dalla legge) a seguito di risoluzione consensuale o di dichiarazione di recesso di una delle due parti, nel rispetto dei previsti periodi di preavviso, salvo che non si verifichi un inadempimento di tale gravità da non consentire la prosecuzione neppure temporanea dello stesso.

La struttura distributiva è organizzata in modo gerarchico in due divisioni, di cui una specializzata nei confronti della clientela *private*.

Nell'Area Financial Planner i Consulenti Finanziari sono qualificati in funzione di livelli crescenti di esperienza in **Junior Financial Planner**, **Financial Planner**, **Professional Financial Planner** e **Private Financial Planner**. L'assegnazione alle diverse categorie avviene prendendo in considerazione sia l'esperienza che le masse in gestione. Il coordinamento dei Consulenti Finanziari è demandato ad una struttura manageriale di secondo livello costituita dai **District Manager** – responsabili di singoli punti operativi di carattere locale e dei relativi gruppi di Consulenti Finanziari, che si avvalgono in taluni casi dell'ausilio di supervisor, gli **Executive Manager** – e ad una struttura di primo livello, gli **Area Manager**, che riportano al Responsabile dell'Area Financial Planner. A tale struttura, si affianca in parallelo una ulteriore struttura caratterizzata da Consulenti Finanziari denominati **Financial Planner Agent**, che svolgono anche attività assicurativa per conto delle compagnie del gruppo Generali, che rispondono in taluni casi ad una struttura manageriale di secondo livello rappresentata da un **FPA Manager** ed in altri casi direttamente ad una struttura manageriale di primo livello rappresentata da un **Sales Manager**, che riporta al Responsabile dell'Area Financial Planner.

Nell'Area **Private Banking** i singoli Consulenti Finanziari sono coordinati da una struttura manageriale di primo livello, i **Private Banking Manager** – che si avvalgono dell'ausilio di supervisor, i **Private Team Manager** – che riportano al **Sales Manager** che, a sua volta, risponde al Responsabile dell'Area *Private Banking*.

Queste figure professionali sono destinatarie, nell'ambito di una disciplina comune, di una specifica regolamentazione economica i cui principi generali sono di seguito enunciati.

8.2 La remunerazione dei Consulenti Finanziari e dei Manager

La remunerazione dei Consulenti Finanziari – che sono legati alla Banca non da un rapporto di lavoro subordinato ma da un autonomo contratto di agenzia – a differenza di quella dei dipendenti, non ha per definizione carattere di stabilità nel tempo e pertanto per dette figure le remunerazioni passate non rappresentano garanzia di remunerazione futura; tale affermazione è ancora più vera in presenza di piani di ingresso temporanei.

La remunerazione dei Consulenti Finanziari è infatti costituita da provvigioni di diversa natura, che sono influenzate dalla tipologia di attività svolta, dalla gamma di prodotti collocati, dagli accordi di distribuzione in essere con le società prodotte.

La remunerazione del Consulente Finanziario ha natura di reddito d'impresa, nella determinazione del quale intervengono anche costi di produzione variabili o fissi (si pensi ad es. ai costi per la remunerazione di propri collaboratori), e riceve un trattamento fiscale del tutto diverso da quello del reddito di lavoro subordinato, cui è difficilmente equiparabile.

Il sistema remunerativo è stabilito in via generale e comune per tutti i Consulenti Finanziari appartenenti ad una determinata categoria e non è quindi direttamente connesso all'incidenza dell'attività del singolo Consulente Finanziario sul profilo di rischio dell'intermediario. Esso deve coniugare la necessità di riconoscere ai Consulenti Finanziari una remunerazione proporzionata ai ricavi dell'azienda, in linea con quanto comunemente praticato nel mercato di riferimento, con la necessità di evitare situazioni di potenziale conflitto di interesse.

La remunerazione dei Consulenti Finanziari di Banca Generali è costituita dalle seguenti voci principali:

1. **provvigioni di vendita:** la Banca riconosce al Consulente Finanziario quota parte delle commissioni pagate dal cliente all'atto della sottoscrizione di prodotti Finanziari. Tali commissioni sono differenti in ragione delle varie tipologie di prodotto e modulabili in ragione dell'importo versato e/o del patrimonio del cliente. Di queste commissioni normalmente viene retrocessa una percentuale al Consulente Finanziario, che può variare in funzione del livello professionale ricoperto;
2. **provvigioni di gestione e mantenimento:** la Banca riconosce al Consulente Finanziario su base mensile una provvigione volta a remunerare il servizio di consulenza ed assistenza che il Consulente Finanziario presta al cliente nel corso del rapporto, commisurata al valore degli investimenti della clientela, differenziata sia per ruolo del Consulente Finanziario che per tipologia di prodotto;
3. **provvigioni ricorrenti:** sono simili alle precedenti, ma riferite specificamente alle commissioni di gestione pagate dai clienti relativamente alle gestioni di portafogli;
4. **provvigioni di consulenza:** sono simili alle precedenti, ma riferite alla prestazione del servizio di consulenza specifica a pagamento.

Le provvigioni di cui trattasi hanno carattere ricorrente e pertanto non hanno valenza incentivante.

Considerato che l'attività dei Consulenti Finanziari è finalizzata al miglior soddisfacimento degli interessi della clientela, nel rispetto delle norme che disciplinano la distribuzione di prodotti e servizi di investimento, l'intera attività svolta deve rispettare i conseguenti principi di professionalità, correttezza nelle relazioni con la clientela e fidelizzazione della stessa. A tal fine sono stati introdotti obblighi di

correttezza e conformità alla norma dell'attività svolta, attraverso l'obbligo in capo al Consulente Finanziario di svolgere un'adeguata attività di assistenza post vendita ai clienti. Nel contratto che disciplina il rapporto tra il Consulente Finanziario e la Banca sono quindi previsti **meccanismi di riduzione delle provvigioni** di carattere ricorrente per il caso in cui il Consulente Finanziario non svolga regolarmente tale attività.

Per quanto riguarda la remunerazione dell'attività di promozione diretta svolta dai *Manager* vi è una ripartizione delle provvigioni analoga a quella sopra illustrata per i Consulenti Finanziari; le stesse regole generali con percentuali specifiche presiedono al calcolo delle provvigioni corrisposte per l'attività di promozione mediante supervisione da loro realizzata.

Considerato che anche l'attività dei *Manager* è finalizzata al miglior soddisfacimento degli interessi della clientela, nel rispetto delle norme che disciplinano la distribuzione di prodotti e servizi di investimento, l'intera attività svolta deve rispettare i conseguenti principi di professionalità, correttezza nelle relazioni con la clientela e fidelizzazione della stessa. A tal fine anche per i *Manager* sono stati introdotti obblighi di correttezza e conformità alla norma dell'attività svolta, attraverso l'obbligo di indirizzare i Consulenti Finanziari coordinati a svolgere un'adeguata attività di assistenza post vendita ai clienti. Nel contratto che disciplina il rapporto tra il *Manager* e la Banca sono quindi previsti **meccanismi di riduzione delle provvigioni di carattere ricorrente** per il caso in cui i Consulenti Finanziari coordinati non svolgano regolarmente tale attività. Inoltre, nell'ambito di un processo di progressiva responsabilizzazione dei *Manager* nell'attività di coordinamento e supervisione, sono previsti meccanismi economici volti a considerare i **rischi specifici** eventualmente emersi nell'ambito dell'area coordinata, anche al fine della determinazione della remunerazione di natura ricorrente.

Sono inoltre previsti per i Consulenti Finanziari e per i *Manager* sistemi di incentivazione basati sull'individuazione di **obiettivi individuali**, per i Consulenti Finanziari e di gruppo per i *Manager*. Tali sistemi si focalizzano sulla raccolta netta e sui servizi e prodotti che hanno l'obiettivo di contribuire alla diversificazione/contenimento del rischio, distinguendo in funzione dei differenti livelli di servizio attraverso cui tali finalità sono perseguite.

Gli obiettivi di cui trattasi devono sempre essere realizzati nel rispetto della necessità di mantenere la **correttezza nelle relazioni** con la clientela e di **contenere i rischi legali e reputazionali**.

Tutte le erogazioni delle incentivazioni vengono effettuate solamente a condizione che, alle date previste per le erogazioni stesse, il rapporto di agenzia sia regolarmente in essere, non sia in corso il periodo di preavviso e si siano verificate tutte le condizioni richieste di raggiungimento degli obiettivi di risultato stabiliti.

Inoltre, considerato che l'attività è finalizzata al miglior soddisfacimento degli interessi della clientela nel rispetto delle norme che disciplinano la distribuzione di prodotti e servizi di investimento, anche le attività interessate dalla **remunerazione incentivante** devono rispettare i conseguenti principi di professionalità, correttezza nelle relazioni con la clientela e fidelizzazione della stessa. A tal fine sono stati introdotti accanto ai tradizionali obiettivi di raccolta e ricavo, **obiettivi di correttezza e conformità alla norma dell'attività svolta e meccanismi di *malus* e *claw-back* specifici**.

Il diritto alla percezione dei *bonus* derivanti dai suddetti sistemi è inoltre subordinato, oltre che all'effettivo risultato raggiunto, al raggiungimento del **gate d'accesso** di Gruppo bancario di cui al precedente punto 4.1.

Su motivati presupposti, potrà essere deliberata per i Consulenti Finanziari ed i *Manager* anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Considerate le previsioni di cui alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, per le finalità di cui al presente documento, le componenti della remunerazione di cui alle voci sub (i) usque (iv) sono assimilate alla remunerazione di natura fissa, mentre i sistemi di incentivazione previsti e l'eventuale partecipazione a piani di stock option sono assimilati alla componente di natura variabile della remunerazione del personale dipendente.

8.3 Figure appartenenti al Personale più rilevante

Come detto, il coordinamento delle reti dei Consulenti Finanziari dell'Area Financial Planner è affidato agli **Area Manager** ovvero a un **Sales Manager** mentre quello dei Consulenti Finanziari dell'Area *Private Banking* è affidato a un **Sales Manager**, a cui riportano i **Private Banking Manager**.

Le regole di remunerazione e di incentivazione di queste categorie manageriali sono le medesime sopra illustrate.

Tuttavia, considerata l'importanza del ruolo di supervisione e coordinamento attribuito a *Sales Manager*, *Area Manager* e *Private Banking Manager* detti soggetti sono ricompresi tra il **personale più rilevante**; conseguentemente, per quanto attiene la remunerazione variabile degli stessi, collegata ai piani di incentivazione, sono applicate anche le stesse logiche di **differimento dell'erogazione del *bonus***, del **pagamento in azioni** Banca Generali, dei **gate di accesso** – oltre che i **meccanismi di *malus* e di *claw-back* specifici** previsti per la categoria – illustrate in precedenza ed applicate al personale più rilevante.

Su motivati presupposti anche per dette figure potrà essere deliberata la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Il rapporto tra componenti ricorrente ed incentivante della remunerazione corrisposta alle suddette figure, previa conforme delibera dell'Assemblea dei soci, sarà al massimo pari a **2 a 1**; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del **meccanismo del cap**, come sopra descritto.

Inoltre, in base ai criteri quantitativi previsti dal Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014, sono stati inseriti tra il personale più rilevante i **2 Consulenti Finanziari** la cui remunerazione ha superato nel corso dell'esercizio 2016 €1.000.000,00 e che non sono beneficiari di piani d'ingresso conclusi nel biennio 2015-2016.

Per quanto attiene la remunerazione variabile degli stessi, collegata ai piani di incentivazione, sono applicate quindi le stesse logiche di differimento dell'erogazione del *bonus*, del pagamento in azioni Banca Generali, dei *gate* di accesso – oltre che i meccanismi di *malus* e di *claw-back* specifici previsti per la categoria – illustrate in precedenza ed applicate al personale più rilevante.

Il rapporto tra componenti ricorrente ed incentivante della remunerazione corrisposta alle suddette figure sarà al massimo pari a **1 a 1**; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del **meccanismo del cap**, come sopra descritto.

8.4 Istituti accessori alla remunerazione ricorrente

Sono riconosciuti ai Consulenti Finanziari ed ai *Manager* una **copertura assicurativa** per il caso di **infortunio malattia e invalidità permanente** e gli istituti previdenziali e di fine rapporto previsti dalla normativa. A ciò si aggiunge una specifica polizza finalizzata a garantire un reddito minimo in caso di grave inabilità permanente (**Long Term Care**).

Queste misure hanno lo scopo di riconoscere a Consulenti Finanziari e *Manager*, accanto alla retribuzione ordinaria, una serie di protezioni e di coperture volte a consolidare il rapporto professionale con la Banca, a reciproca garanzia di continuità di risultati nel tempo e nella convinzione anche che tali tutele consentano un rapporto più efficace e sereno nei confronti della clientela.

8.5 Forme di fidelizzazione

Quali forme di fidelizzazione dei Consulenti Finanziari sono utilizzati diversi strumenti:

- a. piani di **Stock Options** legati al raggiungimento di specifici obiettivi;

- b. i **bonus differiti** di fidelizzazione, per effetto dei quali un importo predeterminato viene investito in una **polizza di capitalizzazione** e può essere erogato **dopo 5 o 7 anni** dalla data di ingresso ed a condizione che, alla data di liquidazione, il Consulente Finanziario abbia mantenuto il suo rapporto professionale con il Gruppo bancario ed abbia raggiunto un obiettivo significativo quanti-qualitativo di patrimonio;
- c. partecipazione ad un **Programma Quadro di Fidelizzazione** a favore dei Consulenti Finanziari a condizione che essi abbiano determinati requisiti minimi di anzianità aziendale e raggiungano annualmente dei risultati legati alla produttività. Il Programma Quadro di Fidelizzazione consente la maturazione di un premio quantificato di anno in anno, in relazione agli 8 cicli di piano con durata decrescente che potrà essere erogato solo alla scadenza del Programma Quadro stesso.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

1. Finalità perseguite con le politiche di remunerazione e criteri applicati

Come illustrato nel documento Politiche in materia di remunerazione del Gruppo bancario approvato dall'Assemblea degli Azionisti del 21 aprile 2016 sono state redatte ed applicate avendo riguardo:

- al 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, nel quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV “Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” – il Capitolo 2, Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (di seguito anche le “Disposizioni”). Tale aggiornamento, che ha abrogato il Provvedimento di marzo 2011, è volto in larga misura a recepire le innovazioni introdotte dalla direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4);
- alle previsioni di cui all'art. 84-*quater* del regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza), concernente la disciplina degli emittenti, come modificato a seguito della Delibera n. 18049 adottata dalla Consob in data 23 dicembre 2011;
- al Codice di Autodisciplina delle società quotate, aggiornato a luglio 2015, che ha previsto l'approvazione di una politica in materia di remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Si è infatti inteso assolvere in un'unica soluzione sia alle Disposizioni in materia di politiche di remunerazione introdotte dalla disciplina del settore bancario che al Regolamento concernente la disciplina degli Emittenti.

Il sistema retributivo è stato implementato in coerenza con gli obiettivi ed i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di gestione del rischio della Banca.

La Banca ha adottato politiche che assicurano il rispetto dei requisiti patrimoniali obbligatori disciplinati dal regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e dalla Circ. 285 del 17 dicembre 2013, anche con riferimento alle indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea (lettera del 26 Novembre 2015 ad oggetto le politiche relative alla remunerazione variabile).

In particolare il pacchetto retributivo è risultato costituito da componenti fisse e da componenti variabili, il cui peso è stato parametrato al peso strategico della posizione, a cui, per alcuni managers, si è aggiunta la partecipazione a piani di *Long Term Incentive (LTI)* relativi ad obiettivi di lungo termine della società e del gruppo di appartenenza.

Tutte le forme di retribuzione variabile, sia definite su base di piani di incentivazione con obiettivi collegati alla *performance* della Banca e del Gruppo bancario, sia definite su base discrezionale con un processo collegato a quello di valutazione della prestazione, sono state parametrizzate ad indicatori volti a valorizzare la ponderazione dei rischi aziendali e del gruppo di appartenenza, tenendo conto dei rischi assunti e della liquidità necessaria a fronteggiare l'attività aziendale e sono state strutturate in modo da evitare l'insorgenza di conflitti di interessi mantenendo i seguenti principi:

a) soglie minime d'accesso (c.d. *gate d'accesso*)

Al fine (i) sia di parametrare ad indicatori pluriennali di misurazione della *performance* la remunerazione variabile, (ii) sia di tener conto dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese nell'ambito del Gruppo bancario, per tutti i dipendenti con retribuzione variabile basata sul meccanismo di *Management by Objectives* nonché per tutto il personale destinatario di *bonus* su base discrezionale e per i Consulenti Finanziari ed i manager di rete operanti all'interno del Gruppo bancario, il diritto alla percezione del *bonus*, oltre che all'effettivo risultato raggiunto, è stato subordinato al raggiungimento di un *gate d'accesso* relativo a determinati risultati del Gruppo bancario.

Il suddetto *gate d'accesso* del Gruppo bancario è composto dai seguenti due indicatori: **(i)** al fine di misurare la capacità patrimoniale della Banca in relazione alla rischiosità delle attività detenute è stato individuato un *ratio* patrimoniale, il *Total Capital Ratio* (soglia minima definita del 11,4%) e **(ii)** al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della Banca, assicurando che disponga di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni, il *Liquidity Coverage Ratio*, (soglia minima definita del 105%).

Il *gate d'accesso* del Gruppo bancario è presente anche nei cicli dei piani di LTI con il medesimo meccanismo e le medesime soglie previste per la remunerazione variabile a breve termine.

Sempre in relazione ai cicli dei piani di LTI del Gruppo Generali è presente un *gate d'accesso* relativo al gruppo medesimo individuato specificamente per ciascun ciclo di LTI. I *ratios* del Gruppo bancario

come sopra definiti sono stati tutti raggiunti per l'esercizio 2016; infatti dai dati a consuntivo al 31 dicembre 2016, si rilevano i seguenti valori:

- *Total Capital Ratio* gruppo Banca Generali pari al 18,4% (soglia all'11,4%);
- *Liquidity Coverage Ratio* gruppo Banca Generali pari al 363,4% (soglia al 105%).

Conseguentemente essi danno diritto:

- alla maturazione dei *bonus* relativi all'esercizio in oggetto;
- al pagamento della quota di competenza 2016 dei *bonus* relativi agli esercizi 2014 e 2015 il cui pagamento sia stato differito nell'esercizio 2016;
- alla maturazione dei cicli di LTI la cui maturazione si riferisce al superamento dei *gate* per l'esercizio 2016 e in seguito dettagliati.

b) differimento e pagamento in strumenti finanziari del compenso variabile

Per tutto il personale dipendente e per i principali manager di rete operanti all'interno del Gruppo bancario che hanno maturato nel corso dell'esercizio un *bonus* superiore a € 75.000,00, viene applicato un sistema di differimento dell'erogazione di una parte del compenso variabile differenziato per i) personale più rilevante (che include anche i principali manager di rete) e ii) restante personale dipendente, come di seguito descritto.

Personale più rilevante: il compenso variabile (a partire dai compensi variabili maturati nel 2015) viene erogato in parte in azioni Banca Generali, con il seguente meccanismo di assegnazione e *retention*:

- il 60% del *bonus* viene erogato *up front*, per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali, assoggettate ad un periodo di *retention* di un anno;
- il 20% del *bonus* sarà erogato con un differimento di un anno: per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali, assoggettate a un periodo di *retention* di un anno;
- il restante 20% del *bonus* sarà erogato con un differimento di due anni: per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali, assoggettate ad un periodo di *retention* di un anno.

Qualora il *bonus* effettivo maturato dal personale più rilevante sia inferiore a € 75.000,00 viene erogato integralmente *up front* nell'esercizio successivo a quello di riferimento per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali.

Restante personale dipendente:

- il 60% del *bonus* viene erogato *up front* in *cash*;
- il 20% sarà erogato con un differimento di un anno in *cash*;
- il rimanente 20% del *bonus* sarà erogato con un differimento di due anni, in *cash*.

In entrambi i casi il riconoscimento delle quote dilazionate sarà subordinato alla verifica del superamento dei *gate* di accesso.

Le quote di *bonus* relative al 2014 saranno erogate in *cash*, come previsto dalle relative regole di attribuzione.

Sulle singole *tranche* di *bonus* oggetto di differimento in *cash* sarà riconosciuto, all'atto dell'erogazione delle stesse, un rendimento calcolato utilizzando il rendimento medio dell'Euribor a 6 mesi dell'ultimo anno solare, maggiorato di uno *spread* di 0,85 punti percentuali.

PERSONALE PIU' RILEVANTE

	Anno di pagamento												TOTALE					
	2015			2016			2017			2018			2019			% bonus	% di cui cash	% di cui azioni
	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni
BONUS 2014	60	100		20	100		20	100								100	100	
BONUS 2015				60	75	25	20	75	25	20	75	25				100	75	25
BONUS 2016							60	75	25	20	75	25	20	75	25	100	75	25

RESTANTE PERSONALE DIPENDENTE

	Anno di pagamento												% bonus					
	2015			2016			2017			2018			2019			% bonus	% di cui cash	% di cui azioni
	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni	% bonus	% di cui cash	% di cui azioni
BONUS 2014	60	100		20	100		20	100								100	100	
BONUS 2015				60	100		20	100		20	100					100	100	
BONUS 2016							60	100		20	100		20	100		100	100	

c) meccanismi di *malus* e di *claw-back*

Per il personale con retribuzione variabile basata su meccanismi di *Management by Objectives* e/o su criteri discrezionali, per i manager di rete ed i Consulenti Finanziari operanti all'interno del Gruppo bancario sono state formalizzate apposite clausole di *malus* e di *claw-back* che prevedono il mancato pagamento e/o la restituzione dei *bonus* già corrisposti al verificarsi delle condizioni specificamente definite nelle politiche di remunerazione approvate.

d) criteri di correttezza e contenimento dei rischi reputazionali

I sistemi di remunerazione e di incentivazione delle reti distributive sono stati formalizzati anche secondo criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di contenimento dei rischi legali e reputazionali attraverso la previsione di specifiche clausole di *malus* e di *claw-back*, che prevedevano anche la valutazione del numero di reclami imputabili all'attività del singolo *Relationship Manager* e del singolo *Consulente Finanziario* ai fini della determinazione del *bonus* maturato oltre che alla valutazione di situazioni particolari in presenza di provvedimenti disciplinari, ispezioni non ordinarie o danni reputazionali.

2. Informazione sulla retribuzione per ruolo e funzioni

Di seguito vengono riepilogate, le informazioni inerenti le retribuzioni relative all'esercizio 2016, realizzate nel rispetto delle politiche di remunerazione approvate con riferimento a:

2.1 Remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione

Il compenso per i membri del Consiglio di Amministrazione, compresi coloro che sono anche membri di comitati consiliari, è stato determinato seguendo gli iter procedurali definiti e descritti nel documento di presentazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio 2016. I componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione, ivi compreso il Presidente del Consiglio di Amministrazione, non sono stati destinatari di alcun tipo di remunerazione variabile legata al conseguimento di obiettivi né di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari.

In particolare, il compenso del Presidente del Consiglio di Amministrazione viene riversato alla società di appartenenza.

I dati consuntivi – ivi comprese le informazioni relative alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione – sono dettagliatamente esposti nella *Tabella 1 – Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche* cui si fa rimando.

A favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione è stata stipulata una polizza D&O come illustrato nel documento di presentazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio 2016.

2.2 Remunerazione dei componenti il Collegio Sindacale

Il compenso per i componenti del Collegio Sindacale è stato stabilito dall'Assemblea dei soci all'atto della nomina. È stato altresì attribuito un ulteriore e diverso compenso, in aggiunta a quello percepito in qualità di membri dell'organo di controllo, per l'assunzione, da parte del Collegio Sindacale dei compiti e delle funzioni di Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

I componenti effettivi del Collegio Sindacale non sono stati destinatari di alcun tipo di remunerazione variabile.

I dati consuntivi sono dettagliatamente esposti nella *Tabella 1 – Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche* cui si fa rimando.

A favore dei membri del Collegio Sindacale è stata stipulata una polizza D&O, come illustrata nel documento di presentazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio 2016.

2.3 Remunerazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche

2.3.1 Amministratore Delegato e Direttore Generale

La carica di Amministratore Delegato è stata ricoperta dal dott. Piermario Motta sino al 26/03/2016.

La remunerazione che è stata riconosciuta per il ruolo di Amministratore Delegato è composta da un compenso fisso complessivo liquidato di € 155.277,79; non è maturato alcun compenso variabile a breve termine.

Sono inoltre stati versati, fino alla data di cessazione, gli importi relativi alla polizza a titolo di beneficio pensionistico discrezionale per complessivi € 71.750,01.

La carica di Direttore Generale è stata ricoperta dal dott. Piermario Motta sino al 26/03/2016.

La remunerazione riconosciuta per il ruolo di Direttore Generale è composta (i) da una retribuzione annua lorda omnicomprensiva che nel 2016 è stata pari a € 87.500,01; e (ii) da benefit diversi previsti per i dirigenti del Gruppo bancario per complessivi €107.567. Non è maturato alcun compenso variabile a breve termine.

È stata liquidata l'indennità di preavviso relativa alla cessazione del rapporto di lavoro prevista dal CCNL di riferimento per un importo pari ad € 276.749,09.

Per entrambe le posizioni i variabili di breve termine maturati in esercizi precedenti e non ancora erogati perché soggetti a differimento sono stati liquidati agli eredi nel corso dell'esercizio 2016.

Per quanto riguarda la remunerazione variabile di lungo termine, in relazione alla scomparsa del dott. Motta, Assicurazioni Generali e Banca Generali hanno deliberato per le parti di rispettiva competenza l'applicazione della previsione regolamentare che prevede, in caso di decesso, il mantenimento dei diritti relativi ai piani con assegnazione degli incentivi azionari in base all'effettiva *performance* realizzata senza l'applicazione del calcolo pro-quota.

Vengono di seguito dettagliati i piani ancora aperti e la maturazione delle azioni di competenza dell'esercizio in base alla *performance* realizzata:

Variabile a lungo termine a favore del dott. Motta

PIANO	ACCANTONAMENTO NR. AZIONI			
	max nel triennio	maturate 2016	da inizio piano	anni conclusi/anni restanti
LTIP 2014-2016	105.755	18.129	74.331	3/3
LTIP 2015-2017	98.463	20.002	45.777	2/3

La somma delle azioni accantonate in ciascuno dei tre anni del ciclo sarà assegnata definitivamente solo alla fine del triennio, a seguito della verifica del raggiungimento degli obiettivi del terzo anno.

2.3.2 *Direttore Generale*

La remunerazione riconosciuta al dott. Gian Maria Mossa, che ricopre la carica di Direttore Generale dal 01/04/2016, è composta da (i) una retribuzione annua lorda omnicomprensiva che nel 2016 è stata pari ad € 453.846,16; ii) una retribuzione variabile di breve termine, maturata per effetto dei risultati raggiunti, di € 253.175,22 e dai (iii) compensi variabili a lungo termine di seguito indicati, oltre che (iv) da altri compensi e benefit relativi alla posizione di dirigente del Gruppo bancario per complessivi € 141.191,87.

Relativamente alla remunerazione variabile di lungo termine, il dott. Mossa partecipa ai seguenti piani LTI:

Variabile a lungo termine a favore del dott. Mossa

PIANO	ACCANTONAMENTO NR. AZIONI			
	max nel triennio	maturate 2016	da inizio piano	anni conclusi/anni restanti
LTI 2014-2016	31.726	5.439	22.299	3/3
LTI 2015-2017	34.462	7.001	16.023	2/3
LTI 2016-2018	62.581	15.019	15.019	1/3

La somma delle azioni accantonate in ciascuno dei tre anni del ciclo sarà assegnata definitivamente solo alla fine del triennio, a seguito della verifica del raggiungimento degli obiettivi del terzo anno.

2.3.3 *Altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche nell'esercizio 2016*

In questa categoria di personale vengono inclusi:

- il dott. Andrea Ragaini, dal 1° luglio 2016 VDG Wealth Management Mercati e Prodotti, che ha rivestito sino al 30 giugno 2016 la carica di Responsabile della Divisione Private Relationship Manager; il dott. Stefano Grassi, che ha rivestito dal 1° luglio 2016, la carica di VDG Finance & Operations, precedentemente Direttore Centrale, responsabile dell'Area CFO;
- l'avv. Cristina Rustignoli, sino al 30 giugno 2016, in qualità di Direttore Centrale, responsabile dell'Area Governance;
- Stefano Insaghi, che ha rivestito sino al 30 giugno 2016 la carica di Direttore Centrale, responsabile dell'Area Banca, nominato il 1° luglio 2016, Responsabile dell'Area Canali Alternativi e di supporto.

La loro remunerazione è composta da una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL), da un'indennità di carica per alcune figure, da una retribuzione variabile, collegata al grado di

raggiungimento degli obiettivi di *performance*, come di seguito illustrato e da altri compensi e benefit relativi alla posizione di dirigenti del Gruppo bancario.

La retribuzione fissa complessiva, costituita dalla retribuzione annua lorda (RAL) e dall'indennità di carica ove prevista, ad essi complessivamente riconosciuta nel 2016 è stata di € 994.807,77.

La retribuzione variabile di breve termine, maturata per effetto dei risultati raggiunti, ammonta a complessivi € 486.948,98.

La remunerazione complessiva del personale incluso in tale categoria include, inoltre, € 209.556,94 per benefit diversi previsti per i dirigenti del Gruppo bancario.

Relativamente alla remunerazione variabile di lungo termine, n. 1 figura risulta beneficiaria di piani di LTI come di seguito indicato:

Variabile a lungo termine

PIANO	nr. beneficiari	ACCANTONAMENTO NR. AZIONI			
		max nel triennio	maturate 2016	da inizio piano	anni conclusi/anni restanti
LTI 2014-2016	nr. 1	21.151	3.626	14.866	3/3
LTI 2015-2017	nr. 1	19.693	4.001	9.156	2/3
LTI 2015-2017	nr. 1	25.032	6.008	6.008	1/3

La somma delle azioni accantonate in ciascuno dei tre anni del ciclo sarà assegnata definitivamente solo alla fine del triennio, a seguito della verifica del raggiungimento degli obiettivi del terzo anno.

Le informazioni sopra fornite sono relative a tutto l'esercizio 2016 anche per coloro che in corso d'anno hanno cambiato posizione da/verso posizioni non rientranti nell'ambito dell'Alta Dirigenza.

2.4 Remunerazioni per Linee di attività relative al personale più rilevante

In applicazione di quanto previsto dall'art. 450 del CRR (REG. UE 575/213), lettera g) le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività relative al Personale più rilevante sono esposte nell'*Allegato Art. 450 CRR, lettera g) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività relative al "personale più rilevante"*.

2.5 Remunerazioni per le categorie del personale più rilevante

Le informazioni inerenti le remunerazioni per l'esercizio 2016 per le categorie del Personale più rilevante sono esposte nell'*Allegato Art. 450 CRR, lettera h) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante"* e si riferiscono alle remunerazioni del personale che, in base al processo di autovalutazione, è stato individuato nell'ambito di tale categoria.

In particolare:

- a. Alta Dirigenza: Amministratore Delegato, Direttore Generale, Direttori Centrali sino al 30/06/2016, Vice Direttori Generali dal 01/07/2016 a seguito della modifica della struttura organizzativa intervenuta da tale ultima data. I manager inclusi in tale gruppo rappresentano l'Alta Dirigenza della Banca e sono altresì i dirigenti con responsabilità strategiche della stessa;
- b. Altro personale più rilevante: in tale ambito sono stati identificati (i) i responsabili delle unità operative/aziendali rilevanti (principali linee di business): si tratta del Responsabile della Direzione Finanza, del Responsabile della Direzione Crediti, dell'Executive Director di BG Fund Management Luxembourg S.A. (di seguito anche BG FML) che ricopre anche la carica di Responsabile dell'Area AM di Banca Generali e del Direttore Generale di BG FML; (ii) i soggetti che riportano direttamente al personale individuato al precedente punto (i) e che, per attività/autonomie/poteri sono considerati come aventi impatto sul rischio aziendale: si tratta dei Responsabili dell'Area Private Banking, dell'Area Financial Planner e dell'Area Private Relationship Manager. Nell'ambito di questa categoria, sono stati altresì individuati il Responsabile dell'Area COO, Responsabile dell'Area CFO e Responsabile dell'Area Canali Alternativi e di supporto in quanto le attività/autonomie/poteri attribuiti sono stati considerati come aventi impatto sostanziale sul rischio dell'azienda;
- c. Dirigenti responsabili delle funzioni di controllo: Responsabile della Direzione Risk e Capital Adequacy, della Direzione Internal Audit, della Direzione HR e della Direzione Compliance e Anti Money Laundering;
- d. Principali manager operanti nell'ambito delle reti di distribuzione della Banca e altri consulenti finanziari identificati ai sensi dell'art. 4 del Regolamento delegato (UE) n. 604/2014: Sales Manager Italia, Area Manager dell'Area Financial Planner, Private Banking Manager della Area Private Banking, Senior Private Banking Recruitment Manager e n. 2 Consulenti Finanziari.

Le persone facenti parte del "personale più rilevante" remunerate più di € 1 milione sono complessivamente 14 di cui 11 nella fascia da € 1 a 1,5 milioni e 3 nella fascia da € 1,5 a 2 milioni.

2.6 Remunerazioni per il restante personale dipendente

Relativamente alle remunerazioni del personale dipendente non rientrante nella categoria del personale più rilevante di seguito vengono riepilogati i principali aggregati per le famiglie professionali dei Relationship Manager, dei Gestori (gestori dell'Area AM, di BG Fund Management Luxembourg, di BG Fiduciaria SIM) e del restante personale.

In particolare i dati di seguito indicati si riferiscono per la parte fissa alle retribuzioni annue lorde percepite mentre per la parte variabile alla stima delle retribuzioni variabili basate su meccanismi di

Management by Objectives (MBO) e della retribuzione variabile discrezionale collegata anche alla valutazione annuale per coloro che non sono destinatari di meccanismi di MBO.

	nr. beneficiari	retribuzione fissa	retribuzione variabile
Relationship Manager	77	5.133.085,22	1.009.882,72
Gestori	28	2.413.452,34	986.328,07
Restante personale dipendente	788	30.874.821,20	2.361.506,14

La retribuzione variabile dei Relationship Manager non include i piani di ingresso.

3. Informazioni in merito alla remunerazione dei Consulenti Finanziari

Le politiche di remunerazione dei Consulenti Finanziari sono state attuate in modo coerente, sia in termini qualitativi che quantitativi, con quanto descritto nel documento “Politiche in materia di remunerazione del Gruppo bancario”, approvato dall’Assemblea degli Azionisti del 21 aprile 2016.

Come noto il rapporto che lega il Consulente Finanziario alla Banca è un contratto di agenzia che prevede, sinteticamente, una remunerazione variabile, direttamente correlata a varie tipologie di ricavi, con un sistema di aliquote percentuali; detta remunerazione variabile è comunque connotata da un carattere di ricorrenza, in quanto direttamente legata agli asset affidati al singolo Consulente Finanziario e all’attività di consulenza e collocamento correlata. In misura minore deriva dalle commissioni generate dai singoli atti di vendita. Essa infine è completata dai ricavi connessi ai piani di incentivazione, che l’azienda ha la discrezionalità o meno di emanare e che sono finalizzati a premiare le eccellenze nell’attività di periodo.

In via generale si informa che nell’esercizio 2016 il peso della commissioni passive (rappresentate per la quasi totalità dalle provvigioni erogate ai Consulenti Finanziari) sul totale delle commissioni attive ha riscontrato un aumento rispetto all’esercizio 2015.

	2016	2015
Pay out totale (con commissioni di performance)	48,9%	43,1%
Pay out totale (senza commissioni di performance)	55,0%	53,6%

Per quanto riguarda la componente sostanzialmente ricorrente della remunerazione della rete sono stati confermati (i) sia i previsti meccanismi di riduzione delle provvigioni dei Consulenti Finanziari e dei rispettivi manager nei casi di mancata efficace prestazione dell’attività di assistenza post vendita nei confronti dei clienti nell’esercizio 2016, (ii) sia i previsti meccanismi adottati nell’ambito del processo di progressiva responsabilizzazione dei manager di rete nell’attività di coordinamento e supervisione e finalizzati a considerare i rischi specifici eventualmente emersi nell’ambito dell’area coordinata anche al fine della determinazione della remunerazione ricorrente.

Per quanto riguarda invece la componente provvigionale legata ai sistemi di incentivazione, basati sull'individuazione di obiettivi individuali (e di gruppo, per i manager), si conferma che essa consiste in una percentuale complessivamente relativamente modesta della remunerazione complessiva dei Consulenti Finanziari, crescente in funzione del ruolo manageriale ricoperto e che gli obiettivi commerciali premiati per i Consulenti Finanziari hanno riguardato attività di raccolta riconducibile a macro aggregati. L'utilizzo di questi ultimi consente di evitare che le politiche di incentivazione possano privilegiare la distribuzione di prodotti del Gruppo rispetto a prodotti di terzi e possano concretizzarsi in spinte alla vendita di singoli prodotti.

In particolare, relativamente ai Consulenti Finanziari attivi a fine 2016, comprensivi di coloro cui è assegnato un ruolo manageriale, gli incentivi hanno rappresentato circa l'11% del pay out complessivo.

Considerata infine l'importanza del ruolo di supervisione e coordinamento attribuito a *Sales Manager*, *Area Manager* e *Private Banking Manager*, alla remunerazione variabile degli stessi, collegata a piani di incentivazione, è stata applicata sia la logica del *gate* d'accesso relativo al Gruppo bancario che quella del differimento dell'erogazione di una parte del *bonus*.

Conseguentemente, del compenso variabile maturato per il 2016 complessivamente per dette figure pari a € 6.485.234, il 60% viene liquidato con competenza 2016, il 20% sarà erogato dopo la verifica del superamento del *gate* d'accesso per l'esercizio successivo ed il rimanente 20% sarà erogato a distanza di un ulteriore esercizio, sempre verificato il superamento del *gate* d'accesso per tale esercizio.

Per quanto concerne sia Consulenti Finanziari che Manager, la Banca non procederà all'erogazione dei benefici previsti dai piani di incentivazione nell'ipotesi di comportamenti dolosi a danno di clienti o della Banca. Inoltre la Banca si riserva la facoltà discrezionale di non procedere all'erogazione dei benefici nei casi di (i) provvedimento disciplinare comminato al Consulente Finanziario o ispezioni non ordinarie in corso di svolgimento e (ii) danni reputazionali conclamati causati alla Banca per l'operato del Consulente Finanziario stesso. Sono inoltre state previste apposite clausole di *claw-back* in base alle quali la Banca, in caso di comportamenti dolosi del Consulente Finanziario che determinino la corresponsione di risarcimenti e/o pagamenti a qualsiasi titolo da parte della Banca stessa, ha diritto di richiedere la restituzione dei *bonus* erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA
INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI, RIPARTITE PER LINEE DI ATTIVITA' RELATIVE AL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"

società	Linee di attività (*)	n. beneficiari	retribuzione fissa (**)	retribuzione variabile 2016 (***)	note
Banca Generali	Componente organo di gestione	1	723.251	0	(1)
Banca Generali	Funzioni di controllo	3	419.178	93.031	(2)
Banca Generali	Funzioni aziendali	9	1.851.793	718.285	(3)
Banca Generali	Investment Banking	22	12.507.867	7.978.251	(4)
Banca Generali	Retail Banking	2	291.257	120.887	
Banca Generali/BG FML	Asset Management	2	563.746	331.783	

(*) Linee di attività previste dalle raccolte dati Banca d'Italia/EBA

(**) La voce include anche i fringe benefits.

(***) La componente "variabile 2016" è rappresentata da: i) meccanismi di MBO applicati con la metodologia delle Balanced scorecard (BSC) con applicazione del meccanismo di differimento ove applicabile e ii) bonus/una tantum diversi.

- Informazioni relative al dott. Motta, che ha rivestito la carica di Amministratore Delegato e di Direttore Generale sino al 26/03/2016.
- Informazioni relative al Responsabile della Direzione Risk e Capital Adequacy, della Direzione Compliance e Anti Money Laundering e della Direzione Internal Audit.
- Informazioni relative a: i) sino al 31/03/2016: Condirettore Generale Area Commerciale che ii) dal 01/04/2016 riveste carica di DG, iii) sino al 30/06/2016: Direttore Centrale Responsabile dell'Area Governance, Direttore Centrale Responsabile dell'Area CFO (divenuto dal 01/07/2016 VDG Finance & Operations), Direttore Centrale Responsabile dell'Area Banca (divenuto dal 01/07/2016 responsabile dell'Area Canali Alternativi e di Supporto) e Responsabile Direzione Risorse; iv) dal 01/07/2016: VDG Wealth Management mercati e Prodotti, VDG Finance & Operations (che ha rivestito sino al 30/06/2016 carica di Direttore Centrale Responsabile Area CFO), Responsabile Area COO, Responsabile Area CFO (posizione ricoperta in data 01/09/2016), Responsabile Direzione HR (posizione ricoperta in data 01/09/2016).
- Informazioni relative a: Responsabile dell'Area Financial Planner, Responsabile dell'Area Private Banking, Responsabile dell'Area Private Relationship Manager (posizione ricoperta da nr. 2 risorse), Responsabile della Direzione Finanza, ed ai seguenti principali manager di rete: n. 2 Sales Manager Italia, n. 6 Area Manager della Divisione Financial Planner, n. 6 Private Banking Manager della Divisione Private Banking, n. 1 Senior Private Banking Recruitment Manager e n. 2 Consulenti Finanziari.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI, RIPARTITE TRA LE VARIE CATEGORIE DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE" con indicazione di:

- I. gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari;
- II. gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie;
- III. gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite;
- IV. gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance;
- V. i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari;
- VI. gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona.

A. ALTA DIRIGENZA

Banca Generali: Amministratore Delegato (dott. Motta) sino al 26/03/2016; Alta dirigenza: Direttore Generale (dott. Motta sino al 26/03/2016 e dott. Mossa dal 01/04/2016, precedentemente Condirettore Generale); Direttori Centrali sino al 30/06/2016 e VDG dal 01/07/2016 a seguito della modifica della struttura organizzativa a partire da tale ultima data.

società	categoria di personale	n. beneficiari	i) retribuzione			ii) importi e forme componente variabile (**)				iii) rem. Differite (***)		iv) rem.differite (***) (***)			v) trattamenti			vi) tfr			
			fissa (*)	variabile 2016	totale	contanti	azioni	strumenti collegati ad azioni	altre tipologie	attribuite	non attribuite	riconosciute	pagate	ridotte	di inizio	n. beneficiari	di fine	n. beneficiari	riconosciuto	n. beneficiari	importo più elevato
Banca Generali	AD	1	227.028	0	227.028	0	-	-	-	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Generali	Alta dirigenza	6	2.028.967	571.079	2.600.046	466.244	104.835	-	-	169.591	243.809	169.591	-	-	-	-	-	-	-	-	-

In relazione al LTIP 2014-2016 la verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati ed il superamento dei gates del terzo esercizio ha portato alla determinazione delle azioni da accantonare per l'esercizio pari rispettivamente a n. 18.129 per il dott. Motta, a n. 5.439 per il dott. Mossa ed a n. 3.626 per un dirigente appartenente all'Alta Dirigenza. La somma delle azioni accantonate in ciascuno dei tre anni del ciclo sarà assegnata nel corso del 2017, ovvero alla fine del triennio.
 In relazione al LTIP 2015-2017 la verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati ed il superamento dei gates del secondo esercizio ha portato alla determinazione delle azioni da accantonare per l'esercizio pari rispettivamente a n. 20.002 per il dottor Motta, a n. 7.001 per il dott. Mossa ed a n. 4.001 per un dirigente rientrante nell'Alta dirigenza. La somma delle azioni accantonate in ciascuno dei tre anni del ciclo sarà assegnata definitivamente solo alla fine del triennio, a seguito della verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi nel terzo anno.
 In relazione al LTIP 2016-2018 la verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati ed il superamento dei gates del primo esercizio ha portato alla determinazione delle azioni da accantonare per l'esercizio pari rispettivamente a n. 15.019 per il dott. Mossa ed a n. 6.008 per un dirigente rientrante nell'Alta dirigenza. La somma delle azioni accantonate in ciascuno dei tre anni del ciclo sarà assegnata definitivamente solo alla fine del triennio, a seguito della verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi nel terzo anno.

B. ALTRO PERSONALE PIU' RILEVANTE

Responsabili delle unità operative/aziendali rilevanti (principali linee di business): Responsabile della Direzione Finanza, della Direzione Crediti, Executive Director di BG FML che ricopre anche carica di Responsabile dell'Area AM e Direttore Generale di BG FML. Soggetti che per attività/autonomie/poteri sono considerati come aventi impatto sul rischio aziendale: Responsabile dell'Area Private Banking (cessato nel 2016), dell'Area Financial Planner, dell'Area PRM (ricoperta nel corso del 2016 da n. 2 risorse), dell'Area COO (dal 01/07/2016), dell'Area CFO (posizione ricoperta in data 01/09/2016) e dell'Area Canali Alternativi e di Supporto (dal 01/07/2016).

società	n. beneficiari	i) retribuzione			ii) importi e forme componente variabile (**)				iii) rem. Differite (***)		iv) rem.differite (***) (***)			v) trattamenti			vi) tfr			
		fissa (*)	variabile 2016	totale	contanti	azioni	strumenti collegati ad azioni	altre tipologie	attribuite	non attribuite	riconosciute	pagate	ridotte	di inizio	n. beneficiari	di fine	n. beneficiari	riconosciuto	n. beneficiari	importo più elevato
Banca Generali / BG FML (a)	11	1.657.019	1.468.368	3.125.387	1.223.545	244.823	-	-	185.722	432.154	185.722	-	-	-	-	-	-	-	-	-

a) I valori includono anche i) il compenso e la retribuzione variabile che viene percepito dall'Executive Director di BG FML, in virtù della carica di Responsabile dell'Area AM.

In relazione al LTIP 2016-2018 la verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati ed il superamento dei gates del primo esercizio ha portato alla determinazione delle azioni da accantonare per l'esercizio complessivamente pari a n. 4.129 a favore di n. 2 dirigenti rientranti nella categoria dell'Altro personale più rilevante*. La somma delle azioni accantonate in ciascuno dei tre anni del ciclo sarà assegnata definitivamente solo alla fine del triennio, a seguito della verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi nel terzo anno.

C. DIRIGENTI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Banca Generali: Responsabile della Direzione Risk e Capital Adequacy, della Direzione Internal Audit, della Direzione HR (carica ricoperta da n. 2 risorse nel corso del 2016) e della Direzione Compliance e Anti Money Laundering.

Società	n. beneficiari	i) retribuzione			ii) importi e forme componente variabile (**)				iii) rem. Differite (***)		iv) rem.differite (***) (***)			v) trattamenti			vi) tfr			
		fissa (*)	variabile 2016	totale	contanti	azioni	strumenti collegati ad azioni	altre tipologie	attribuite	non attribuite	riconosciute	pagate	ridotte	di inizio	n. beneficiari	di fine	n. beneficiari	riconosciuto	n. beneficiari	importo più elevato
Banca Generali	5	576.448	164.808	741.256	129.106	35.702,02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

D. PRINCIPALI MANAGER OPERANTI NELL'AMBITO DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE DELLA BANCA

Banca Generali: 2 Sales Manager Italia, 6 Area Manager dell'Area Financial Planner, 6 Private Banking Manager dell'Area Private Banking, 1 Senior Private Banking Recruitment Manager e 2 Consulenti Finanziari.

società	n. beneficiari	i) retribuzione			ii) importi e forme componente variabile (**)				iii) rem. Differite (***)		iv) rem.differite (***) (***)			v) trattamenti			vi) tfr			
		fissa	variabile 2016	totale	contanti	azioni	strumenti collegati ad azioni	altre tipologie	attribuite	non attribuite	riconosciute	pagate	ridotte	di inizio	n. beneficiari	di fine	n. beneficiari	riconosciuto	n. beneficiari	importo più elevato
Banca Generali	17	11.867.631	7.037.983	18.905.614	3.298.826	915.359	-	-	1.808.139	2.116.617	1.808.139	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*) Per il 2016 la retribuzione fissa è rappresentata dalle retribuzioni annue lorde, emolumenti, indennità di carica e dai fringe benefits.

***) Per il 2016 la componente variabile è rappresentata da: i) meccanismi di MBO applicati con la metodologia delle Balanced scorecard (BSC) con applicazione del meccanismo di differimento ove applicabile e ii) bonus/patti/una tantum diversi.

****) "Attribuite"/"Riconosciute": quote differite della retribuzione variabile di competenza del 2014 e del 2015 per le quali è stato accertato il superamento del gate di accesso per il pagamento e che verranno erogate nel corso del 2017 per il personale in forza; "Non attribuite": quote differite della retribuzione variabile di competenza del 2015 e del 2016.

*****) Le quote presenti nella medesima voce nelle tabelle dell'esercizio precedente sono state regolarmente liquidate nel corso del 2016 nel rispetto dei termini previsti contrattualmente per il personale in forza.

Sulle singole tranches oggetto di differimento verrà riconosciuto, all'atto dell'erogazione delle stesse un rendimento calcolato utilizzando il rendimento medio dell'Euribor a 6 mesi dell'ultimo anno solare, maggiorato di uno spread di 0,85%.

Dichiarazione ai sensi dell'articolo 154-bis, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58

Il sottoscritto Dott. Tommaso DI RUSSO, *Chief Financial Officer*, nonché Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di BANCA GENERALI S.p.A., con sede legale in Trieste, via Machiavelli n. 4, iscritta nel Registro delle Imprese di Trieste al n. 103698, ai sensi dell'art. 154-*bis*, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n.58, a quanto gli consta alla luce della posizione ricoperta,

dichiara

che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Trieste, 20 aprile 2017

Dott. Tommaso Di Russo
*Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*
BANCA GENERALI S.p.A.



P.T.

ALLEGATO1 -FONDI PROPRI: TERMINI E CONDIZIONI DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 1 E DI CLASSE 2

1	Emittente	Banca Generali Spa
2	Codice identificativo	IT0001031084
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (Eur/000)	116.425
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Eur/000)	116.425
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/000)	116.425
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

1	Emittente	Banca Generali Spa
2	Codice identificativo	N/A
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Tedesca
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	finanziamento subordinato (*) - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/000)	43.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Euro/000)	43.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/000)	43.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/10/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/10/2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
	Data del rimborso anticipato facoltativo	30/10/2019
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	ad ogni data di pagamento degli interessi successiva al 30.10.2019
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	fisso e successivamente variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,481% fino al 30.10.2019: euribor 3m + 300 bps dal 6° anno
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	senior rispetto al capitale di classe 1 e junior rispetto a tutti gli strumenti senior unsecured
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

(*) finanziamento erogato da Generali Beteiligungs AG

ALLEGATO 2 – FONDI PROPRI: MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

(eur/000)	Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: Azioni ordinarie	170.227 116.425
2	Utili non distribuiti	314.353
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	8.979
3a	Fondi per rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0
5	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0
5a	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	31.455
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	525.014
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-4.449
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-89.515
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19	213
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Utili o le perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-2.933
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri - dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del - 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20	[non pertinente nella normativa UE]	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	[non pertinente nella normativa UE]	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-8.200
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi ad amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-6.493
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-260
	di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR	-1.447
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-1.057
	di cui deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)	
	di cui deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)	
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	-1.057
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-105.941
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	419.073

(eur/000)	Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri - dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di - posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni - corte ammissibili) (importo negativo)	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (EU) n. 575/2013 (ossia importi - residui CRR)	0
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
	di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	0
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	0
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	0
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi - previsti per il trattamento pre-CRR	0
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	0
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	0
	di cui: altro filtro	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	419.073

(eur/000)	Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	43.000	
47	0	
48	0	
49	0	
50	0	
51	43.000	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	0	
53	0	
54	0	
54a	0	
54b	0	
55	0	
56	0	
56a	0	
56b	0	
56c	854	
	0	
	854	
	0	
57	854	
58	43.854	
59	462.927	

(eur/000)	Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
59a Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
<i>di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)</i>	0	
<i>di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da - dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)</i>	0	
Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013- importi residui)	0	
(voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60 Totale delle attività ponderate per il rischio	2.688.303	
Coefficienti e riserve di capitale		
61 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,6%	
62 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,6%	
63 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,2%	
64 Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera 1), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,0%	
<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5%	
<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>		
<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>		
67a <i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) - o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>		
68 Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,6%	
69 [non pertinente nella normativa UE]		
70 [non pertinente nella normativa UE]		
71 [non pertinente nella normativa UE]		
Coefficienti e riserve di capitale		
72 Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	10.839	
73 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
74 [non pertinente nella normativa UE]		
75 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2	17.497	
76 Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato - (prima dell'applicazione del assimale)		
77 Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78 Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui - rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79 Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
80 Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 2° gennaio 2022)		
81 Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
82 Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
83 Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
84 Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
85 Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
86 Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

ALLEGATO 3: FONDI PROPRI: RICONCILIAZIONE COMPLETA DEGLI ELEMENTI DI CET 1, DI CLASSE 2 NONCHÉ DI FILTRI E DEDUZIONI APPLICATE AI FONDI PROPRI E LE CORRISPONDENTI VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE DI BILANCIO

VOCI DELL'ATTIVO	dati contabili		ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento voce "Modello Transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	perimetro bilancio	perimetro vigilanza		
130. Attività immateriali	91.480	91.480	-91.480	8
<i>di cui avviamento</i>	66.065	66.065	-66.065	8
<i>di cui altre attività immateriali</i>	25.415	25.415	-25.415	8
140. Attività fiscali	44.538	44.538	0	8
a) Attività fiscali - correnti	3.836	3.836	n.d.	8
b) Attività fiscali - differite	40.702	40.702	0	8
<i>di cui: attività fiscali trasformabili in crediti d'imposta</i>	9.755	9.755	0	8

VOCI DEL PASSIVO	dati contabili		ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento voce "Modello Transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	perimetro bilancio	perimetro vigilanza		
20. Debiti verso clientela	6.648.202	6.648.202	43.000	46
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	43.000	43.000	43.000	46
80. Passività fiscali	17.118	17.118	1.965	8
a) Passività fiscali - correnti	7.792	7.792	n.d.	
b) Passività fiscali - differite	9.326	9.326	1.965	8
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	1.965	1.965	1.965	8
140. Riserve da valutazione	8.979	8.979	1.846	3, 9, 26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita</i>	10.664	10.664	3.415	26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-1.685	-1.685	-1.472	3,9
170. Riserve	314.353	314.353	314.353	2
180. Sovrapprezzi di emissione	53.803	53.803	53.803	1
190. Capitale	116.425	116.425	116.425	1
<i>di cui: azioni ordinarie</i>	116.425	116.425	116.425	1
200. Azioni proprie (-)	-2.933	-2.933	-2.933	16
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	0	0	0	5, 34, 48
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	155.894	155.894	31.455	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile d'esercizio</i>	31.455	31.455	31.455	5a

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento voce "Modello Transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale altri elementi, di cui:	-5.506	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative	0	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)	-4.449	7
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)	0	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)	0	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate	0	26
Filtro su doppi affrancamenti	-1.057	26b